

STUPIDAIRE – SEI ANNI DI COMMENTI IN NAZIONE INDIANA

di Giuseppe Cornacchia

Rileggendo sei anni di commentario nel blog piu' trendy d'Italia, mi rendo conto di quanto il mezzo mi abbia istupidito, messo sotto sale, infine consegnato al chiacchiericcio saccente e parvenu, il cui tono e' molto probabile appartenermi di natura. GiusCo. 24 Ottobre 2009

[aladar - giuseppe cornacchia](#) says:

[16 Giugno 2003 alle 19:27](#)

Non condivido quanto dice Scarpa: un cazzaro resta tale anche se c'ha il blog e molesta gli Autori. I blog evidenziano quanto già noto: la massima parte della gente è cazzara, frustrata e livorosa ma non servono analisi superiori o strenue difese al diritto di rappresentare l'Io (ahi, Scarpa, le hanno pestato la coda? Dov'è il suo Sprezzo Autoriale?). Sic transit fuffa mundi e viva i blog, meglio farsi il sito che le seghe o rompere i coglioni.

[aladar - giuseppe cornacchia](#) says:

[29 Giugno 2003 alle 13:24](#)

Gentili sig.ra Benedetti e tutti, sarebbe difficile vedere a breve centrali nucleari anche se l'Italia riaprisse immediatamente al nucleare, ma di sicuro esiste una necessità energetica di qualche migliaio di megawatt da coprire al più presto con nuove centrali di stazza media (magari a ciclo combinato); il rinnovabile ha poche prospettive, essendo sproporzionati gli investimenti rispetto ai ritorni. Io ovviamente sarei per il ritorno al nucleare.

[giuseppe cornacchia](#) says:

[30 Giugno 2003 alle 16:01](#)

Caro Fabio, a prescindere da sponsorizzazioni nei confronti dell'una o dell'altra forma di sorgente, a mio avviso (da radicale) va senza dubbio incrementata la capacità energetica di questo paese a scopo industriale; non penso si debba colpire l'immaginario collettivo: la propaganda di ambientalisti e boicottatori colpisce la competitività del sistema Italia e aumenta le bollette (e i disagi) che essi stessi pagano di tasca loro, accomunando noi, resto del paese, nello stesso esagerato pagamento. Questo è uno dei motivi per cui la sinistra, da alcuni punti di vista, fa ridere.

[Gius. Co.](#) says:

[30 Giugno 2003 alle 18:59](#)

Più che fare il nostro lavoro da tecnici, in questo tipo di discussioni, non possiamo; il resto - nell'interesse pubblico- è un interagire di tante istanze, delle quali alcune mi lasciano esterrefatto. La sig.ra Benedetti ha sollevato su questo intellettualmente importante sito/blog un problema sul quale mi sento tenuto ad intervenire, anche in maniera secca, avendo una certa conoscenza del problema e dell'aggravio di costi economico-sociali sul sistema Italia. Se questo urta una parte della sinistra, pazienza, è la democrazia: non sono di sinistra e neppure di destra, sarei radicale e su queste problematiche ci sono di certo più affinità con la destra. Pace e bene a tutti.

[aladar](#) says:

[22 Agosto 2003 alle 00:04](#)

mi dispiacerebbe se venisse chiusa la finestra commenti. non fatelo: chi parla si qualifica da quel che dice, quando gli è concesso dirlo; quando non lo è, il vuoto è più denso.

[giuseppe cornacchia](#) says:

[6 Settembre 2003 alle 14:41](#)

Pare sia uscito "Canti del Caos, parte seconda" e certamente non lo mancherò; Moresco è l'unico scrittore italiano che io abbia letto dopo Calvino (ebbi una piccola parentesi di Lodoli, spero non infici.....). Tra l'altro se ne parla su TuttoLibri delLa Stampa di sabato 6 settembre, in modo sospeso, non lontano dal tipo di analisi che fa Andrea Inglese: è l'opera che conta, la comunità è secondaria, va bene per le persone ma qui si dovrebbe parlare di letteratura.

[gius.co.](#) says:

[9 Settembre 2003 alle 15:45](#)

non condivido quanto sostengono gli zibaldoni: la letteratura sono i testi letterari ed i loro personaggi, non una comunità di persone (non voglio politica, grazie). i personaggi letterari riusciti hanno una vita molto più interessante di tantissime persone (purtroppo??). con Moresco la situazione è intermedia: avendo letto attentamente e con piacere alcuni suoi libri, ancora non ho capito di che si tratta: diario, narrazione, flusso? Del resto non l'ha capito quasi nessuno, finora, neppure Pent, dunque sono in buona compagnia; non mancherò di comperare "Canti del Caos parte seconda", tuttavia, mentre mancherò certamente le discussioni degli Zibaldoni :)

- [Giuseppe Cornacchia](#)

Publicato 7 Ottobre 2003 alle 11:14 | [Permalink](#)

finalmente frank smette di intrattenere e argomenta qualcosa; nel merito, mi torna la solita domanda? cosa vuole, dagli scrittori, oltre “le opere” che si sforzano di scrivere? null’altro si può chiedere loro, a mio parere e vedo NAZIONE INDIANA come una mezza opera, in questo senso: un tentativo di aprire all’opera collettiva; le difficoltà (di comunità) sono nella differenza di approccio -e di mezzi- alla scrittura tra i redattori e i lettori. apprezzo voltolini e montanari che si sforzano di “educare”.

[Giuseppe Cornacchia](#) says:
[16 Ottobre 2003 alle 21:42](#)

Mi riprometto di tornare su questo argomento con un intervento più articolato, credendo anch’io necessario impostare (pragmaticamente) una “declinazione di generalità” nel momento in cui si instauri una comunicazione: è un diritto -oltre che segno di rispetto reciproco- avere la misura dei propri oppositori, tanto più su un blog e tanto più se costruito come NI.

[Giuseppe Cornacchia](#) says:
[17 Ottobre 2003 alle 16:41](#)

Dico la mia sui “saperi” e su come vedo NI, riflessioni minime ma l’argomento sarebbe vastissimo e anche le cariche implicite ed esplicite; dunque prendetele come una prima dialettizzazione. Parto. “Sapere” implica un utile, cioè una concettualizzazione a fini gerarchici; una comunità come NI pare attualmente basarsi su un insieme di saperi (per questo già dissi di uno squilibrio tra redattori e lettori) e solo per un malinteso filologico questa communitas internettiana potrebbe definirsi dono; l’accusa di “fascismo” mossa ai redattori è ingenua ma non troppo: dichiara ignoranza rispetto ai saperi rappresentati/squadernati dai redattori stessi. Ma l’equivoco più grande (sul quale si gioca per me la riuscita di NI) è questo: desiderano i redattori farsi degli amici (e dunque partecipare; ma in tal caso non andrebbe concettualizzato alcunché, lasciando al sentimento, dunque alle opere... c’è una bella “dichiarazione di impoetica” su nabanassar) o vogliono piuttosto discutere dunque dialettizzare, competere/opporre (col rischio dello sterile scambio di opinioni tuttologiche, quando non supportate da alte competenze specialistiche)? Per ora: Voltolini è dialettizzante-incerto, Montanari idem, Inglese dialettizza (ma è un suo modo di fare opera, dunque non suscita opposizione), la sig.ra Benedetti dialettizza (per questo nessuno risponde ai suoi articoli: chi ha il sapere sufficiente per opporsi a lei? Giampiero Marano, infatti), Moresco lascia al sentimento. Paradossalmente, ancora una volta è Moresco a meglio rappresentare gli intenti autodichiarati da NI, anche nei suoi non-interventi (che sono essi stessi opera, liquido, non.forma). Chiudo con Scarpa perché mi pare che su NI faccia politica, cioè un uso strumentale della dialettica, e che quindi spesso si senta indifendibile, rifiutando addirittura la finestra dei commenti. Non sarebbe difficile trasformare NI in una communitas, basterebbe dialettizzare meno (sig.ra Benedetti a parte,

che qui mi pare debba rappresentare proprio questo) e mettere magari estratti dalle vostre opere, lasciando emergere le voci artistiche, se e dove ci sono (e che non dipendono affatto dal numero di libri pubblicati o dalle autorizzazioni ricevute, caro Tiziano...).

Giuseppe Cornacchia says:
[18 Ottobre 2003 alle 14:30](#)

Una mia idea di critica? Certamente partirebbe da Dewey per tendere -via Wittgenstein e Wollheim- ad una convergenza con la fenomenologia, secondo quanto dice anche Genna; un'altra via per me egualmente interessante passerebbe per Quine e Rorty. Al momento non posso però strutturare un discorso adeguato a riguardo e mi rendo conto che mi toccherà farlo, anche presto.
Saluti.

- [Giuseppe Cornacchia](#)

Pubblicato 4 Novembre 2003 alle 16:51 | [Permalink](#)

Non capisco: nazione indiana ha il suo seguito, zibaldoni il suo, noi il nostro, i blog il loro e via di seguito. Qual è il problema? Chi è più bello? Beh, ovviamente noi. :)

- [Giuseppe Cornacchia](#)

Pubblicato 4 Novembre 2003 alle 19:46 | [Permalink](#)

invece di farvi il fegato sull'aria e sulle sue tecniche di cottura, andate a guardarvi <http://www.fucine.com> n.57, l'ultimo numero dell'interessante periodico triestino: lì si parla di chi tenta di farla, l'aria. :)

- [Giuseppe Cornacchia](#)

Pubblicato 14 Novembre 2003 alle 17:06 | [Permalink](#)

Piena solidarietà a Tiziano Scarpa, col quale sarebbe più interessante discutere della sua letteratura "del cazzo", francamente modaiola e opportunistica. Ma forse è l'ultima evoluzione occidentale, l'"uomo scenico", come già si legge da qualche parte...

Agli zibaldoni mi permetto di dire che li trovo ideologici, passatisti e preteschi; ma non so quanto vogliano fare letteratura invece che politica. Di certo farò volentieri a meno della comunità a venire che prospettano: da buon radicale, mi auguro ben altro.

- Giuseppe Cornacchia

Pubblicato 19 Novembre 2003 alle 10:29 | [Permalink](#)

Mi chiedo da un paio di giorni se questo di Mozzi sia più una poetica o un manifesto di estetica. Che dite?

Giuseppe Cornacchia says:

[19 Novembre 2003 alle 10:26](#)

Scusate, a me non sembra che la pubblicità voglia banalmente “vendere un prodotto”, né affermare che “chi compra è più figo di chi non compra”. A me pare che la pubblicità sfrutti un immaginario collettivo di grado zero (istinti primari: sesso, invidia, ecc.) e tenti di metterci quante più persone possibili. Come se ne esce? Ognuno si crei una propria categoria, si costruisca il proprio club e mandi in culo quello di grado zero pubblicitario, se è capace. Gli artisti hanno, in questo senso, una grande opportunità di proporre categorie. Ce l’hanno anche gli scienziati. Ce l’ha anche e soprattutto l’uso dei saperi (di cui si discuteva qualche tempo fa), dunque i filosofi. Più di tutti ce l’hanno i poeti.

Giuseppe Cornacchia says:

[22 Dicembre 2003 alle 19:06](#)

Mi spiace, probabilmente verrà fuori un’altra polemica, ma questo atteggiamento impiegatizio professoral impegnatino -non solo di Bajani ma anche di Inglese in alcuni dei suoi ultimi interventi- mi suona di birignao superficiale e superficialmente arrovellato. Basta dire che c’è una occupazione sistematica dei media peggiore di quella della sinistra nella sua breve stagione al potere e che i pagliacci/giullari preferiti da noi non li fanno più lavorare; dovremmo invece parlare di come aumentare le chances di far vincere le prossime elezioni ad una coalizione più professionale, destra o sinistra.

GiusCo says:

[27 Dicembre 2003 alle 11:24](#)

don giovanni, tratta bene il nick che porti! :)

- Giuseppe Cornacchia

Pubblicato 13 Gennaio 2004 alle 23:44 | [Permalink](#)

delgaudio, ci vedo solo un po’ di sindrome da accerchiamento, del resto giustificata visti i trascorsi di questo blog (anzi, dei commenti su questo blog). tornando alla questione, ma cosa

dicevano di tanto grave i cinque commenti cancellati? ero rimasto a quello fortemente critico di tedoldi, duro ma legittimo.

- Giuseppe Cornacchia

Publicato 17 Gennaio 2004 alle 02:38 | [Permalink](#)

a parte gli scherzi, ogni potere esercita modi coercitivi ma se vogliamo parlare di massimi sistemi nulla supera quanto racconta solzenicyn in arcipelago gulag, per metodicità e “casualità”. che sorte avrebbe ciascuno di noi?

- GiusCo

Publicato 7 Febbraio 2004 alle 14:56 | [Permalink](#)

vero, sarà un'orca pure nazione indiana?? comunque, approfitto per ringraziare t.scarpa, che segnalò -più sotto nella pagina- i volumi della fondazione del corsera: gentilissimi, mi hanno spedito il pacco.

- [Giuseppe Cornacchia](#)

Publicato 30 Gennaio 2004 alle 00:40 | [Permalink](#)

Caro Lodoli, come già detto mesi fa su questo stesso sito, negli ultimi quindici anni ho acquistato libri di due soli narratori italiani viventi, suoi e di Moresco. A dire la verità, lei l'ho lasciata dopo la trilogia e non me ne pento, ma mi fa piacere leggerla in forma e capace di far discutere. Prosegua.

- GiusCo

Publicato 8 Febbraio 2004 alle 19:02 | [Permalink](#)

inviata.

- GiusCo

Publicato 6 Marzo 2004 alle 14:49 | [Permalink](#)

Scusate, riprendo da prima del botta e risposta Scarpa-Sebaste. I miei problemi sono di tre tipi: il primo è il tempo, cioè non posso permettermi di leggere più di uno-due libri per volta,

ogni uno-due mesi, se voglio leggere per davvero; il secondo è il costo, come dice Fuschini: a parità di prezzo, prendo chi mi dà di più, quindi spesso classici o saggistica, meglio se in remainder; il terzo è la critica, che è spesso marchettara e produce bolle dalle quali ci si disillude presto, senza ritorno. Ecco dunque che dei molti che scrivono su NI, ne leggo davvero solo uno e mezzo e di più non posso fare, indipendentemente da spazi, critiche, battage e polemiche (Luperini può andare al diavolo, come tutti). Ciò non toglie che li segua e presti attenzione all'attività "civile" che fanno, anche quando non condivido un'acca di quello che dicono (ad esempio il movimento pro-battisti o quello degli eghi latranti); basta al sistema per reggere? Non credo: se oggi, sabato, sia su alias che su il domenicale si parla di ballard e del suo libro sulla crisi dei ceti medi, qualcosa di più profondo reclama la mia attenzione. Sbaglio qualcosa?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 23 Aprile 2004 alle 19:19 | [Permalink](#)

questo ottavo quaderno sarà distribuito in libreria? si trova a bari, fra feltrinelli e laterza?? chiedo molto terra terra, f.buffoni è sempre meritorio, con la sua attenzione alle nuove voci, e un'occhiata vorrei darla, un salto in treno lo si potrebbe anche fare, direi lunedì (e magari le trovo chiuse!). malatesta, chi sei, sarai mica santino? ma no, lui è siculo, tu dici di essere pugliese.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Aprile 2004 alle 12:43 | [Permalink](#)

stato a bari, bella la feltrinelli (come quella di firenze, ma anche a pisa si sta bene nel giardinetto), trovato il quaderno e leggiucchiato seduto al centro del locale; io non so che succederà da qui a 15-20 anni ma l'unico interessante m'è parso tommaso lisa, se riuscirà a non farsi irretire da frascaismi e assortiti vari: un bravo fiorentino -anche manierista- a restituire l'aristocrazia supponente della città d'arte per eccellenza.. ricordo una sua silloge su atelier n.23, chiamata "galleria", che andava in questo senso. trovate anche varie riviste di quelle cool, varia letteratura e umanità. poi, ovviamente, ho acquistato roba in laterza, ma qui si entra in discorsi altri... :-D

- [GiusCo](#)

Pubblicato 1 Giugno 2004 alle 19:36 | [Permalink](#)

off topic: brava gente, di grazia, cosa c'è in programma letterario questo venerdì a milano? ossequi dalla puglia.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Luglio 2004 alle 15:06 | [Permalink](#)

è un problema da neuroscienziati: che ci dicano cosa è il cervello e come è strutturato alla base, se pragmaticamente, ritmicamente, sintatticamente o tabula rasa; nel frattempo possiamo chiacchierare.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 5 Luglio 2004 alle 16:58 | [Permalink](#)

ma perché guardare solo al dialetto, qualsiasi linguaggio munito di sintassi può fare al caso del poeta; l'informaticese, il linguaggio proteico, quello del dna.....

- [GiusCo](#)

Pubblicato 25 Agosto 2004 alle 19:58 | [Permalink](#)

Anche a me interesserebbe sapere da Lello Voce cosa lo ha spinto su quel versante (a parte, credo, l'orgoglio di fare qualcosa di "nuovo" per l'Italia, come nello spirito del suo fu gruppo avanguardistico); o magari potrebbe consigliarci qualche cd-dvd o altri supporti di poetry slam esemplari, o dei migliori in assoluto. Per me la poesia è concepibile solo come testo scritto, del tutto slegato anche dalla figura privata dell'autore, quindi ci sono davvero lontanissimo. Però la curiosità c'è, un'idea vorrei farmela.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 21 Settembre 2004 alle 09:32 | [Permalink](#)

La mia modesta percezione della faccenda, oramai complicata in modo tale da rendere, mi perdoni Inglese, quasi velleitarie le analisi (unica speranza: che i moderati dell'una e dell'altra parte prevalgano sui falchi, fermo restando che da italiani una parte ce l'abbiamo, pacifisti o meno), è che il ritiro delle forze occidentali non solo metterebbe l'Iraq nella brace di una guerra civile a sfondo religioso, ma che l'eventuale e probabile vittoria della parte più estrema sarebbe pericolosissima per noi occidentali, una sconfitta non solo di idee ma anche pratica, con "terrorismo" legittimato e all'ordine del giorno qui da noi, nonché incrudimento delle relazioni tra occidente e islam moderato. La mia modesta opinione è che prima del ritiro vadano neutralizzati sul posto gli estremi degli estremi, cioè i tagliatori di teste e i loro padri, prima che la simpatica abitudine assuma possibilità anche da noi.

- [GiusCo](#)

Publicato 22 Settembre 2004 alle 16:00 | [Permalink](#)

Boh, dubito che Inglese abbia esperienza di racconti di guerra vera, del tipo: fino ad un giorno prima tutto ok, poi nemici, e dopo faticosamente cercare di ricostruire un filo perché la guerra è finita ma molto è accaduto. Ecco, cresce la consapevolezza di essere -come Italia- nel secondo stadio, da qui la “modesta percezione”, ossia l’impressione di essere già dentro (versus la parte più estrema degli integralisti islamici... anche se c’è da capire quanto strumentale sia l’islam) e che i discorsi servano a poco (con la parte più estrema di quegli islamici). Inglese & altri che combattono, chi combattono? Il demonio imperialista americano? Vadano a farsi una passeggiata in Iraq, con i loro discorsi: i moderati concorderanno (tutti i moderati vogliono infine concordare), gli estremisti in questione ce li sequestreranno e presenteranno in video vestiti di rosso e pronti allo sgozzo.

Mi meraviglia in molti intellettuali questa cecità rispetto agli eventi, cecità più grave perché dimentica della nostra memoria storica, dato che situazioni analoghe succedevano da noi cinquant’anni fa. Eppure sono racconti che appena una generazione fa ogni ragazzo-uomo sentiva farsi in famiglia (o in sezione). Inglese non li ha sentiti, o a lui hanno raccontato solo favolette? Avrò ragione Paoloni, con l’autarchico eden iracheno, mi sa, purtroppo per noi che ci contentiamo delle “modeste percezioni” e della memoria. Secondo me non se ne viene fuori se non si stabilisce sul campo chi vince, gli USA o l’estremismo estremo islamico; questo è il punto. Il che non significa negare che gli USA siano un fondamentalismo non meno scriteriato, solo ammettere che come Italia siamo già una parte, mentre l’eventuale uscirne o tenersene fuori (come Francia e Germania) passa per canali più pratici, del tipo: candidarsi, prendere sufficienti voti, governare e indirizzare diversamente la barra politica. Caro Inglese, non combatta per me, la prego, a me stesso ci so badare meglio di quanto lei sappia badare a sé. Stia bene.

- [GiusCo](#)

Publicato 3 Novembre 2004 alle 11:08 | [Permalink](#)

Scusate, da abitante delle afriche pugliesi nato per caso in quel di Berghem, addottorato in centro Italia e desideroso di venire in metropoli (ma non a fare lo schiavo a pariolini!) dico: esiste ancora la responsabilità individuale, per cui gli allagatori pentiti si accollano gli oneri, come hanno già cominciato a fare “confessando”. I loro genitori hanno un problema in più, oltre l’eventuale obbligo di risarcire: la consapevolezza di aver cresciuto figli coglioni, come magari coglioni ora si riconoscono loro se hanno un minimo senso civico e non sono del tutto internizzati. Mi spiace anche constatare come in metropoli si distinguano “interni” da “periferici”, nelle nostre afriche funziona che il mascolo periferico risulti sufficientemente ed eloquentemente convincente nei confronti delle snobbine interne, con adeguato mescolamento delle razze. Più che demolire, consiglieri di aprire le porte...

- [GiusCo](#)

Publicato 3 Novembre 2004 alle 16:00 | [Permalink](#)

Cari Iurop e Magno Grecia, ci siete nei toni del post, della vicenda e dei commenti? Pare che abbiate compreso poco, rileggete, su. Sulle Puglie, vero, passano per Indie, non per Afriche. Porte aperte significa altro, esci per strada e guarda. E il sito dal nome esoterico piace molto a Google. Però mi sono emozionato! Se i troll mi prendono di mira sono forte! Grazie!!

- aladar

Pubblicato 11 Novembre 2004 alle 12:04 | [Permalink](#)

Elogio! Finalmente riappari a noi vecchi alabardieri di un mai troppo rimpianto forum transuranico..... come va? Procede bene la storia con Sofia, vedo.... ti ricordi Serenella? Il pallino lo ripassiamo a te, volentieri, magari si ricrea per un po' la vecchia ganga.

- aladar

Pubblicato 11 Novembre 2004 alle 12:08 | [Permalink](#)

ehi, carburo floro verde, ma non eri anche hormiguero ugoloso?? :-))

- [GiusCo](#)

Pubblicato 11 Novembre 2004 alle 18:40 | [Permalink](#)

Vieni Elogio, vieni, vienici a raccontare della fine anticipata di carriera che dispensavi al tempo bello, vieni...

- [GiusCo](#)

Pubblicato 13 Novembre 2004 alle 11:30 | [Permalink](#)

Perché Voltolini non potrebbe affondare di scimmie NI? Le scimmie siamo noi.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 18 Gennaio 2005 alle 12:33 | [Permalink](#)

Pienamente condivisibile, da far riflettere anche su molto di quello che si legge in rete e che viene spacciato per grande letteratura: nel piccolo e quasi gratuito di internet vale lo stesso principio, in "contatti" e citazioni incrociate. La ganga dei poverelli.

- [GiusCo](#)

Publicato 19 Gennaio 2005 alle 00:54 | [Permalink](#)

Mi pare che i commenti stiano scivolando sul piano inclinato di cosa sia utile pubblicare per far risparmiare tempo (a chi pubblica) e fatica (a chi legge), che nel post appare quale problema, mentre qui come dato di fatto da accettare. Io sono con Benedetti. Il compito di chi fa cultura è dare voce alle diversità, non massimizzare i profitti (propri) e minimizzare la fatica (propria e del pubblico); che poi gran parte del pubblico non sia interessata, o non ne voglia fare che pochissima, affari suoi: io voglio farne e ho diritto di trovare a prezzi ragionevoli il mio pane, musica classica, moresco, poesia, grandi inchieste o altro che sia. Ho il diritto! E venendomi incontro, la tecnologia abbatte i costi a valle, aumentando a monte le abilità/conoscenze che devo esercitare per soddisfarmelo. Non sono io l'alieno o l'"iniziato", è il grande pubblico che arretra progressivamente e si bastardizza nell'immediato soddisfacimento di bisogni elementari indotti dall'esterno. Fra Fantozzi e Moravia, io ricordo Moravia.

- [GiusCo](#)

Publicato 21 Gennaio 2005 alle 12:48 | [Permalink](#)

Mi sembra un paradosso: il "popolare", che in quanto tale ha già voce grossa (il film che trasmetterebbe Mozart meglio di Isotta è esemplare perfetto e identificativo), fa can can contro il "populista" (voce grossissima dell'editoria che sì, incentiva la redditività a scapito della qualità, ma di quale qualità non si può dire perché non ce n'è l'idea) ed entrambi dimenticano che l'"elite" (la qualità storicizzata e riconosciuta a posteriori del prodotto artistico) è il solo giustificativo a meritare la fascetta ARTE. Vogliamo essere seri? Parliamo di MESTIERE. Diciamo che se la torta si fa più sostanziosa può mangiare più gente e che il resto si vedrà. A questa maniera ogni discorso entra legittimamente in gioco e fa la sua vita, dal noir che interpreterebbe il mondo, al neometricismo che recupererebbe la filologia, al bestseller che vende un milione di copie fino al film che spiegherebbe Mozart; ma levando a tutti questi il budget-denaro, levandoglielo fino all'ultimo centesimo di euro fra processo e indotto (cioè separando industria da prodotto), cosa sopravvive? Carta e penna per rifare Bibbia / Omero e rumori dai quali riarrivare a Mozart. Cosa sarebbe, quindi, il vero "popolare" e cosa "elite"? E cosa, invece, fuffa eteroindotta, succhiasoldi e senza alcuno spessore, detta altrimenti MODA? Paradosso dei paradossi è che sembro un ultras conservatore.

- [GiusCo](#)

Publicato 5 Aprile 2005 alle 10:51 | [Permalink](#)

Caro Raos, mi pare un po' ingenuo come discorso: l'affrancamento dai "maestri" si fa comunque, fra i 20-25 o i 25-30, chiunque essi siano; se non lo si fa, non c'è autocoscienza o

manca il talento per provare strade autonome. Lei può tenersi i suoi feticci (maestri, oggetti-libro) e la candidità, poi arriva caporal Genna e le da del minorato. Conviene?

- [GiusCo](#)

Publicato 5 Aprile 2005 alle 19:50 | [Permalink](#)

Sui più giovani, quelli che iniziano ad avere trent'anni (o almeno sui biondillianamente "anomali", non letterati di mestiere): il massiccio impacchettamento in antologie museificanti o gli ultimi tentativi di inglobamento nelle dinamiche evidenziate da Raos (concorsi tipo festival di sanremo, premi pilotati ad arte, pubblicazioni a pagamento, esibizioni dal vivo tipo cabaret o reality show e tante altre amenità del genere che hanno già strarotto i coglioni) non colgono il nucleo, che è di profonda indifferenza nei riguardi della presunta comunità invocata da Genna, nella quale non si avverte alcuna reale solidarietà umana né senso letterario fondante. Le esperienze poetiche necessitano di tempo autonomo, non hanno bisogno di pubblico (guardone e ineducato) né del continuo cicaliccio chiacchierone, né di pressanti inviti a prendere parola. I laboratori esistono, forme personali solidificano, gli agganci alla tradizione vengono cercati tramite dialoghi privati con gente che va al sodo e non sta a guardare zombie: caro Raos, il blocco editoriale che lei lamenta lo lasci perdere, legga la pagina qui postata dai Canti di Moresco, faccia il suo lavoro al suo meglio e avrà chi la segue. Un altro punto che mi lega al discorso di Biondillo: il piacere di fare e leggere letteratura, a fronte di un mare di livore e livorosi ai quali subito brucia la coda non appena ci si rifiuta di partecipare alle ridicole cricchette autopromuoventi messe in piedi per sentirsi vivi e ovviare alla mancanza di vero sangue che li angoscia. Randellate, sonore randellate, altro che inauramenti o comunità.

- [GiusCo](#)

Publicato 28 Aprile 2005 alle 18:16 | [Permalink](#)

Egredi, illustri e bella gente assortita, io credo che abbia molta importanza il discorso sul lavoro portato avanti da Aldo Nove anche qui su NI; mi pare che la generazione ora cinquanta-sessantenne stia scherzando col fuoco: a tenere i più giovani (e i non più troppo giovani) sotto schiaffo e senza prospettive, continuando ad abbarbicarsi ai privilegi di casta o di vecchie finte lotte, avranno una dura vecchiaia, oltre che continuare ad affossare il sistema-paese. Non credo infatti che chi riceve zero avrà voglia o cuore di restituire più che zero. La restaurazione non è altro che questo chiudersi a riccio, l'ennesima massimizzazione di un qualche profitto a breve termine sulle spalle di un mare di manodopera a costo quasi zero. Voi, per storia personale e attuale posizione sociale, cosa rappresentate o cosa e chi credete di rappresentare? A leggere molti degli interventi dei giorni passati, non l'ho ancora capito.

- [GiusCo](#)

Publicato 6 Maggio 2005 alle 20:03 | [Permalink](#)

Al Burocrate: la tua idea del ruolo mistico-chiacchierologico dell'intellettuale ha poco fondamento, anche considerando che si tratta pur sempre di una persona ben dentro una società, in un ruolo o nell'altro (scrittore, critico, giornalista, libraio, editor, ecc). Degli interventi delle settimane precedenti ho capito che anche nel settore "editoria" si stanno affermando le dinamiche che Aldo Nove ben evidenzia (con le sue interviste ai precari) nel manifatturiero, nel terziario, nel commercio e anche nell'agroalimentare; mancano il business dei corsi inutili (master di tre giorni a 1000euro+iva), quello delle certificazioni fantasma, quello dei mestieri che pretendono di farsi professione con albo, quello dei concorsi truccati nel pubblico o nel finto privato, quello delle assunzioni dietro lauto pagamento, quello dell'io raccomandando uno tuo e tu prendi uno mio. Tutto ben descritto da Solzenicyn (un vero intellettuale, oltre che ottimo scrittore) in "arcipelago gulag", lì dove parla della povera gente (o della gente onesta) vessata fin nella schiavitù più miserabile dai padroni e dai loro principali alleati, i ladri (con i delatori), che aggiungono beffa a danno. Continuiamo? Mi pare abbastanza.

Qui pretendete che un libro sia più di una pecora. Dipende... riducessimo drasticamente la carta messa in circolo, ancora più gente sarebbe a spasso, la cultura (alta, troppo alta, ma l'unica che tiene) non ne avrebbe molto danno e rimarrebbero i libri che davvero contano, senza consumo eccessivo. Conviene ai padroni? Conviene ai ladri? Conviene ai convenuti/convegnisti? E cosa sono questi ultimi, padroni, ladri/delatori o popolo? Questo è il mio contributo. Io sono popolo; sto cercando di diventare padrone; non sono tagliato per fare il ladro né il delatore. Tu, Burocrate, che sei, un delatore o un ladro?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 12 Maggio 2005 alle 18:38 | [Permalink](#)

La fonte di energia c'è, ed è il nucleare; per il resto, si mandino i vecchi ora al potere in pensione, hanno triturato i coglioni per incapacità e continuo ballare sul baratro nel quale stiamo cadendo: questo paese non riesce più a produrre roba media capace di stare sul mercato, il 95% della gente sta andando in rovina. Basta idioti, svegliaaaaaaaaaaaaaa!!!!!!!!!!!!

- [GiusCo](#)

Pubblicato 18 Luglio 2005 alle 10:34 | [Permalink](#)

Sono scettico circa il futuro di NI e la penso come il "lettore" di sopra: le uscite vanno compensate con innesti nuovi e diversi. Meno elaborazioni, più fantasia e reale sensibilità! "Acquistate" Angelo Rendo, ad esempio, o Stefano Guglielmin.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 19 Luglio 2005 alle 21:58 | [Permalink](#)

Non è detto che una rivista debba parlare all'esterno, può essere un dialogo fra i suoi componenti, senza per questo risultare privata. I dialoghi, cioè, sono fra testi e nei testi, e a quelli si mira, non all'interattività o alla continua *spiegazione*. Ci sono delle radicalità non risolubili nella serena e democratica discorsività collettiva, così come non lo è l'Agonismo. Se la prima NI è saltata perché ha confuso Agonismo con Antagonismo, la seconda potrebbe ripartire da un progetto comune positivo e propositivo.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 21 Luglio 2005 alle 14:51 | [Permalink](#)

Sono d'accordo col mio collega Carpina, nella cautela di giudizio e nel considerare comunque con estrema attenzione le denunce di Rubbia. Il male è più generale, lo descrive bene Severgnini sul Corriere di oggi e su Italians on Line: si tratta dei "privilegi". Chi ha l'osso non lo molla, anche se palesemente inadatto a portare avanti la baracca. La baracca quindi sbanda e rischia di affondare. C'è di buono che chi vuole darsi da fare seriamente trova stimoli, contatti e ampio materiale in Internet, costruendosi occasioni per realizzarsi comunque o per levare definitivamente le tende da questo paese.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 1 Agosto 2005 alle 17:32 | [Permalink](#)

“L'ingegnere è simbolo evidente del limbo in cui galleggiano scienza e tecnologia, senza poter davvero atterrare nelle nostre menti e coscienze, perché impedito a farlo dal lavoretto di inizializzazione guidata affidata alla scuola.”

tashtego, apriamolo questo vaso di pandora e tiriamo fuori tutto quello che c'è da tirare; il delirio sconclusionato di georgia lasciamolo da parte per un po', ma ci torneremo.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 1 Agosto 2005 alle 21:19 | [Permalink](#)

Nomen omen, caro gufo. Prima che georgia lo scambi per un insulto a lei, precisiamo: Gius(eppe) Co(rnacchia), ingegnere, e dunque co*****, stando a quanto scrive tashtego. Attendo fiducioso solidi chiarimenti: a tali livelli di autocoscienza ancora non sono arrivato, sarà forse la formattazione subita in università. Buoni deliri e grazie a Wovoka, ottimo intervento che condivido.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 11 Agosto 2005 alle 22:28 | [Permalink](#)

Se può interessare, realizzammo l'anno scorso un'intervista con Abeni, reperibile a <http://www.nabanassar.com/intabeni.pdf>, giusto a proposito di "west of your cities".

- [GiusCo](#)

Publicato 13 Agosto 2005 alle 12:19 | [Permalink](#)

A riccardo ferrazzi e temperanza. Per un poeta consapevole, credo ci sia anche la considerazione dell'essere comunque "solo con il testo", oltre che "solo socialmente", il che fa passare in secondo piano la vanità del riconoscimento pubblico. Va quindi a cercare altri testi, oppure il proprio lettore modello (o implicito), piuttosto che il generico lettore, e basta trovarne due o tre perché nasca una rete fittissima e ben più proficua. I giudizi di merito e valore spetterebbero poi ad un soggetto esterno (la critica?), che fa comunque molta fatica ad orientarsi nel coevo e, altrettante volte, fa poesia esso stesso. Mi viene alla mente Montale che ritardò l'uscita di Penna perché folgorato e nanificato dagli esiti del perugino, che partivano da presupposti simili ai suoi diversi e meno "rilucenti" Mottetti.

- [GiusCo](#)

Publicato 15 Agosto 2005 alle 19:26 | [Permalink](#)

Rispondo a temperanza, per quel poco che ne so (da esperienze scambiate con coetanei) e può competere a me: il primo problema è oggi un sistema italiano debole, che non offre né chiede competitività. Se hai una rendita, puoi permetterti decante sopravvivenza; se hai un impiego, sei soggetto a ristrutturazioni e flessibilità indefinite; se hai nulla, metti saccoccia in spalla e via a cercar fortuna. In tali condizioni, da saccoccianti, l'unica maniera per stare saldi è avere un'identità forte e l'elmetto perennemente calato: i nemici sono i diretti superiori (e precedenti, come generazione), del tutto inadeguati ma ben saldi alle poltrone. Se pensassero un po' meno a speculazioni e privilegi di posizione, se cioè si impegnassero a creare valore invece che utili per sé e gli amici degli amici, la barca si rimetterebbe in rotta, le prospettive migliorerebbero e anche il lusso di poter pensare "debole" potremmo concedercelo. Si è cioè rotto un tacito patto generazionale che ha funzionato discretamente, finché c'erano i soldi; ora sono finiti e si sperimenta tutti i giorni, sulla pelle di chi non ha entrate. In questo senso, la realtà supera la letteratura: i resoconti di Aldo Nove dal mondo del lavoro precario, erano un valido esempio. Purtroppo, concludo, è mancata una guerra: la pax atomica ha consegnato l'Italia ad una generazione di bacucchi arzilli che giocano (alcuni) a fare soldi o (altri) "pensiero", gli uni e gli altri beatamente fottendosene di ciò che ci stanno lasciando in eredità, e che dovremo pagare.

- [GiusCo](#)

Publicato 15 Agosto 2005 alle 20:39 | [Permalink](#)

cara Temperanza, dopo aver letto troppo da ragazzo, sopporto ora solo la poesia: è la maniera più diretta di conoscere e la forma esteticamente meno annacquabile. Preferiti: Celan (in traduzione, il tedesco non lo conosco), Muldoon, Szymborska (in traduzione, polacco zero); fra gli italiani, De Angelis e, tra i riconosciuti del '900, Saba. Simpatizzo Betocchi e trovo che il più rilucente, in assoluto, sia stato Sandro Penna.

- [GiusCo](#)

Publicato 11 Ottobre 2005 alle 15:51 | [Permalink](#)

Non riesco a capire in quale misura questa “notizia” debba costituire interesse pubblico; a me di Lapo Elkann importa sinceramente poco e il “core business” di cui si occupa per lavoro non si misura sul numero di festini privati più o meno innevati che decide di farsi. Se poi vogliamo condurre la questione sul vasto consumo (sottotraccia) di queste “sostanze” da parte della classe dirigente (e di molti middle e low class, ognuno secondo le proprie possibilità) per assumere una qualche “posizione”, come se l’opinione pubblica c’entrasse in una maniera a me ignota (salvo che per i propri comportamenti privati), non posso che dire questo: non ho mai tirato di coca e non mi interessa cominciare. Chi tira di coca, se ne ha bisogno, si curi; se crepa, non mi interessa, si chiami Elkann-Agnelli o in altra maniera. Voglio dire: Lapo Elkann non costituiva e non costituisce alcun modello sostenibile in una società razionale e ragionevole come quella di cui abbiamo bisogno per *uscire dalla sacca di una grossa crisi economica*, né quando parla di marketing (del sorriso e della simpatia) né quando vive la sua vita in qualunque modo decida di farlo. E’ ancora maledettamente “giovane” e, come tale, non gravabile di oneri altri che la propria età, ruoli dirigenziali o meno in Fiat.

- [GiusCo](#)

Publicato 12 Ottobre 2005 alle 15:56 | [Permalink](#)

Ringrazio Giorgio per le precisazioni e gli ulteriori spunti.

- [GiusCo](#)

Publicato 16 Novembre 2005 alle 12:10 | [Permalink](#)

Sarebbe interessante, anche solo per gioco intellettuale, provare a riscrivere i canoni mettendo al centro figure eccentriche come Villa, capire come di conseguenza sarebbe il mondo se... Siete a conoscenza di qualcuno che si muove su questa strada? A me viene in mente solo il validissimo sito sguardomobile ma di sicuro perdo moltissima informazione, specie sul versante accademico.

- [GiusCo](#)

Publicato 17 Novembre 2005 alle 11:05 | [Permalink](#)

Mah, premesso che Santi ha comunque un suo valore ("rimis te sachete", per dire dove sta) cerchiamo di rimanere al testo qui proposto. Senza postulare associazionismi liberi del tipo "io vedo cose che tu non vedi o non vuoi vedere", se fosse scritto senza andare a capo cambierebbe qualcosa? No. E poi, dove sta il quantismo? Quello vero, dico, nel reale significato del termine.

- [GiusCo](#)

Publicato 30 Novembre 2005 alle 16:17 | [Permalink](#)

Paura della morte? <http://www.nderf.org> :-|

- [GiusCo](#)

Publicato 12 Dicembre 2005 alle 20:43 | [Permalink](#)

Seguo con attenzione professionale questo topic. La mia idea, al momento, è che l'opera si debba fare per motivi di soldi (finanziamenti presenti e futuri di varia provenienza), dei quali sarebbe già in gran parte decisa la destinazione politicamente bipartisan. Le valutazioni di impatto ambientale e le analisi costi-benefici sono invece contrastanti e contrastabili. Questo articolo di Gianni Barbacetto <http://forum.ingegneri.info/viewtopic.php?t=4266> mi sembra aiuti a focalizzare.

- [GiusCo](#)

Publicato 31 Dicembre 2005 alle 12:14 | [Permalink](#)

Una censura reale sarà applicata -secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria- a partire da domattina 1 gennaio 2006 ai siti esteri di scommesse sportive, notevolmente migliori di quelli italiani e dunque preferiti dai nostri giocatori. Il motivo è che, registrati fuori Italia, quei siti non si assoggettano alla legislazione nostrana in materia di erario e massimali di vincita. Cioè: non pagano concessioni statali e garantiscono tetti di vincita molto più elevati dei corrispettivi italiani. Questo atto protezionistico va contro numerose direttive europee in materia di libera concorrenza e conduce a situazioni di fatto simili a quelle di paesi illiberali: viene impedito a circa un milione di giocatori d'azzardo italiani di cercarsi le migliori condizioni di mercato. In questo settore, come in molti altri, rimaniamo vincolati da lacci e

laccioli di burocrazia e interessi particolari; incapaci di competere sullo stesso piano, proviamo dunque a chiuderci nella casetta di cartone, mentre fuori -e dentro- fa bufera.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 5 Febbraio 2006 alle 12:48 | [Permalink](#)

Sono d'accordo con Inglese, col suo ultimo post. Aggiungo che nel nostro piccolissimo, noi web-addicted siamo già una comunità "resistente", ma questo lo sapete e fate meglio di me. Dal mio punto di vista, negli ultimi cinque anni tanta gente interessante ha messo su una propria espressione webbica il più possibile non condizionata dalla società dello spettacolo che stravince sui media ufficiali. Nella mia porzione di internet girano pochi imbroglioncelli, cioè, e quelli che girano vengono identificati e isolati subito. E' ancora possibile una qualità di vita soddisfacente.

Sull'esito macroscopico del voto prossimo venturo (messaggio sintetico della foto) e sul non completo rimbacillimento degli italiani, guardiamo la Puglia: rampollo forzitaliota bello e presentabile contro un impresentabile cattocomunista, eppure... molte persone comuni che vivono una civile quotidianità sono stufe di questo circo e di Mangiafuoco, anche se non certamente di indole sinistroide.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 13 Febbraio 2006 alle 13:04 | [Permalink](#)

Ad oggi il sunto è: Inglese & Raos presentano dei poeti francesi, secondo loro interessanti; Berardinelli ribatte che non lo sono. Georgia syndaca la moralità di Berardinelli che scrive sul Foglio; Berardinelli sente il dovere di giustificarsi; Inglese & Raos cercano di tornare al nocciolo letterario della questione e danno un colpo a Georgia. Georgia ribatte. Si inserisce Biondillo che squalifica Georgia come interlocutrice. Si fa vivo dal corriere Grasso, con un colpo basso; Berardinelli risponde a Grasso.

Ancora non s'è capito perché questi poeti francesi non possano fare poesia come pare a loro, vadano bene a Berardinelli o meno. Il resto è un delirio.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 16 Febbraio 2006 alle 12:05 | [Permalink](#)

Rimanendo alla poesia, Berardinelli ha replicato ieri in modo chiaro, prima prendendosi con i criteri non "esclusivi" di Parola Plurale, poi portando ad esempio la "dicibilità" sereniana e l' "impeto" luziano attraverso il libro di Temporelli. Tre istanze molto conservatrici. L'esclusività mina la base di *incontro delle diversità* sulla quale molta gente

in gamba imposta un approccio ai testi, oggi in underground; la dicibilità, nel senso inteso dal Nostro, avrebbe carattere morale così come l' "impeto", al quale andrebbe aggiunta un'ispirazione di fondo religiosa. Tornando per un attimo alla chiacchiera biografica, non mi stupisce che i sinistri abbiano fatto fuori il Nostro, che propone valori e istanze generalmente di centro-destra o, quantomeno, fortemente moderati.

- GiusCo

Pubblicato 21 Marzo 2006 alle 14:24 | [Permalink](#)

OT – Non equiparerei il nostro stato, che dipende dalle persone, ad una centrale nucleare guasta: le centrali del 2006 sono ragionevolmente sicure.

- GiusCo

Pubblicato 12 Aprile 2006 alle 18:42 | [Permalink](#)

Be', abbiate pazienza, soprattutto abbia pazienza Angelo, i soli che hanno fatto qualcosa di decisivo per il paese, negli ultimi trent'anni, sono stati i radicali (anni '70) e i governi che ci hanno portato in Europa (primi '90). Per il resto abbiamo avuto grande deficit spending (anni '80), un accenno di novità antipolitica (Polo '94), un accenno di socializzazione (Ulivo '96) e un mare di populismo (dal '98 ad oggi) che è figlio diretto di Tangentopoli e della deriva degenerare dei particolari che, aprile 2006, si ritrovano esattamente e specularmente rappresentati nel Paese, cinquanta di un colore, cinquanta dell'altro. A questo punto la soluzione meno drammatica sarebbe IMHO una grande coalizione senza Prodi & Berlusconi, o, meglio ancora, un governo tecnico di raddrizzamento-modernizzazione: molti degli indicatori economici, sociali e culturali danno l'Italia in netto declino e non me ne sbatte più alcunché di trovare i colpevoli o di rinfacciare le reciproche impresentabilità (fasci & no global, ducetto & comunisti, baciapile & baciapile), voglio solo tirarmene fuori prima che la mia qualità della vita giunga ad un punto di non ritorno (traduco: prima di emigrare e lavare i piatti in Inghilterra).

- GiusCo

Pubblicato 13 Aprile 2006 alle 10:57 | [Permalink](#)

Trespolo: scenette da fratelli De Rege vai a dirlo a tua sorella o all'impolitico eversore che si è messo sulla strada di mandare tutto all'aria.

- GiusCo

Pubblicato 17 Aprile 2006 alle 13:58 | [Permalink](#)

Stiamo avendo e avremo ben più grossi problemi... Financial Times: "Con questo voto l'Italia rischia di uscire dall'euro". Sarebbe ora di smettere di giocare alla guerriglia, che dite?

- GiusCo

Publicato 28 Aprile 2006 alle 22:45 | [Permalink](#)

Io credo che qualcosa di comparabile all'energia che dovrebbe/vorrebbe prorompere dal testo di Zizzi (energia che in Raimo schizza meno esuberante e spesso più cinica) stia nell'insieme incandescente come una cometa esplosa dei testi + autoanalisi del poeta Gianluca D'Andrea, insieme che si sta provando a discutere senza successo nel good-natured blog liberiversi.splinder.com. Non è spam, voglio suggerire che forse stiamo perdendo il gusto dialettico dell'iperbole e del titanismo tronfio, ingiustificato, brigantesco e istrionico, schiacciati in un medio-mediato che impedisce di prendere un testo letterario per quel che semplicemente è: una pagina scritta secondo uno stile, un artificio retorico. Non relazione, non politica, non vita. Se non riusciamo più a vedere e distinguere questo, ancora più complicato sarà riconoscere la vitalità lì dove è, strafottente, autogiustificantesi, e al massimo grado, cioè nei Falstaff che oggi stanno scomparendo (e dunque maggiormente risaltano) sommersi da rancorini da era precario-berlusconiana, da emivite allo stadio larvale e da sonorissimi bluff spacciati per nuova sapienza (mi viene sempre in mente la categoria dell'ultrapsichico).

- GiusCo

Publicato 31 Maggio 2006 alle 10:55 | [Permalink](#)

fabio qual è il tuo libro? E quali sono i poeti della daunia?? Grazie.

- GiusCo

Publicato 31 Maggio 2006 alle 15:04 | [Permalink](#)

A me pare, Angelo, che tu vada abbastanza bene: sei già conosciuto come giovane poeta e ora proponi qui su NI questo riuscito digesto di letture e spunti. Potresti ora rafforzare il tuo gruppo e lavorare assieme ad altri che fanno poesia a partire dal territorio (gli "ammutinati" triestini, alcuni emiliano-romagnoli, non c'è bisogno che ti dica i nomi). Il tutto, tenendo sul comodino le "Lettere a nessuno" di Moresco, almeno la prima metà. Buon proseguimento.

ps: aspetto da Fabio il titolo del libro sulla poesia pugliese e i nomi dei vati della daunia (Oronzo Canà a parte).

- GiusCo

Publicato 31 Maggio 2006 alle 16:39 | [Permalink](#)

Grazie Fabio, non volevo tirarti per la collottola, solo evitare che il mio commentino-richiesta si perdesse nelle diatribe. Buon lavoro.

- GiusCo

Publicato 12 Luglio 2006 alle 21:20 | [Permalink](#)

Io sono juventino e mi chiedo come possano mandarci in C (o in B) quando la finale del campionato del mondo 2006 è stata l'ennesimo trionfo dei calciatori portati da Moggi a Torino in tempi più o meno recenti. Voglio dire: queste isterie di massa diventano fenomeni di esaltazione e catarsi allo stesso modo delle ghigliottine in piazza col pubblico tutt'intorno, momenti diversi della stessa parabola. Riprendere le parole di chi appena un mese e mezzo fa dava contro i nuovi eroi (allora reprobri e scarti di un sistema infetto) è quanto di più istruttivo esista sulla volatilità e la sostanziale irrazionalità dei sentimenti collettivi. Non basta un transfert psicotico della durata di un mese a costruire una identità, così come non basta ghigliottinare il re perché il popolo prenda qualcosa in più delle solite briciole. Lo scritto di Berrettoni è e rimane quello di un popolano.

- GiusCo

Publicato 13 Luglio 2006 alle 20:14 | [Permalink](#)

Il mio mito DON LUCKY LUCIANO, su SKY, questa sera, ore 19.30, prima dell'esecuzione prevista per domani in diretta TV:

Ha detto che la Juve nel 2006 ha vinto campionato allievi, campionato primavera, campionato serie A, campionato del Mondo.

Ha detto che i rapporti con Lippi sono ottimi e che lui gli ha fatto i complimenti ma non ha specificato chi ha chiamato chi.

Ha detto anche che tra tutti i deferiti non si stupirebbe se l'unico innocente fosse lui. Ha detto che il suo nome fa scena, al contrario di quello degli altri.

- GiusCo

Publicato 14 Luglio 2006 alle 00:14 | [Permalink](#)

Caro Uberto, di certo ai suoi tempi le dispute erano più nobili. Ma il mio mito, assieme al degno compare addetto al borsello, ha condotto dal 1994 al 2006 un'azienda di intrattenimento pedestre (a precedente conduzione familiare) al primo posto nel pianeta per palmares, sponsorizzazioni e profittabilità del marchio; il tutto senza chiedere un euro alla proprietà, tenendo alla paga di cazzatine un mare di servi e lacché, lasciando agli avversari le briciole, dividendo per puro merito acquisito sul campo la torta con l'invasivo potere economico e mediatico dell'Innominabile. Tutto senza ammazzare nessuno, arricchito inoltre da una aneddotica degna delle migliori storie della commedia popolare e da un finale che mi auguro riservi ai legnati di sempre l'ennesima bastonatura. E' difficile, ma chissà che la sorte non riservi al mio mito la clemenza che non fu riservata a Lei. Stia bene nella sua dimora. Saluti.

- GiusCo

Pubblicato 14 Luglio 2006 alle 10:07 | [Permalink](#)

Non sparo a zero sulle "abilità sociali", giacché su queste è costruito molto del nostro palmares non solo pedestre, il quale fa ovunque e in qualunque sistema la fortuna di chi ce l'ha e del suo gruppo di riferimento. Il post di Berrettoni e molti commenti, invece, mostrano un popolar-populistico "dagli al vincente" e un tutto italiano "che merda che è questo paese" che è condivisibile finché non si pretende di gettare con la copiosa acqua sporca anche il bambino. Mi spiace poi deludere ancora il profetico Uberto: né poster né dvd né figurine, ma ventennale (dodecaennale col mito) divertimento e camaraderie nei dì di festa. Che autogol sarebbe levare a mezza Italia il capro espiatorio delle tante sconfitte... come giustificare le prossime e inevitabili?

- GiusCo

Pubblicato 20 Agosto 2006 alle 15:45 | [Permalink](#)

Trovo difficile che un intellettuale provvisto di forte mondo interiore autonomo e obiettivi di parola possa essere compatibile con l'infotainment odierno: non è acquario suo, continuerà a preferire due lettori attenti (magari impliciti) a due milioni di dementi. Non è poi vero che si debba per forza mangiare la mela, così come è vero che qui parliamo di e su gente che la mela l'ha mangiata da un pezzo. Di tutti questi e di noialtri fa testo solo l'opera e simile cercherà simile e si rispecchierà di esso, dentro o fuori la rimbombante gerarchia mediatica.

- GiusCo

Pubblicato 25 Agosto 2006 alle 18:43 | [Permalink](#)

I discorsi del Conte, che riconosco e saluto, insistono non tanto sulla dicotomia alto-basso o volgare-colto o marketing-elite, quanto sul fatto che le sfumature concesse a chi possiede un

vocabolario ampio e una cultura considerevole sono maggiori rispetto a chi non li ha. Questi maggior cultura e apprezzamento delle sfumature sono utili non solo in ambiti squisitamente letterari, ma anche nella vita quotidiana, sociale e relazionale: aiutano a discernere tranelli e riconoscere opportunità. Sono, a dirla come Lui direbbe, germi di resistenza, e per questo vanno impartiti, educati, secondo un rapporto necessariamente verticale: io che sono più sfaccettato di te riesco a centrare meglio quello che tu, meno sfaccettato (ma egualmente senziente: ci emozioniamo allo stesso modo, come esseri umani), assomigli ed esprimi come pari ad altro, per tua carenza espressiva.

Per emozionarci ed esprimere ciò che proviamo e pensiamo, disponiamo di tante gradazioni quante sono le parole conosciute e, dalle nostre parti di scrittori e lettori, le situazioni letterarie assimilate (che vivono dunque di vita propria, in chi ha cultura: Amleto, Emma Bovary, Don Chisciotte, Don Giovanni, Ciano, migliaia di altri). Il marketing odierno appare a chi è provvisto di tale sostrato citazione di riporto, uniformante come il “mitico!” di un semi-analfabeta. In quanto tale, merita tutto il disprezzo possibile e una guerra preventiva. Tale guerra non tocca, secondo il mio punto di vista (e immagino quello del Conte), gli “innocenti lettori” à la zelda, ai quali possiamo facilmente e gratuitamente fornire strumenti di messa a fuoco migliore, ma i furboni che sulle “innocenti zelde” campano, spacciando la loro paccottiglia per il massimo che sia possibile produrre e distribuire.

La poesia, in questo senso, è il massimo eversore, essendo per natura concentrata nella parola che da un lato significa e contemporaneamente si fa icona; la quale parola non è dunque flusso sciroccato, ma pensiero, ragione, razione, dunque suscettibile di miglioramenti quantitativi e stime comparative che fanno ben dire che molti scrittori, sebbene venduti, sono paccottiglia; e che uno che dice e pensa un solo “mitico!” per esprimere sentimenti e pensieri che gradano dal sublime all’orrido all’ammirativo al discorso figurativo è un povero mentecatto da rieducare per il bene suo e della società civile, invece che spremere dei pochi eurini che porta a casa.

- GiusCo

Pubblicato 26 Agosto 2006 alle 11:49 | [Permalink](#)

Wovo, eccomi, non ho avuto possibilità di tornare prima, excuse moi. :) Scriverò a braccio, spero di non divagare. Iconicità della parola poetica, dunque. Che significa? In primissima istanza, sintesi estrema di un periodo, quel termine cioè che economizza al massimo l’espressione e ne racchiude il senso. Esempio:

Sempre caro mi fu quest’ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.

“esclude” è l’iconica di primo acchito dell’attacco leopardiano; dà un ritmo al discorso (o l’andamento, come in una composizione musicale: lento, allegro, andante... qui siamo nei dintorni di un andante), introduce a quello che sarà poi elencazione idillica, climax (verso un moderato musicale) e spinta desiderante, fino al conclusivo e liberatorio “e naufragar m’è dolce in questo mare”. Iconicità di discorso dunque, iniziata e finita in esso per tesserne

un'economia. A questo livello occorrono un minimo di preparazione letteraria classica (metrica, vocabolario, retorica) e un minimo di orecchio e cultura musicale, anche qui meglio se classici. L'orecchio peraltro non si insegna, ce l'hai o no, è una dote naturale. Se Raimo permette, lui non ce l'ha o non ne fa uso e le sue poesie (o almeno quelle postate su NI) lo dimostrano chiaramente.

Il secondo livello di iconicità è la serie di rimandi (autobiografici o finzionali, letterari, dialogici con persone o altre opere letterarie, iniziatici, ecc.) o segni da decifrare, che fanno apparire il discorso diverso dalla linearità piatta e patta delle semplici parole in fila. Affinità con la pittura, più che con la musica. Allora, nell'attacco leopardiano, avremo "caro" ed "ermo" per connotare il "colle", che è un elemento naturale di barriera ma anche in fondo un'appartenenza al mondo dell'io poetante; da qui seguirebbero considerazioni sul soggetto non proprio a suo agio nella cittadina recanatese e nella dimora paterna, a sua volta emblemi di corazza di protezione ed esclusione da una presunta vita attiva che l'autore stesso vagheggiava. Altra iconicità è "guardo", che introduce e dichiara il senso del vedere quale privilegiato, dunque un io poetante speculativo, razionale; da qui considerazioni sul sistema filosofico sotteso al resto della composizione e, per estensione popolare, tutti i bla bla sul pessimismo cosmico dell'autore con la gobba. Qui su NI abbiamo le speculazioni tanto care ad Inglese e Raos, oltre che i loro poeti freddi, che tirano al limite l'iconicità del segno pretendendo di fare iconicità di tutta la struttura (che diventa quindi installazione).

Ecco allora che in tre righe di ottima poesia classica (cioè nota, studiata e digerita), *noto tutto il resto* (o tutti i contesti), troviamo sintetizzata la grana del discorso idillico, la matrice musicale di andante, un limitato sistema di rimandi intertestuali, la dichiarazione del sistema filosofico portante. La difficoltà nel trattare allo stesso modo le migliaia di poeti odierni che, per orecchiamento, sono capaci di scrivere almeno una-due poesie dignitose nella loro vita, sta da un lato nella difficoltà di aver subito *noto tutto il resto*, dall'altro nella evidente immediata povertà e incoerenza dei loro rimandi, derivante da un'assenza di sistema organicamente complessivo e da un'approssimazione metrica o figurativa che rivela una scarsa conoscenza delle regole del gioco e del suo patrimonio culturale-immaginario cumulato nei secoli (esempio: molti non conoscono affatto le opere letterarie e musicali che fodano il nostro immaginario occidentale, dunque poi credono che "ridi pagliaccio" sia una canzone di Mina o l'ultimo karaoke di Fiorello). Si chiede allora a chi si dice poeta di conoscere e ripercorrere la tradizione, alla luce del tempo corrente, e di fornire una o più prove sistematiche (poetiche, di pensiero, artistiche in generale), non solo composizioni sciolte là e gettate nel mucchio, "ché tanto troveremo sempre qualcuno che ci costruisce sopra un mondo". Ma il mondo occidentale, come lo conosciamo, lo costruiamo sulla Bibbia, sui testi epici dell'Iliade e l'Odissea, sulla Commedia dantesca, su Shakespeare, sul Don Chisciotte, su Guerra e Pace, su decine di altri testi classici sedimentati nella nostra cultura e, da ultimi nel novecento appena trascorso, sulle poesie di Celan e su Arcipelago Gulag di Solzenycin.

Accanto a questi esistono nel contemporaneo degni personaggi in un qualche modo "mancanti" o riconducibili per affinità a personaggi primari, in genere situati nei "generi" (dall'Ulysses di Joyce a Sherlock Holmes, fino ad Harry Potter)... da qui la polemica sui generi e la constatazione che, finora, nessun Falstaff e nessuna Comare di Bath sono ancora emersi a vita propria da quei serbatoi. La polemica, dunque, su quanto è davvero rappresentativo e degno di essere diffuso: vorrei chiudere ricordando che l'Italia, sesta o settima potenza mondiale, è uno dei pochissimi paesi evoluti nei quali la poesia è del tutto

inesistente nei discorsi *reali* (non quelli del marketing), al contrario ad esempio dei paesi anglofoni, scandinavi e dell'est Europa. Segno che l'immaginario collettivo e l'identità nazionale sono davvero poveri e malmessi, come tanta evidenza appare giorno dopo giorno.

- [GiusCo](#)

Publicato 26 Agosto 2006 alle 22:24 | [Permalink](#)

@Gemma: di Raimo ho scritto che secondo me non ha orecchio, il resto lo hai inferito tu. Secondo me non hai neppure capito cos'è l'orecchio al quale mi riferivo.

@apocrifo: dei poeti presentati su NI ho scritto che secondo me molti pretendono un certo tipo di iconicità, come esempio pro domo Wovok*. Il discorso è complesso ma non irriducibile.

@Wovoka: giacché ognuno, anche tra gli officianti il culto, parte dalla sua identità biologico-sociale-cultural-politica, non troverai mai analisi oggettiva né unanimità perfetta. Meglio così, no?

@zelda: mi scuso per averti fatta paradigma dell' "innocente lettore"; i nomi che proponi non hanno bisogno di pass e, nel tempo contemporaneo, godono di ampia considerazione a tutti i livelli, specie Roth.

- [GiusCo](#)

Publicato 31 Ottobre 2006 alle 10:37 | [Permalink](#)

In Inghilterra la questione è molto sentita e alcuni quotidiani (soprattutto "the independent") stanno tirando sulla faccenda da diversi giorni, tanto da suscitare dibattiti in Parlamento e ipotizzare una stretta ecologista (tassazione incrementale su ciò che non è ecosostenibile). Dal punto di vista tecnico-scientifico, è innegabile il dato di un marcato surriscaldamento del pianeta e di una probabilissima stretta correlazione con la quantità di CO2 presente nell'atmosfera, arrivata a livelli recordi (382 parti per milione, contro le 280 pre rivoluzione industriale). Non conosciamo i sistemi di feedback che reggono il clima e ciò rende improbo pensare a correttivi mirati; dal punto di vista pratico si propenderebbe, quindi, per una prudente auto-limitazione dei consumi delle risorse.

- [GiusCo](#)

Publicato 1 Novembre 2006 alle 11:02 | [Permalink](#)

Rilancio dandovi il link al rapporto di Sir Nicholas Stern, per conto del governo inglese, che mette in chiaro numericamente (e prova a fare delle previsioni) le questioni sollevate anche da Moresco:

http://www.hm-treasury.gov.uk/independent_reviews/stern_review_economics_climate_change/sternreview_index.cfm

- GiusCo

Pubblicato 12 Novembre 2006 alle 20:01 | [Permalink](#)

Condivido parola per parola di quanto scritto da tashtego alle 14.56

- GiusCo

Pubblicato 16 Novembre 2006 alle 21:57 | [Permalink](#)

Qualche giorno fa è mancato Clifford Geertz.
<http://www.emsf.rai.it/articoli/articoli.asp?d=20>

- GiusCo

Pubblicato 21 Novembre 2006 alle 20:55 | [Permalink](#)

Bravo, ottimo pezzo!

- GiusCo

Pubblicato 22 Novembre 2006 alle 00:35 | [Permalink](#)

Alcune descrizioni di cosa si dice esserci tra il durante e il dopo: <http://www.nderf.org> ...
quando inizieremo a parlarne, dandola come ipotesi suffragata da un certo numero di
“eventi”?

- GiusCo

Pubblicato 23 Novembre 2006 alle 10:25 | [Permalink](#)

Le novità riguardano alcuni ricercatori che si sono messi d'impegno nel catalogare le esperienze (inoltrate via web e raccolte tramite fonti mediche o religiose o accademiche) e tentare un approccio scientifico; la questione d'interesse sta nel fatto che alcuni dei fenomeni

sono tuttora “inspiegabili” perché fisicamente non dovrebbero avvenire. Limiti della scienza attuale, ci si risponde un po’ perplessi; un paio di tesi di dottorato (PhD), su quel sito, illustrano chiaramente la faccenda. Notevole anche il legame con alcuni “misteri” che nel tempo hanno assunto aura mistico/religiosa (e poi artistica) ma che, con occhio critico, potrebbero essere ricondotti ai fenomeni di “near death experience”. Non sottovaluterei la faccenda esplorativa giacché molte delle pulsioni che poi chiamiamo arte nascono da conflitti psichici radicati in quel tuttora poco districabile grumo. Insomma, vale la pena seguire quel sito. Ciao.

- GiusCo

Publicato 24 Novembre 2006 alle 22:21 | [Permalink](#)

Ricambio il caro saluto a GRM. Riguardo il sito delle esperienze di pre-morte, senz’altro c’è molto che tuttora sfugge alla attuale scienza medica (e, per estensione, a tutto l’insieme delle scienze umane). La vera frontiera è dunque lì e da quel sito si può partire anche per razionalisti ferrei. Di fronte all’entità del problema e al groviglio delle sensazioni che ne scaturiscono, quasi ogni altra faccenda perde d’interesse.

- GiusCo

Publicato 29 Novembre 2006 alle 21:20 | [Permalink](#)

Ancora con sti VMO, ma insomma, non l’avete capito che erano i Wu Ming e che VMO sta per Wu Ming Zero? E ora sono tornati, obiettivo mondo!

- [GiusCo](#)

Publicato 30 Dicembre 2006 alle 03:05 | [Permalink](#)

Mi stupisce l’accanimento su Fabrizio e i suoi post. A differenza di molti propositi difficili a capirsi e mai nel vero realizzati (perché morta è la loro ragione storica o debole è l’uomo di fronte alla tentazione di soggiogare l’altro uomo), le sue parole suonano chiare e clamorosamente praticabili, a volerlo. Non sono convinto che sia grande letteratura, che è una roba essenzialmente di linguaggio e retorica, nelle quali Fabrizio credo difetti per troppo ardore; né sono convinto che la Parola di cui è vicario sia l’unica risposta possibile (io certo le preferisco lo sforzo umano della fisica e le risposte a bocca aperta della matematica). La crisi d’identità che attanaglia molti è davvero tale da non reggere la figura di una tonaca di periferia, su questo sito? Eppure, mentre giro per siti australiani e americani, ciò che urge è il rapido patibolo del pluriomicida dittatore iracheno, e un senso di silenzio pervade un po’ tutti i luoghi mediatici, nel mondo, come se davvero, anche solo per un minuto, di altre Parole ci fosse bisogno. Nel mondo occidentale solo Marco Pannella ha proposto, fin dal principio di questa assurda guerra esportatrice di democrazia di cui siamo stati complici, una soluzione

non violenta per salvare la vita al tiranno: l'esilio; e infine, unico in Italia, a ricorrere all'ormai spuntatissimo gioco mediatico del "non mangio, non bevo" per sollecitare il nostro nuovo Governo, presunto progressista, ad una posizione in linea con la razionale e illuminista tradizione occidentale europea; tradizione che ha le sue basi anche nella figura di cui Don Fabrizio è vicario, prima di tutto come uomo. E tradizione che è lontana sia dal becero fanatismo crociato e di frontiera di chi sta per consumare la vendetta uso media, sia dall'uomo massa o zero che altre chiese, per fortuna abbattute o collassate, vorrebbero sostituirle.

- GiusCo

Pubblicato 2 Gennaio 2007 alle 21:43 | [Permalink](#)

Mi spiace che l'esperimento sia fallito; probabilmente Fabrizio ha una presenza troppo marcata (ego-prete, diceva tashtego) per non alzare polvere, sovrapponendosi al messaggio di cui è portatore. Maria Luisa indica fonti e persone di più pacata discorsività a riguardo, ma il punto è: a che stadio del nostro sviluppo siamo per rapportarci a messaggi "spirituali"? Forse ci sarebbe da cominciare con qualcosa di più blando e razionale, tipo ipnosi regressiva ed analisi delle esperienze risultanti: leggere di un tizio che "torna indietro" e parla una lingua differente, riferendo una vita in contesti temporali precedenti è abbastanza controintuitivo e ancora non spiegato dalla scienza medica. Così come iniziano a certificarsi esperienze di pre-morte che indicano situazioni tuttora inspiegabili. Razionalità ferrea impone di non rispondere, in attesa di sviluppi, scoperte e nuovi metodi di indagine: non so, invece che no. Luminamenti citava qua e là onde theta del cervello e similitudini con la luce, che sarebbe vettore informativo a determinati livelli vibrazionali. Discorso interessante e portato avanti non solo da personaggi pittoreschi. Tutte queste faccende non sono bollandabili con una scrollata di spalle o con l'accusa di superstizione. Pur senza andare al concetto di karma, i fantasmi e i limiti di ognuno sono nella sua propria mente e da lì proiettati sugli altri. Basterebbe Jung, per mettere un po' d'ordine su molte faccende senza per forza arrivare alla metafisica.

- GiusCo

Pubblicato 5 Gennaio 2007 alle 20:13 | [Permalink](#)

Del faldone cinque terrei la 1 e la 9; dal faldone dieci leverei 3, 7, 9, 11; il faldone sedici mi pare di livello inferiore. Posso chiedere all'autore quali sono i suoi riferimenti letterari? A me pare un curioso incrocio tra Landolfi e Magrelli.

- GiusCo

Pubblicato 20 Gennaio 2007 alle 00:24 | [Permalink](#)

Rispondo a Raos su cosa sembra non girare della poesia di Buffoni: il “sentiment”, come invece lo mostra Nicola Gardini:

“Qual era l’anno, il ‘90 o il ‘91? / Questa incertezza da sola è un anno,
/ basta che mi accompagni sempre, / è autunno, vedi, l’incertezza // è
uno spazio. E’ chiaro adesso / che cosa sia, perché non si capisca / il
tempo. Così l’autunno di un altro / tempo in questo, così gli altri //
chiarori dell’alba in un tempo / che non è l’alba eppure in essa / si
contiene, molte pure solitudini, // tanti chiarori in sé, / di sé così
segretamente / da deludere, così il sole.”, da Sag Harbor, edizioni d’if, 2003.

- [GlusCo](#)

Pubblicato 21 Gennaio 2007 alle 17:50 | [Permalink](#)

Robivecchi, perché dovrei risponderti? Io un nome, un cognome e una mail ce l’ho, sono tranquillamente rintracciabile, colloquiabile, approfondibile e anche sputtanabile. Tu invece appartieni alla ingloriosa inestinta armada dei fantasmini telematici o dei trikke-trakke da tastiera. Levati il cappuccio e poi ne riparliamo.

- GiusCo

Pubblicato 21 Gennaio 2007 alle 20:40 | [Permalink](#)

Robivecchi, ho capito, sei un poveretto. Figurati allora se ti dico che la mia opinioncina inna era quasi affettuosa. Tutto questo accanagliamento e sobbalzare al minimo appunto da lettore è francamente isterico, visto che ci si conosce tutti e si è in dialogo più o meno sotterraneo e costante da almeno mille dei tuoi nick a questa parte.

- GiusCo

Pubblicato 23 Gennaio 2007 alle 20:46 | [Permalink](#)

ARaos, trovo queste poesie di Buffoni esageratamente crude -intendilo sia come “pezzi di carne” appesi al gancio che come “premature”- e suggerivo un minimo di distanza e maggiore scorrevolezza accostando il testo di Gardini, che in Sag Harbor tratta grossomodo lo stesso tema. “Dal chirurgo” fa storia a sé e mi pare più efficace (leverei comunque le ultime cinque righe, chiudendo a “redimibili”). Nulla di ironico o malfidato nelle mie intenzioni.

- GiusCo

Pubblicato 4 Febbraio 2007 alle 12:40 | [Permalink](#)

Mi associo al peana iannozziano, non facciamone il Quasimodo dei lit-blog italiani: ha uno strano misto di conservatorismo e sfacciataggine che lo rendono interessante, piu' spesso pungente, in particolare sul versante di una critica-pubblicistica per lettori non ipercolti. Non gli rendono giustizia i commenti che sparge ad ogni latitudine, ma "biogiannozzi" e' una apprezzabilissima fattoria.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 13 Febbraio 2007 alle 22:32 | [Permalink](#)

Ten minutes break!

<http://www.youtube.com/watch?v=PyKpDcy4RtM>

:~)

- GiusCo

Pubblicato 15 Febbraio 2007 alle 17:45 | [Permalink](#)

"Poi arriva il povero Welby, messo in posa per morire dal guru dei digiuni".

Binaghi, il guru dei digiuni è uno dei pochi che, nei fatti politici (cioè in ciò che poi diviene legge dello stato, non dunque nelle chiacchiere o nelle analisi da blog), sta facendo riconoscere da più di trent'anni a questa parte diritti a chi non li aveva. Il povero Welby questo cercava e questo probabilmente avrà da morto, per altri nella sua situazione. Mi pare conveniente, no?

- GiusCo

Pubblicato 16 Febbraio 2007 alle 19:59 | [Permalink](#)

Eight minutes break (better than before!!!!)

<http://www.youtube.com/watch?v=VmjGDBWZZFw>

:-D

- GiusCo

Pubblicato 24 Febbraio 2007 alle 23:53 | [Permalink](#)

Paganelli, il problema non sta nei testi ma nel fatto che tu non c'entri un tubo con quel tipo di scrittura (in effetti non c'entri un tubo con la scrittura tout court), per cui appare fumo negli occhi degli allocchi. Hai fatto un po' di polvere e continui anche a sfozzere. Mah.

- GiusCo

Pubblicato 10 Marzo 2007 alle 00:16 | [Permalink](#)

Four minutes break! :-D

<http://www.youtube.com/watch?v=nC7VDVpcpT0>

- GiusCo

Pubblicato 17 Marzo 2007 alle 19:24 | [Permalink](#)

Qualsiasi scienziata vi rimanderebbe al sito <http://www.nderf.org> sulle esperienze di pre-morte, che evidenzerebbero una Luce (o Puro Amore) quale aldilà. Ogni agglomerato religioso resta dunque produzione politica, e di danni ne ha fatti altrettanti delle ideologie studiate da Inglese. Ciò premesso, il racconto è, come spesso capita al Nostro, didascalico e professorale.

- GiusCo

Pubblicato 15 Aprile 2007 alle 17:17 | [Permalink](#)

In UK il lavoro dell'editor è molto rispettato e il fatto che gli Arts Studies (oltre che Creative Writing) siano veri e propri corsi universitari la dice lunga sulla differenza di approccio col nostro Paese: qui si sfornano professionisti dei media, in Italia studiosi. Sto provando a scrivere poesia nella nuova lingua e trovo abbastanza fastidioso il continuo riandare e sottolineare gli esercizi di base: punto di vista, controllo della voce, svolgimento-esecuzione del tema, scelta del metro; forse perché noi siamo abituati a considerare queste robe come di talento invece che di progressiva educazione e progressivo miglioramento. Qui poeti anche affermati non si sognano di contraddire il parere dell'editor, fatti salvi i ruoli diversi. Se volete cimentarvi a costo zero con tale approccio, c'è la serie mensile dei Poetry Workshop sul Guardian: <http://books.guardian.co.uk/poetryworkshop/> anche solo leggere quelli passati rende l'idea.

- GiusCo

Publicato 17 Aprile 2007 alle 17:38 | [Permalink](#)

Mi unisco alla considerazione di Luminamenti: le modellazioni estreme di fisica della materia e di astrofisica, che pure fanno uso solo parziale di quanto codificato in qualche millennio di matematica, sono al giorno d'oggi la forma di letteratura piu' avanzata: non essendo dimostrabili sperimentalmente, rappresentano lo sforzo supremo che tenga assieme il sapere attuale. Dal punto di vista tecnico-applicativo, il settore dei materiali e' invece il piu' vivace e anche qui la letteratura (oltre che gli effetti pratici) non manca: silicio, plastiche, polimeri, acciai, materiali organici in medicina e scienze alimentari, ecc. Le pubblicazioni specialistiche sono pero' spesso molto costose, di nicchia, rivolte essenzialmente agli addetti ai lavori. Eppure qualcosa filtra: tioletti sui grandi media, divulgazioni di vario livello, che vengono poi adottate da chi propriamente fa lo scrittore, a beneficio della sua sempre piu' isolata comunita' di riferimento.

Voglio dire: il dominio dell'immaginario creativo (o di scoperta... dualismo proprio di scienza e religione, prima che di letteratura) e' oramai a pieno appannaggio del pensiero razionale. Oserei dire anche che le menti migliori sono selezionate e indirizzate fin da tenera eta' all'ambito razionale e che lo stimolo piu' audace e piu' frustrante che possa darsi ad un ragazzino in eta' da superproduzione neuronale sia oggi un teorema di matematica non dimostrato, invece che una partitura musicale da eseguire, una orazione da declamare o il mondo da conquistare.

Quanto tutto cio' sia comunitario, cioe' basato sul carisma individuale che si fa collettivo come in un rito, e' divenuto ininfluenza: ad ognuno di questi nuovi superproduttori occorre l'ausilio, il conforto e il confronto dei tre-quattro-sette-dieci nel mondo che stanno lavorando al suo stesso problema invece che il consenso anonimo e infruttifero di massa. Questo esclude anche il significato politico della produzione mentale di eccellenza, che non e' affare dei polli (da laboratorio o modellazione) ma di chi li alleva. Vanno dunque messi al muro i polli per fermare il meccanismo?

Queste sono le prime sommarie considerazioni che mi suscita il pezzo di Inglese. Credo che vada ricollocato il ruolo degli umanisti, pena l'estinzione, giacche' il loro specifico ambito e' gia' incorporato (come dominio di idee-domande-questioni) in quello di altre categorie di persone che lavorano intellettualmente.

- GiusCo

Publicato 17 Aprile 2007 alle 20:13 | [Permalink](#)

Mi pare che franco abbia colto il punto. Il limite fondamentale, a mio avviso, e' stato superato col Progetto Manhattan: esisteva una frangia interna di scienziati contraria prima alla costruzione della bomba, poi allo sgancio su Hiroshima. Szilard era il piu' esposto, tra i contrari, ma nulla ha potuto, salvo dedicarsi ad altro e lasciare il campo. Su quella base di "success history" (!!) sono replicati tutti i maggiori progetti scientifici che danno lavoro ai polli da laboratorio da cinquant'anni a questa parte: spezzettazione dei compiti, struttura a piramide, passaggio finale all'industria.

I dibattiti che Inglese rivendica si fanno (con molte meno competenze umanistiche specifiche ma non minore senso della storia o, propriamente, cultura basata sui passati trials & errors) internamente agli staff di ricerca e chi non si allinea lascia il gruppo. Nessuno è insostituibile, quindi all'atto pratico cambia nulla, salvo un minimo rallentamento che non frena la corsa del progetto complessivo. Questi progetti sono finanziati a livello di joint-venture tra Stati, hanno durate massime di 5 anni e in oltre l'85% dei casi vengono valutati alla fine come "successful" e pronti a ricadute pratiche. Segno che la macchina intellettuale razionale funziona a gonfie vele.

Non riesco a vedere né capire come degli esterni alla piramide (gli "intellettuali" di Inglese o gli umanisti in genere) possano intervenire. Davvero credete allo sviluppo sostenibile e altre robe/credenze del genere? O al fatto che debba venire realizzata la comunanza umanisti/scienziati, superando il dualismo? Cosa dovrebbe indurre a rallentare e dividere il tavolo, quale autorità, quale coscienza, quale bisogno? Cio' che viene chiamato Fine della Storia (o altro) è sostanzialmente l'autocertificazione della propria estraneità di gruppo ai nuovi processi dominanti, aggravata giorno dopo giorno dal continuo restringimento dei fatturati cultur-culturali da una parte e del seguito popolare dall'altra.

- GiusCo

Pubblicato 18 Aprile 2007 alle 00:45 | [Permalink](#)

Andrea, cercavo di rimanere nello stereotipo per rendere agevole la comprensione a più lettori possibili. Non dubito sostanzialmente, né intendo sminuire la tua analisi, sebbene non ne colga tutti i rimandi.

Voglio aggiungere, tornando all'oggetto del discorso, che dal punto di vista applicativo in molti campi si stanno solo cominciando a realizzare dispositivi modellati e teorizzati negli anni '60-'70. Se dunque è già terrificante quel che appare ora, considerate che la tecnica è 30/40 anni dietro la scienza pura. Perché? Perché alcune di queste innovazioni sono talmente radicali che altererebbero sostanzialmente i cicli economico-produttivi di molti Stati e multinazionali.

Su carta e nella pratica esiste già l'auto elettrica a costo quasi zero, ma il brevetto è stato acquistato e affossato da una lobby petrolifera e così il ciclo della benzina è salvo; esiste un potenziale generatore eolico risolutore di ogni problema di convenienza, che sfrutta i venti di alta quota (KiTegen), mandando all'aria l'indispensabilità dei combustibili fossili. Questo per cominciare e solo per il campo dell'energia, che è il mio specifico. Potrei dire -con minore cognizione- di medicinali non mandati in produzione perché RISOLUTIVI di patologie che si preferisce tenere croniche o solamente lenite per puri motivi economici; potrei dire di materiali talmente valuabili (scusate l'anglismo, non mi viene che questo "valuable") da rendere indistruttibili tutti o quasi quegli oggetti che normalmente si usurano in qualche anno e vanno cambiati.

Il discorso è lungo e complesso, non si può che schizzare, in un colonnino di commenti. Occorrerebbero 12-15 reporter-analisti professionali, competenti in più saperi specifici, capaci di trovare le informazioni giuste e ricostruire con accuratezza (di metodo) e precisione

(di risultato) il ciclo di lavoro delle imprese del pensiero odierno. Verrebbe fuori, a mio avviso, un quadro entusiasmante e nello stesso tempo impressionante: mettere su un laboratorio di ricerca teorica avanzata e' facilissimo, costa pochissimo, i polli sono in larga parte semi-volontari, i ritorni nel medio-lungo termine -sotto forma di brevetti- sono un investimento a ritorno sicuro, basta solo aspettare il momento giusto per lo switch di ciclo produttivo globale.

- GiusCo

Pubblicato 18 Aprile 2007 alle 01:54 | [Permalink](#)

Andrea. Potrei sicuramente provare a mettere giu' qualcosa di organico.

Pero', ripeto, si tratta di un lavoro professionale: ricerca, controllo, verifica e aggiornamento delle fonti (internet e' sufficiente, in prima battuta, se sai come muoverti); ricostruzione storica e dell'evoluzione ai giorni nostri (qui occorrerebbe consultare pubblicazioni specialistiche cartacee reperibili in accademia); ricostruzione di alcuni casi eclatanti (qui occorrono anche i contatti diretti con i protagonisti). E questo solo per rimanere all'analisi... in parallelo occorrerebbe ricostruire i macroscenari economici e l'incidenza delle grosse multinazionali settoriali, almeno per i casi presi in esame. Quindi, a seguire, analisi geopolitiche e dei flussi di capitale e cervelli dal secondo dopoguerra in poi. Uh quanta roba tireremmo fuori, da analizzare e collocare!

Se trovo chi mi commissiona il lavoro e mi paga decentemente per un paio d'anni, posso pure farci un brogliaccio dal quale trarre un libro. Non sarebbe facile e non riuscirei a farlo da solo, ma una buona mazzata la darei. E ci sarebbe da ridere.

- GiusCo

Pubblicato 19 Aprile 2007 alle 19:20 | [Permalink](#)

Non mi pare che tashtego abbia le idee chiare su matematica e dintorni: la matematica e' di per se' un'astrazione indimostrabile, che viene accettata sulla base di assiomi fondativi. Una piccola parte della matematica ben si adatta a descrivere processi fisici, ma molta e la massima parte e' fine a se stessa. Dal punto di vista filosofico, il contributo tuttoggi piu' discusso l'ha fornito una quarantina di anni fa Paul Benacerraf in due articoli famosissimi, peraltro molto divertenti.

Il discorso riduzionista, come lo chiama tash, funziona assumendo geometria euclidea e rapporti di stimolo-risposta lineari; qualcosa che andava bene a stento gia' nel '600. Una semplice geometria non euclidea, come postulata nei primi dell'800, amplia di parecchio la visuale, rendendo non dimostrabile sperimentalmente cio' che spiega ma raggiungendo clamorose precisioni empiriche in astrofisica e nanofisica, ben prima del boom novecentesco.

Voglio dire: i limiti individuali (molto grossi, del discorso di tashtego) non sono i limiti collettivi (del discorso scientifico attuale). Mi fa un po' ridere che in molti post il tash sia preso a paladino del discorso scientifico e lo dico senza alcuna intenzione denigratoria nei suoi confronti, solo per sottolineare come l'estrema banalizzazione di molti concetti rende giocoforza insostenibili posizioni che non avrebbero nulla di scandaloso.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 22 Aprile 2007 alle 17:13 | [Permalink](#)

Se questo articolo fosse un plotone di esecuzione, non so quanti poeti scamperebbero, oggi come spesso ieri.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 26 Aprile 2007 alle 23:48 | [Permalink](#)

Forse, Vasta, il primo mattone dell'inchiesta sarebbe dovuto essere la descrizione del bilancio di una casa editrice, anzi di tre: grande, media, piccola. Così' avrei/avremmo capito quanto incide la figura dell'editor, cosa costa e in che maniera può e deve generare il profitto atteso. Tutto molto british e ragionieristico, ma dal consuntivo bisogna partire. Grazie.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Maggio 2007 alle 02:09 | [Permalink](#)

Be', proprio su quest'ultimissima di O.C. dei commenti "incanalati", abbiamo licenziato giorni fa un'antologia poetica sui generis, a partire dalle "Bacheche" curate nel 2006 dal poeta e critico Gianfranco Fabbri sul suo blog "la costruzione del verso". Trovate l'e-book riepilogativo su <http://www.nabanassar.com/aggiornamenti.html> ; e' un .pdf di quasi 1MB con trentatré autori introdotti da Fabbri stesso, le poesie presentate sul blog e i commenti di chi e' passato e ha scritto.

Che c'entra con il discorso di O.C.? In fase di editing, tutti i commenti non strettamente legati alla proposta letteraria (diremmo al topic, qui su NI) sono stati cassati. S'e' persa vita e s'e' persa la presa diretta, ma molto s'e' salvato. Allora ecco che chi mette un testo su NI potrebbe prendersi la briga, ogni sette/dieci giorni, di ripulire il colonnino, liddove occorra, lasciando il succo per continuare a discutere in tema.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 7 Maggio 2007 alle 14:51 | [Permalink](#)

Scusate, e' possibile avere il piano (stato dell'arte, obiettivi, metodi, tempistica) delle tre ricerche? Deformazione professionale, la mia, vorrei capirci di piu' e a mente fredda. Grazie. Buon lavoro.

- GiusCo

Pubblicato 8 Maggio 2007 alle 12:16 | [Permalink](#)

EffeEffe, no teletrasporto no party ... :-/
buona serata

- GiusCo

Pubblicato 8 Maggio 2007 alle 00:17 | [Permalink](#)

PG, hai pensato di darti fuoco davanti al Duomo di Milano?

- GiusCo

Pubblicato 8 Maggio 2007 alle 02:35 | [Permalink](#)

Be', non sono un editor e non ti avrei sulla coscienza, anche se l'istigazione e' da codice penale. Sentiamo Rossi, pero', magari ci dice che l'hanno gia' in programma. Nel frattempo pero' ti godi la vita, ok? ;-)

- [GiusCo](#)

Pubblicato 14 Giugno 2007 alle 23:15 | [Permalink](#)

Solidarizzo con Pelo e la sua iniziativa e ricordo che nella passata settimana sono mancati due giganti alla poesia e al pensiero contemporanei: Michael Hamburger e Richard Rorty (al quale dedichero' un omaggio in versi nel prossimo aggiornamento del nabanassar inglese, lunedì 18). Prosit.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 24 Giugno 2007 alle 18:07 | [Permalink](#)

Stavolta supporto Iannozzi: abbiamo letto di meglio, dalla stessa autrice. Anch'io favorevole alla deBOTificazione degli scassapagghiari anonimi. :)

- [GiusCo](#)

Pubblicato 3 Agosto 2007 alle 12:50 | [Permalink](#)

ABN, sia gentile: questo luogo offre spunti di discussione intelligente, spesse volte, a gratis. Magari era piu' divertente prima, con la triade barbierana + voltolini + others, ma da interessato alle robe di poesia torno piu' spesso con la nuova versione 2.0. Mi pare che effeefe anche qui, in questo colonnino, provi a scrivere letteratura nel suo tono stralunato e citazionista; non samidzat, manifesti politici o critiche del western pensiero. Tanto dovevo... sono sicuro capira': "che due palle gigantesche" e' un buco nell'acqua.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 3 Agosto 2007 alle 12:42 | [Permalink](#)

L'intuizione del Tash e' da incoraggiare: aggiungerei che il solco e' la rivoluzione industriale (e qui mi aspetto camionate di dotte citazioni e colti saggi) ... :)

- [GiusCo](#)

Pubblicato 14 Agosto 2007 alle 11:52 | [Permalink](#)

Il problema di questo tipo di scritte e' la vecchia e cara "pars construens", spesso giocoforza assente; non si capisce peraltro quasi mai se tale assenza sia voluta o casuale, ne' dovrebbero essere paginate di presupposti teorici a spiegarlo.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 2 Settembre 2007 alle 19:23 | [Permalink](#)

Da un lato, credo che il "dietro le quinte" e il "privato" di una votazione di qualsiasi tipo non dovrebbero mai saltar fuori: che senso ha pubblicare le mail interne? O forse ogni atto deve divenire oggi "pubblico" perche' ognuno deve poi potersi parare il fondoschiena nei riguardi di accuse, dispetti e meschinita' incrociate? Come a dire: quelle sono le carte, ognuno si faccia un'opinione. Mah... non era una giuria, dunque, ma un insieme eterogeneo di sponsor. D'altro canto, l'impressione e' che si sia al disfacimento, un tutti contro tutti su quattro bricioline; malamente coinvolti personaggi di altri ambienti (Amato su tutti). Forse andrebbe ripensata tutta questa macchina dei premi, non solo del Viareggio: non e' uno spettacolo edificante, a quanto pare non lo e' neppure per i candidati.

- [GiusCo](#)

Publicato 4 Settembre 2007 alle 11:17 | [Permalink](#)

Uno dei problemi mi pare essere questo: in Italia non si vedono/leggono/premiano i libri ma gli autori: tizio, tizio, caio, caio, caio, sempronio invece che “madama dore”, “lo spuntino della vernaccia stralla”, “acci fossi torri picchia”. Vi rimando ad un sondaggio inglese (tra letterati) sul miglior romanzo locale degli ultimi 25 anni, fatto di recente dal guardian: <http://observer.guardian.co.uk/review/story/0,,1890228,00.html> ; vince “disgrace” - “vergogna” nella traduzione italiana- di coetzee, non vince il signor jmcoetsee; jmcoetsee ha vinto 2 volte il booker prize e una volta il nobel ma di lui vengono in mente i libri; qui in italia una cosa del genere e’ inizialmente successa con “gomorra” di rsaviano, dopo di che le legittime discussioni sull’opera sono diventate illegittime illazioni (molte da querela) sull’autore.

- [GiusCo](#)

Publicato 10 Settembre 2007 alle 16:14 | [Permalink](#)

Leggevo che a Londra, nella grande e cosmopolita London, un poeta mainstream che si smazzi nella serie di collaborazioni citate da Scarpa puo’ arrivare a 10-15k sterline l’anno, che significa fare la fame: un tecnico per computer ne prende il triplo e ci si abilita a tali mansioni con un corso di un paio di mesi che costa non piu’ di 2-3k e se sei fortunato ti trovano pure il lavoro, visto che si tratta di figure molto richieste. Voglio dire che fare letteratura e’ abbastanza disperante, ma problema maggiore e’ la miseria, che rende “risentiti”. Peralto il cliché vuole che tanta arte nasca dall’abbruttimento, quindi mi preoccuperei delle buone maniere piu’ che dell’aggressivita’ dei giovani piranha.

- [GiusCo](#)

Publicato 13 Settembre 2007 alle 11:04 | [Permalink](#)

Maestri... MAESTRI !!!! Ah ah ah ah. E in base a che? Sfigato per sfigato, meglio far da se’, da autodidatta. O forse avrebbe senso per under 25, ma gia’ succede: il vecchio & potente prende sotto le sue ali il giovin bellin/carin/scassapallin e lo sistema editorialmente, sia forgiandone lo stile che introducendolo alla pubblicazione.

Anche quel che dice Alcor accade gia’; solito esempio ormai banale, “Gomorra” di Saviano. Se il libro e’ forte ed esce nel modo/momento giusto, si impone da se’. Certo, non tutta la letteratura e’ Gomorra, ma se stimolo deve esserci all’ “emersione” (brutta parola ma efficace), quello e’ uno buono, anche per il mercato. Il resto e’ mecenatismo o autopubblicazione.

Gli incontri a la Binaghi sono la parte migliore e vengono meglio dal vivo che in rete, ma anche in rete ci sono chance: vedansi siti & sitarelli multi-autore che fanno da antenna e celano una costruttiva dialettica interna, magari non di interesse comunitario ma che già fa “bottega”.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 14 Settembre 2007 alle 20:56 | [Permalink](#)

Pensione? E che e'? Conviene evitare previdenze o truffe integrative e risparmiare da se', quel che metti da parte avrai da vecchio; magari andando a vivere all'estero.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 20 Ottobre 2007 alle 12:07 | [Permalink](#)

Credo che ormai ci farebbero bene solo 15-20 anni di tecnocrazia oligarchica, magari come in Cina, un'evoluzione in salsa tzientifica del nostro tristo periodo di inizio secolo scorso. Capo del governo e deputato all'eugenetica: Umberto Veronesi. Presidente della Repubblica: Rita Levi Montalcini. Ministro per gli Affari Sociali: Emma Bonino. Mi pare che di Italia non resti oggi altro che il nome e meta' popolazione che parassita l'altra meta'; questa non e' democrazia, si chiama brigantaggio. A questo punto, molto meglio che i conflitti latenti esplodano e che i parassiti si ammazzino tra di loro, come già hanno iniziato a fare, leggi tentazioni di andare al voto: evidentemente hanno avuto la prova provata che gli apparati locali funzionano ancora, perche' dunque non cavalcare l'onda? Molte questioni realmente importanti sono rinviate da almeno trent'anni e altre globali si fanno impellenti. Non vedo come il blob veltroniano possa manovrare il timone senza scottarsi... o meglio lo vedo: il timone sara' eterodiretto e il Uoter Capitano mettera' la faccina di gomma.

Il 5 novembre 2007 METODO viene pubblicata su nazione indiana in doppia versione italiano/inglese e rispondo ai commeti degli intervenuti

- [GiusCo](#)

Pubblicato 5 Novembre 2007 alle 23:13 | [Permalink](#)

Grazie a tutte/i, ogni vostro commento ha la sua ragione. E' un testo scritto in un momento di “euforia” (faccio ricerca), un bel momento devo dire... sono anni che non raggiungo piu' quello stato di felicita' e facilita'. Volevo comunicare il moto creativo e fissare una forma che mi aiutasse a riprodurlo. Molto pensiero, dunque, come dicono Ginevra e Veronique; ripetizione a mo' di mantra, assecondando ruggero; e traduzione non proprio semplice, concordo con sparz (ma li ho messi a dura prova, i tre curatori della versione in lingua, e

ringrazio anche loro). In effetti siamo nella fase di collaudo, comunque e' piaciuta anche al mio poeta anglofono preferito. Chiudo ricambiando l'affettuoso saluto ad emanuele/luminamenti, che immagino abbia apprezzato lo sforzo razionale ma non razionalista. :)

- [GiusCo](#)

Pubblicato 6 Novembre 2007 alle 12:50 | [Permalink](#)

Andrea, il poeta in questione e' l'irlandese Muldoon; sono un ammiratore della sua scrittura e ho avuto modo di incontrarlo ad un reading a Londra, nel gennaio scorso; aggiungo che di questo autore aspettiamo il "selected poems" in italiano a cura di Luca Gueneri, che Mondadori dovrebbe rilasciare in primavera. Tornando al mio testo, e' vera la cacofonia sul nocciolo (accento sulla prima o), come suggerisce tashtego; il tutto vorrebbe essere un allegro o un vivace che dapprima gioca sulle sdruciole, infine le afferra.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 7 Novembre 2007 alle 15:28 | [Permalink](#)

Rispondo ad un commento che mi e' arrivato privatamente, via mail; lo metto qui come tassello ulteriore. Mi si chiede quanto sia difficile trovare una forma soddisfacente, quando poi il "pubblico della poesia" e' molto eterogeneo e la specificita' del messaggio troppo spesso si perde. In effetti io cerco di scrivere a chi ha interesse a leggermi, per poi magari lavorare insieme sulla strada (ideologica, poetica, strumentativa) che ci accomuna. Ma e' anche vero che momenti di confronto aperto -come questo in questo spazio- aiutano a pesare la valenza sociale di quel che si scrive. Dunque sono grato a chi ha messo questo testo su NI e a chi ha avuto interesse a commentare pubblicamente; invito dunque l'amico "titubante" ad intervenire su questo colonnino: non e' un'arena, cane non mangia cane se non si fa i cani. :)

- [GiusCo](#)

Pubblicato 9 Novembre 2007 alle 11:36 | [Permalink](#)

lorenzo, il nocciolo della versione italiana e' effettivamente diventato il core nella versione inglese, come prassi nel mio settore specifico (nucleare) e in molta matematica alla quale devo far riferimento tutti i giorni. Hai versioni alternative o piu' efficaci in altri ambiti?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 9 Novembre 2007 alle 13:13 | [Permalink](#)

In effetti di traduzioni fantasiose (e sostanzialmente scorrette) abbondiamo, specie quando in mano a non esperti del settore; comunque l'originale in questo caso era la versione italiana: quella inglese e' venuta dopo, come mezzo per cercare interesse e collaborazioni fuori Italia. Ciao.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 11 Novembre 2007 alle 20:25 | [Permalink](#)

Ringrazio molto Adeodato Piazza Nicolai, anche per i suggerimenti di traduzione. Buon proseguimento anche a lei, avevo avuto modo di leggere e apprezzare suoi scritti e il suo profilo personale in rete, credo sulla rivista sagarana. E... mi piace Joe Crow, lo uso' come pseudonimo d'ora in avanti. :-)

--- fine Metodo---

- [GiusCo](#)

Pubblicato 11 Novembre 2007 alle 13:31 | [Permalink](#)

Non e' un mistero che in regime di liberta' i primi a muoversi siano delinquenti e poveracci, spesso assieme, giacche' i primi "proteggono" in qualche modo i secondi. La nostra storia e' uguale, con migrazioni verso l'estero e da sud a nord. Il problema che maggiormente mi colpisce e' l'assoluta latitanza nell'Italia odierna dei principi di responsabilita' individuale e di certezza della pena; da cosa derivi questa mancanza (scarso senso civico, scarso sentimento nazionale, rapporti sociali verticalizzati e parassitari), non ho piu' voglia di chiedermelo: sono emigrato anch'io e conosco quanto possa sapere di sale lo pane altrui.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 11 Novembre 2007 alle 22:54 | [Permalink](#)

A me non piace il tono di questo articolo, cosi' come non piace la retorica in cui e' impastato: si tratta di surf su una notizia grave e mercificazione degli istinti di chi legge, travestiti da tentativo di demonizzare lo slang capitalistico d'accatto. Se fossimo davvero tutti clienti, lo saremmo anche di questa pizzecca precotta servita con tempismo invidiabile. Cinismo opportunistico, insomma, da attizzatore se non da avvoltoio.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 12 Novembre 2007 alle 15:39 | [Permalink](#)

Di nuovo qui, perche' allibito: cosa sta succedendo in Italia? Me lo chiede un po' di gente a lavoro. Perche' non si riesce a restare sulla responsabilita' individuale del poliziotto che ha sparato, ma c'e' il bisogno di collegare ad una trama che parte mille e mila azioni fa? "No al calcio moderno, no alla vita moderna". E cosa volete? "Vogliamo tutto". Questo ho letto su un sito di tifosi. Cos'e'? L'inizio della rivoluzione (che pure sarebbe legittima, con i giusti bersagli: gerontocrazia, parassiti, malavita) o un conato di vita non bambocciona?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 17 Novembre 2007 alle 13:40 | [Permalink](#)

Mah, io lascerei fare, ogni realta' locale se la sbrighi da se' come meglio crede e riesce. Se emerge il lato-feccia italiano, cosi' come se emerge quello integrativo, pazienza, quelli siamo localmente. Per dire, la Puglia e' una macchia di leopardo, anche in provincia di Foggia (quella dei pomodori svelata dal giornalista dell'Espresso l'estate scorsa) dipende dal paesino nel quale finisci. Non mi preoccuperei molto, a livello di Stato, dell'accoglienza: l'immigrato modello si muove solo con un contratto di lavoro in mano; chi non ce l'ha, non dovrebbe aver diritto di entrare e stabilirsi, il resto e' una conseguenza. Cio' non significa libera ronda in libero Stato, ma che liddove l'ingresso non autorizzato crea un disequilibrio (vedi: lavavetri, ambulanti di merce contraffatta, ladruncoli, beggars in Foggia citta', con Foggia citta' nelle ultime cinque a livello nazionale per reddito pro-capite e qualita' della vita), chi entra si espone alla lotta per le briciole con i molti e molti neopoveri italiani. Chiamatelo razzismo, ma e' solo guerra tra miserabili.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 22 Novembre 2007 alle 01:38 | [Permalink](#)

Hic sunt leones?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 24 Novembre 2007 alle 21:53 | [Permalink](#)

Probabile che al Biondil stavolta servira' un buon avvocato.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 5 Dicembre 2007 alle 16:22 | [Permalink](#)

“E’ come la storia del nucleare. Noi si, a manetta. Ma gli altri no, che è pericoloso.”

Ingles, veramente e’ il contrario, qui “gli altri” siamo noi. D’accordo che con la fauna subumana che costruisce & gestisce le cose in Italia il solo pensiero di riaccenderci il nucleare e’ da mitomani, ma tecnicamente ed economicamente quello rimane competitivo con le altre fonti, in Europa soprattutto, se tenuto intorno al 30% del fabbisogno energetico totale. Sara’ che la tua casetta in Francia (in Francia!!!) e’ scaldata a pale eoliche o a granaglie rubate alle bocche di chi poi si trova ad emigrare? :-)

- [GiusCo](#)

Publicato 5 Dicembre 2007 alle 18:22 | [Permalink](#)

Ingles, e qui chiudo la parentesi off topic... ti ho detto quello che relativamente al mio settore specifico e’ falso; che manchino i dati su cui poggiare altre tue tesi, te l’hanno gia’ detto. A questo punto non so. Esiste una vasta bibliografia su tutti questi argomenti ed ognuno prende e ritaglia quel che piu’ gli piace. E fa politica. Pero’ tu sei uno studioso e dovresti magari giustificare meglio (leggi: con i dati e le rilevanze statistiche) cio’ che proponi, anche su questo sito. A meno che tu stia facendo politica e come dice Morgagni: “Ed io che non me ne ero minimamente accorto!”. Saluti.

- [GiusCo](#)

Publicato 19 Dicembre 2007 alle 09:38 | [Permalink](#)

Ecco, toglierei il termine algoritmo in “cerco ossessivamente un algoritmo per un’interpretazione dei miei sogni coerente”, termine che mi pare didascalico se non tautologico dentro un algoritmo... “cerco ossessivamente / un’interpretazione dei miei sogni coerente” mi pare regga uguale e renda meglio. Comunque, buon pacchetto, da aggiungere al catalogo degli esperimenti con linguaggi e metodologie allotrie. L’insuperato, al momento, resta per me il softwarino di Roberto Uberti sul sito omonimo, che mi pare abbiate anche linkato.

- [GiusCo](#)

Publicato 24 Dicembre 2007 alle 13:29 | [Permalink](#)

“Innanzitutto mandando a cagare Pannella. Il precario, bamboccione a vita e disimpegnato da vincoli familiari e comunitari, ma foderato di diritti individuali è il suo ideale umano.”

Binaghi, su su, se questo paese ha maturato un qualche diritto per donne, carcerati e paria, lo si deve al Marco transnazionale.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 16 Gennaio 2008 alle 10:55 | [Permalink](#)

Questo papa non e' diverso da molti imam che abbiamo in Europa Occidentale, portatori aggressivi di un modello sociale teocratico e oscurantista che poco concede ai valori razionali e libertari. In un momento in cui la politica non para gli affondi di tali soggetti, che lo facciano i primi rappresentanti dell'ideale illuministico non mi pare uno scandalo. Spero peraltro che i coraggiosi di Roma mostrino la stessa tempra verso altri estremismi confessionali o ideologici.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 16 Gennaio 2008 alle 11:19 | [Permalink](#)

Alcor, diciamo sarcastico. Accanto ad alcuni professori come ne troveresti in qualunque seria cittadella internazionale della scienza, si muovono baronazzi ben collocati anche dal punto di vista politico. Per cui, un atto apparentemente tranquillo e di principio mosso dai primi ("Caro Papa, qui da noi si ragiona in un modo che i suoi recenti Atti chiaramente ritengono ostile, quindi non gradiamo la Sua presenza nella massima occasione formale della nostra istituzione"), finisce nell'agone della bassalega che spesso vede protagonisti i secondi. Anche l'invito era chiaramente partito da meri interessi di bassalega ed ecco che un'occasione di riflessione seria sullo stato della liberta' di pensiero e di ricerca si trasforma nella bagatella quotidiana di cui si cibano uffici stampa di partito e di giornali.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 20 Gennaio 2008 alle 14:24 | [Permalink](#)

Segnalo l'editoriale di Barbara Spinelli su "La Stampa" di oggi, intitolato L'imprudenza politica della chiesa, [qui](#)

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Gennaio 2008 alle 20:13 | [Permalink](#)

Be' sparz, come sai meglio di me, adesso abbiamo la materia oscura; rimane peraltro godibile il tuo approccio da storico della scienza e seguilo' la serie. Buon lavoro!

- [GiusCo](#)

Pubblicato 30 Gennaio 2008 alle 16:14 | [Permalink](#)

“eio: è una mia manipolazione fatta con photoshop di una foto che avevo trovato su internet.”

Biondillo, Biondillo, sei lo stesso che ha appena scritto un post sul “citare le fonti” da internet?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 15 Febbraio 2008 alle 13:12 | [Permalink](#)

Nell’arco di vita che ci e’ dato vivere, trovo soddisfacente collaborare all’idea di Europa comunitaria e al progresso razional/economico del mio campo specifico di ricerca. Tutto il resto, credo esorbiti il mio spazio di influenza, dunque non mi compete e lo delego volentieri ai miei rappresentanti politici (Bonino/Pannella). Agnostico dunque, piu’ che ateo/credente.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 18 Febbraio 2008 alle 12:16 | [Permalink](#)

Eppure noi qui siamo fra quelli che levano all’accigliata porpora il diritto di mandare al rogo colui che si da’ Voce, allora come oggi.

Transnational Radical Party is an association of citizens, parliamentarians and members of government of various national and political backgrounds who intend to achieve, through nonviolent Gandhian methods, a number of concrete objectives aimed at creating an effective body of international law with respect for individuals and the affirmation of democracy and freedom throughout the world.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 26 Febbraio 2008 alle 13:44 | [Permalink](#)

no no, boikottate sky perche’ c’e’ “ciglio-di-lupo” bergomi che spara a zero sulla giuve! ha da torna’ luciano (moggi, non aneschi), siamo come i surfisti d’estate sull’onda popolare!

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Febbraio 2008 alle 15:58 | [Permalink](#)

@ tashtego e di conseguenza a chi ha fatto e postato il topic

ho fatto la battuta perche' i carteggi di norma sono privati, mentre questo di privato non ha piu' niente e anzi sembra nato apposta per poi essere reso pubblico; a me questo continuo sputtanamento del privato ha francamente rotto i maroni, professione umanistica o non; nel merito del discorso non riesco ad entrare, e' un bolo che mi fa abbastanza schifo.

- GiusCo

Pubblicato 21 Marzo 2008 alle 01:57 | [Permalink](#)

Da lettore, preferirei una notevole sforbiciata alla quantita' di materiale proposto, dando spazio ai soli post "utili" come l'ultimo censura legale o l'articolo di Rosaria Capacchione.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 14 Marzo 2008 alle 11:42 | [Permalink](#)

Un' evoluzione dei conigli polli dell' Elio?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 11 Aprile 2008 alle 03:12 | [Permalink](#)

credo sopravvalutate il voto: se anche l'affluenza scendesse al 55%, come accade spesso altrove, non si scandalizzerebbe nessuno; se invece i votanti scendessero sotto il 50%, probabilmente il botto si sentirebbe e un minimo di nodi verrebbero al pettine; ecco che dunque io consiglierei a tutti gli indecisi di NON andare a votare.

il terzo stato (coloro i quali non sono rappresentati, coloro i quali non mangiano di politica e delle sue laute prebende, coloro i quali non vivono di malaffare o di eredita' familiari o di privilegi corporativi) che va a votare e' solo un utile idiota, altro che turarsi il naso col male minore.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 14 Aprile 2008 alle 21:24 | [Permalink](#)

be', qualcuno a casa l'avete mandato per davvero, bravi bravi, era ora! mi aspetto come prima mossa del nuovo governo, il decreto legge di costruzione di 15 centrali nucleari modello EPR, terza generazione; ma in italia non ci torno uguale! :D

- [GiusCo](#)

Pubblicato 23 Aprile 2008 alle 11:28 | [Permalink](#)

Il problema fondamentale mi e' sempre parso l'eccesso di analisi, l'eccesso di punti di partenza e successive divagazioni dei discorsi, che portano ad un eccesso di stasi. Voglio dire: i problemi sono complessi, ma un'azione, qualsiasi essa sia, interviene e in qualche modo incanala il problema (es. immigrazione/sicurezza: interminabili discussioni da una parte e la bossi-fini dall'altra), permettendo un avanzamento. Il compiacimento nel rito della parola mai realizzata, che quasi mai centra davvero le questioni e neppure le appropria nella sostanza effettuale, ha infine estinto il dinosauro. Farne sempre un argomento di lotta di classe al contrario (noi "superiori", loro "inferiori"), e' sintomo finale di uno scollamento forse irrimediabile fra astrazione e prassi.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Aprile 2008 alle 15:23 | [Permalink](#)

C'e' una cosa che non capisco: la presenza sistematica anche su questo sito del turpiloquio ggiovane e dello slang da globalperiferia. Non si riesce piu' a scrivere prosa in un italiano pulito, non dico da liceo del tempo che fu, ma almeno da adulto cosciente e presente a se stesso? Un esempio positivo, tra quelli che spesso passano sul sito, e' Francesco Pecoraro, il cui lavoro sulla lingua e' davvero pulito (ho letto il libro a FG in biblioteca, prima della serata "libri a trazione anteriore" con Valeria Parrella e Nicola Lagioia, chez Michele Trecca di booksbrothers). Allora chiedo? Perche', perche', perche' ... ma non era di sinistra la misura dell'eloquio?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 20 Giugno 2008 alle 13:55 | [Permalink](#)

Mi unisco all'incondizionato apprezzamento tanto del saggio di Inglese quanto della figura poetica di Cattafi, viva anche alle latitudini dalle quali operiamo noi di nabanassar.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 25 Giugno 2008 alle 22:14 | [Permalink](#)

> si assiste a un proliferare di case editrici piccole e piccolissime, sorte sulla base di scelte culturali precise più che su rigide analisi di mercato.

Sperando non si risolve in vanity press (compri 200 copie e stampiamo il libro; oppure: faccio un libro che parla di mille persone e lo vendo alle mille persone di cui parlo, con sconto editoriale per acquisti ingenti) o in casalinga stamperia monoautore (il fondatore), buon lavoro a Poldi Libri. La nicchia pare interessante.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Luglio 2008 alle 01:51 | [Permalink](#)

L'ultimo grembiule che ho indossato e' stato oggi in laboratorio: cuoievo acciaio, tenevo gli occhialoni antiscintille e due bei guantoni blu. Sig. effeefe, chiedo a lei (chieda lei al sig. Friedrich): e' una divisa o un'uniforme? Avevo pure il compasso.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Luglio 2008 alle 18:56 | [Permalink](#)

ff: rispondo a cosa? il piccolo chimico? ho portato i saluti al biondillo nell'altro blog, prima che ci scordiamo... tu portali a federico, si riguardi!

piccolo chimico mai avuto! solo matita e gommino e scatoletta di pennerelli (12, con 24 facevo un manicomio ma ero una schiappa)..... il grembiulino mi sarebbe servito per la luiss: il mio sistema scuola mi ha cresciuto per mandarmi dal sior guidino e poi l'ho sderenato scegliendo tutt'altro.... bella riconoscenza, che delusione! Col senno di poi: ma come ca**o si fa a crescere un adolescente inoculandogli il mito della luisssss? Misteri della scuola italiana.

La tenaglia di ieri in laboratorio era il doppio di quella del sior cipputi!

- [GiusCo](#)

Pubblicato 17 Luglio 2008 alle 00:30 | [Permalink](#)

A proposito di matti, il buon FdG la pensava cosi':

http://www.youtube.com/watch?v=1bo_PS6gb0I

- [GiusCo](#)

Publicato 17 Luglio 2008 alle 23:12 | [Permalink](#)

Discussione interessante, specie i contributi professionali di G.B. e di Tashtego. Domando: come innestare cultura nella progettazione degli elementi cittadini senza che diventi “kultura”, anche a fini di integrazione etnica, tanto sentiti in questo periodo?

- [GiusCo](#)

Publicato 21 Luglio 2008 alle 13:01 | [Permalink](#)

E’ che in passato i “non fit” morivano senza troppe pretese, per fame, guerra o pestilenza, mentre oggi bisogna dar loro una casa, un lavoro, la pensione e l’hobby dello scrittore per tenerli su di morale. Chiamatelo progresso.

- [GiusCo](#)

Publicato 23 Luglio 2008 alle 22:49 | [Permalink](#)

Andrea, ciao: stai cercando di dire che questa poesia (come quelle affini) non ti convince perche’ non ha alcunche’ di trascendente, ma e’ semplice registrazione del dato? Non e’ un modo nuovo e nemmeno di lunga vita, in poesia: viene meno quando si estingue la comunita’ di riferimento; ma ha generalmente un buon seguito nel momento coevo. E’ probabilmente qualcosa di piu’ vicino alla prosa che alla poesia, seppure prosa messa in versi.

- [GiusCo](#)

Publicato 24 Luglio 2008 alle 02:29 | [Permalink](#)

Voglio dire meglio. Ricollegandomi ad Andrea, approfittando cordialmente della presenza sua, della poetessa e di chi l’ha qui presentata.

Se la lingua si e’ svuotata di forma (e la lingua informe e’ uno dei connotati di questo sito stesso, negli ultimi mesi, a parte tashtego e qualcosa di effeefe), non e’ “colpa” o “demerito” dei parlanti; e’ che il peso specifico del segno e’ di molto diminuito, assieme alla responsabilita’ -anche sociale- che il segno comportava. A me pare soprattutto che si sia impoverito il vocabolario, quello che una volta si chiamava “lessico”. Il pop e’ l’estensione formale dello scarno lessico condiviso dalla moltitudine dei comunicanti.

In altri post su questo sito, viene chiamata a correo di questo impoverimento la scuola, piu’ o meno assieme ad un generico sfascio etico/morale/sociale che minerebbe le fondamenta di qualsiasi discorso che non sia un palinsesto. Uno sfascio politico, per tornare a temi noti e riveriti.

Non so... non direi che Genti e Fantuzzi sono i figli versoparlanti di questi tempi impoveriti; così' come non direi che tutto e' cominciato ad andare a ramengo negli anni 80, mano mano disgregando tradizioni e storia condivisa; in poesia, come detto da altri altrove, il padre volontario e consapevole di questo sfascio sarebbe il tardo Montale. Direi invece che l'impovertimento nel lessico degli scriventi odierni e' figlio di un impoverimento identitario individuale, o meglio: e' figlio di una omologazione culturale, di una diminuzione di vitalita'.

Allora, per tornare ai testi di Genti e al discorso critico di Ponso, dovremmo forse capire quanto sia plausibile e auspicabile lo "scarto" significativo oggi in letteratura e prima ancora in vita (qualcuno disse: non mi interessa la poesia scritta dagli impiegati); e quanto invece sarebbe auspicabile l'identificazione -restituzione del dato- nel proprio gruppo socioculturale di riferimento, che per la larga maggioranza dei circa trentenni odierni e' quello di un precariato sociale piu' o meno arricchito di venature aurifere strettamente individuali e private: chi le amicizie, chi la carriera, chi l'amore.

Preciso a scanso di equivoci, e qui chiudo, che la mia preferenza va a "segni" di scarto molto marcato, sia in vita che in scrittura. E che nell'insieme delle scritture che mi e' comunque capitato di leggere negli ultimi quindici anni, quella che piu' mi convince in questo genere rappresentazionale al quale qui leghiamo Genti e': "cani al guinzaglio nel ventre della balena", di Simone Molinaroli, librino autostampato nel 1997 per la sua propria Ass Cult Press di Pistoia.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 25 Luglio 2008 alle 00:21 | [Permalink](#)

Boh, quando ero un Giovane Cosmetico 22-23enne (dal titolo di un libro presentato piu' sotto), scrivevo robe come questa: <http://www.bookcafe.net/txt/021.htm>, fantasticamente ritrovata dal gorgo nero google, e al porno non pensavo minimamente. Adesso che sono un 35enne in via di sbiancamento follicolare, l'effetto prodamente descritto dal prode Prodan al commento piu' sopra non riesce a procurarmelo nemmeno una sessione di gossip+foto su corriere o repubblica, che mi paiono sempre piu' vicini a quelle pubblicita' di hot line notturne nelle quali compariva la infine menzionata signorina Caponegro. Chiederò una prescrizione al dottor G.Carotenuto.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 15 Settembre 2008 alle 19:28 | [Permalink](#)

A elio e tash: c'e' indubbiamente una forte autospinta carismatica, ma alcuni dei colleghi poeti davvero credono in gesti "amicali" e "affettivi" quando parlano della loro arte, investendo capitale emozionale. Non mi sto a domandare quanto questo investimento sia estrovertito e quanto invece difensivo (introvertito), visto che alla fine dei conti a me

interessano i testi e la vita dei testi, non le persone e la vita delle persone. Però, ecco il punto, sarà difficile entrare in qualsivoglia idioletto poetico se non si fa almeno un piccolo investimento di capitale affettivo; la degenerazione è che spesso questo investimento viene scambiato per valore estetico dei testi, invece che per profana condivisione di solitudine e narcisismo.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 7 Ottobre 2008 alle 15:53 | [Permalink](#)

Boh, a me la muta dei polemici, a schianto in corso, non entusiasma, soprattutto in letteratura. La 22, per citare la lista di ff, è pregiudizialmente orientata: Stuart Mill non era certo il demone del paragrafo 22 e altri modelli sociali hanno limitato talmente le libertà individuali da venire scartati dopo la prova storica e disastri ben più gravi che un rovescio economico. Alcor dice giustamente che alle sue carte di credito non vorrebbe rinunciare, ma gli scrittori cosa avevano a dire su ciò che già si vedeva anni fa? Ricordo distintamente un'edizione del SOle 24 Ore di metà 2003... non occorre essere Rimbaud.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 15 Ottobre 2008 alle 16:08 | [Permalink](#)

Mi perdonerà l'autore, la sua serie è meritevolissima e la Reinserzione Culturale del Disoccupato un moloch esilarante e tenero, ma "camice" è un camice o voleva essere camicie?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 18 Ottobre 2008 alle 21:23 | [Permalink](#)

Ciro, la strada difficile è per te, solo per te purtroppo. Gli scriventi italiani ai quali ti rivolgi sono ben al caldo e cercano solo "il colpo", che a Saviano è venuto molto bene, volontariamente (magari miscalcolando le conseguenze) o involontariamente (dettato da necessità di denuncia). I problemi della tua terra sono un mezzo, uscito fuori per caso e per altrettanto caso baciato dal successo commerciale e mediatico, ma non sono il fine di tutto questo chiacchierare. Adesso si fa la lotta per il santino del fenomeno, questa lotta si molto molto italiana, da secoli. Buona fortuna a te e ai tuoi ventuno anni.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 17 Ottobre 2008 alle 14:16 | [Permalink](#)

E diciamo pure FK: che due pалlette tutti questi buonisti, politically correct, etically esponents della decenza telematica, delle indignazioni al caldo della camerella con la cuppa di cioccolata al fianco... Candy Candy non potrebbe far di meglio. Ripeschiamo allora il Luzone zolfataro -per questo e altri post in pagina toda- dalla raccolta chiamata, non a caso, Al fuoco della controversia... corvi come il qui presente compresi.

“Muore ignominiosamente la repubblica.
Ignominiosamente la spiano
i suoi molti bastardi nei suoi ultimi tormenti.
Arrotano ignominiosamente il becco i corvi nella stanza accanto.
Ignominiosamente si azzuffano i suoi orfani,
si sbranano ignominiosamente tra di loro i suoi sciacalli.
Tutto accade ignominiosamente, tutto
meno la morte medesima – cerco di farmi intendere
dinanzi a non so che tribunale
di che sognata equità. E l’udienza è tolta.”

- [GiusCo](#)

Pubblicato 17 Ottobre 2008 alle 15:53 | [Permalink](#)

bravo cohen, stai facendo la rivoluzione etica anche tu, continua pure...

- [GiusCo](#)

Pubblicato 25 Ottobre 2008 alle 22:31 | [Permalink](#)

Boh, capisco sempre meno l’istruzione italiana e se la mandano allo sfascio sono del tutto indifferente, come sono indifferente all’eventuale colpo di stato bianco di mr B, magari capace di farsi proclamare sultano. Il sultanato d’Italia, il laboratorio politico di cio’ che accadrà domani e già accade (in Francia, nelle neo democrazie dell’Est).

Tutti questi studenti, oggi come ieri come me l’altroieri- mi sembrano attaccati teneramente ad un sogno ormai scaduto -quello della ricerca- che e’ il nuovo collettismo bianco globale & cheap, fatto di migliaia di pulcini in batteria impegnati su tematiche molto molto di nicchia, quando non ininfluenti o addirittura inutili sia a livello industriale che, peggio, comunitario. Al contrario, ci sono sette problemi di matematica chiamati “del millennio” (ora sei, uno e’ stato dato per risolto), ognuno mette in palio un milione di dollari e ognuno garantirebbe un avanzamento tangibile della scienza settoriale e nelle ricadute di vita quotidiana. Obiettivi tangibili e precisi, dunque.

Ma le mille e mila altre declinazioni di “ricerca” in settori soft che roba sono? Caramelle assistenziali, quando non packaging per l’anima chic di un occidente in salute, che oramai in salute piu’ non e’. Ecco che dunque piu’ che salvare l’universita’, proverei a lottare per salvare l’istruzione primaria, quella si’ fondamentale: tutto il ciclo della scuola dell’obbligo

va salvaguardato ai livelli piu' alti possibili, alla massima disponibilita' progettuale e di risorse. L'universita' vada pure in mano ai privati e alle fondazioni: tenerla in vita oggi, tenere in vita un'universita' come quella italiana soprattutto, e' davvero uno spreco (come tanti altri in Italia, ma qui di istruzione stiamo parlando).

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Ottobre 2008 alle 02:45 | [Permalink](#)

Francesco... si', si tratta del primo vero moto di opposizione a questo governo, che mi pare abbia spiazzato gli scagnozzi (ben impegnati adesso nel divide et impera). Che i giovani ne siano protagonisti, e' un segnale dolce, di speranza, e che serpentelli manovrieri strumentalizzino questi giovani e' un discorso al momento inferiore all'importanza del moto. Pero'... il ghigno allo sfascio, il disincanto chic, il pontificare da sinistra (boh, non sono di sinistra e non ne leggo molti qua dentro)... e' che forse i problemi italiani vengono annacquati dalla dimensione allargata europea e da problemi / turbolenze piu' preoccupanti per chi di sinistra non e'. Questo non impedisce di considerare ignobili tanti atti parlamentari e sociali di questa coalizione tutta italiana, da ormai quindici anni a questa parte.

Ma il sottofondo e' una nenia di dissoluzione (per molti stonata), comune ai due schieramenti, comune al tessuto produttivo ed estesa al sociale, in un'Italia che ancora si difende benissimo nel mondo... guardate questo sito, prodotto sui dati pubblici 2008 della CIA (yes, them) <http://www.indexmundi.com/> ... guardate questa carta... <http://www.indexmundi.com/g/r.aspx?t=100&v=65> : l'Italia e' tuttora la decima potenza produttiva del pianeta, ad un tiro di schioppo dalla sesta che e' l'UK... e questo senza considerare il giro economico in nero e quello delle mafie che, combinato, aggiungerebbe al nostro GDP un altro buon 30% effettivo.

Voglio dire: un occhio esterno alle contingenze italiane vede un paese con indubbi problemi ma tuttora privo di problemi sostanziali, a parte probabilmente il trend di invecchiamento senza un ricambio generazionale che assicuri stabilita' all'economia e qualche novita' politico-sociale. Un occhio interno al nostro paese vede invece un grosso problema sostanziale, ramificato e indissoluto a destra e sinistra, chiamato corruzione: meta' del GDP prodotto e' ingoiato da prebende, privilegi e favoritismi estesi grossomodo a tutte le fasce sociali, come ben testimonia l'esito elettorale e la generale "quiete" di movimenti eversivi. Non e' apatia, non e' il demonio che canta in TV a reti unificate... e' che non si fa la fame, nessuno fa la fame e nessuno dunque protesta. In qualche modo tutti arriviamo ancora a mangiare.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Ottobre 2008 alle 12:25 | [Permalink](#)

pier capponi: "Quelli della Cia sono dati che valgono quanto un cappone a Pasqua". Abbi pazienza, te porti quelli di un volenteroso think tank, che peraltro dice le stesse cose...

ridicolo per ridicolo, mi tengo i miei. Qui il volume completo:
<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/> .

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Ottobre 2008 alle 14:26 | [Permalink](#)

O capponi, i dati li abbiamo, li possono leggere tutti. Poi ognuno interpreta come scienza e coscienza consigliano. Certo, la CIA se non si tratta di guerre, rivoluzioni o epidemie non alza il livello di problematicita' di un paese, ma forse -pungolo del cittadino comune esterno in uno spazio letterario come questo- forse l'italico ingigantisce i propri problemi. Ecco... l'ho detto. Amen.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 7 Novembre 2008 alle 18:15 | [Permalink](#)

Spero vogliate raccogliere gli atti e poi magari metterli in circolo. Grazie.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 13 Novembre 2008 alle 16:24 | [Permalink](#)

Buttiamoci su tradefair.com: il sogno della turboricchezza e' ancora vivo, aperto anche al singolo disperato precarizzato!

- [GiusCo](#)

Pubblicato 15 Novembre 2008 alle 16:06 | [Permalink](#)

> "Il PC ai giovani"

Per fortuna oggi per pc si intende tutt'altro, ma questo ancora non emerge a sufficienza.

Il discorso di Bologna, come quello di molti commentatori mediatici, e' quello di un adulto della generazione precedente se non due, che coglie nel segno perche' tranquillizza lo spaurito giovane e indica capri espiatori in altri adulti (o quasi anziani) come lui, o in entita' fumosamente incumbenti su tutti noi (il mercato, la concorrenza globale, la non-etica). "L'e' tutto da rifare" lo diceva anche il Bartali, da vecchio, ma finche' stava dentro il suo mondo, brontolava e basta.

Non e' chiara una cosa e questo testimonia piu' di tutto l'arretratezza dell'universita' italiana e di tutti i suoi attori, studenti compresi. Non e' chiaro che davvero oggi basta un pc con una buona connessione internet per accedere a tutto cio' che serve a fare ricerca a livello mondiale in tutti i settori nei quali non e' necessaria la prova di laboratorio, ramo umanistico incluso; ma anche lo scientifico e il tecnico, laddove si faccia modellazione, che altri -con le risorse e le strutture- verificheranno in laboratorio. E non si tratta di wikipedia o delle altre scematine orizzontali, le quali hanno piu' valenza sociale che metodologica; si tratta invece di interi archivi di software a libera distribuzione (ormai al livello di quello che costa decine di migliaia di euro, dunque fuori portata) e di interi archivi di paper pubblicati sui giornali specialistici, i giornali delle cosi' vantate "pubblicazioni" che fanno punteggio e posti in accademie serie. Ma anche a proposito di queste ci sarebbe da dire: ad esempio, che il 90% dei paper accademici sono puro jargon settoriale (riscrittura in linguaggio iperspecialistico di concetti gia' acquisiti) e che quindi non sono ricerca, ma truismi del sapere.

Allora vorrei capire e far capire cosa manca davvero, cosa devono i giovani chiedere all'universita', che deve essere questo: il training necessario per imparare a leggere la letteratura scientifica e poi arrivare al livello di poterla reinterpretare criticamente; o superare con nuove ricerche originali. In questo sono d'accordo con Bologna.

Non sono d'accordo con Bologna quando butta a mare tutto, la tanta acqua sporca e il bel bambino che spesso fa notizia di risultati eccezionali nei piu' svariati campi e che tuttoggi ancora piazza i suoi migliori elementi nelle universita' di tutto il mondo. Non sono nemmeno d'accordo con la giaculatoria del "tutti corrotti"... non ci riguarda piu', non ce n'e' piu' bisogno. Chi e' davvero bravo, oggi non ha piu' bisogno dell'universita', sia questa italiana o di altre nazioni prese a modello. E se il modello sociale dominante in Italia ancora conferisce prestigio all'universita', e' sia per la rozza patriarcalita' sulla quale ancora si basa, sia per la presenza dei tanti prof. Bologna che alzavano il livello medio dell'istituzione.

A chi dice che non sono i blog come Nazione Indiana a poter sostituire l'universita': be', senza dubbio, ci sono posti migliori in internet e di livello piu' vicino alla ricerca accademica; ma forse in Nazione Indiana -come in tanti altri luoghi assimilabili- si troveranno molti piu' stimoli (quelli a la Bologna, quelli alla base della ricerca vera, non solo scientifica o di jargon) che in anni di universita'. Dopo di che il singolo, portato dall'universita' al livello di saper leggere e ricostruire criticamente le idee, fara' la sua strada e proporra' la sua ricerca.

Allora, e qui chiudo, il senso del commento e': i giovani intenzionati a fare ricerca hanno diritto SOLO al miglior training possibile, che in genere dura anni prima di consentire frutti maturi (ed e' quindi grave perderne il diritto). Se si trovano luoghi di training alternativo all'universita' canonica, tanto di guadagnato; e questi luoghi ci sono gia' in rete e maturi da almeno dieci anni: comunita' di specialisti raccolte intorno alle pubblicazioni di spessore, comunita' critico/divulgative (come Nazione Indiana in campi letterari e loro presa sociale), comunita' di produzione di software specialistico dove necessario. Tutto il resto e' contorno, freno, arretratezza.

- [GiusCo](#)

Publicato 20 Novembre 2008 alle 17:21 | [Permalink](#)

Le difficoltà della critica e dei suoi compiti di mediazione tra opera e fruitori, nascono oggi da un corto circuito. Il “leggo, mi emoziono, mi piace, ne parlo” (classico del lettore ingenuo ma neutrale, che questo cerca nei discorsi sulle opere) è sostituito dal “ho studiato, dispongo di qualche centinaio di citazioni, scrivo” (del lettore scafato, ma anche dello scrittore militante e purtroppo anche dei critici).

Se la critica vuole essere un dispositivo retorico, non attacca più perché ognuno è sufficientemente scafato da costruirsi una retorica propria, più o meno raffinata; se la critica vuole argomentare razionalmente, diventa uno studio di sistema a prova di falsificazione e perde il senso dell'opera artistica; se la critica vuole fare divulgazione, troverà sempre specialisti più addentro ai modelli ai quali rimanda. Se la critica vuole fare politica, si scontrerà con la mancanza di consenso che la nanifica.

Dunque? È un problema di postura. È tutto bianco o è tutto nero, tutto oggi sembra procedere per acclamazione. Forse il punto è: la critica sta diventando, per ragioni di selezione ai (pochi) posti di potere (miseri, ma potere... fare il professore a 5000 euro al mese è ancora un ottimo scopo nella vita italiana, Onda o non Onda) un discorso simil-matematico, costruito per sequenze di frasi logicamente correlate e non falsificabili. Per cui gli accenni alle neuroscienze e i rimandi colti fatti qui dentro, sebbene bellini e fighi, senza una codificazione dimostrata di causa-effetto diventano un vezzo e poco altro.

E le definizioni di principio, le lotte argomentative per le quali un critico/pensatore deve affermare la propria visione dei fatti artistici (i testi letterari, qui dentro), non funziona più per convincimento o seduzione prima di piccoli gruppi, poi mano a mano di altri gruppi, ma funziona per autorità: io sono Pollo de' Polli, illustre cattedratico/scenziato/politico, ho scritto mille libri e possiedo un armamentario di millemila citazioni che annichileranno qualsiasi logica e ogni ipotesi di condivisione (Policastro-like, che se le dai contro ti dà del berluscoide, in pieno transfert emulativo).

Allora non so... sicuramente Casadei appare molto pacato e la sua prosa discorsiva sicuramente interessante, ma il punto necessario ancora non viene scalfito: cosa sta cercando di dire alla comunità allargata questo scritto? I commenti problematici nascono da questo.

- [GiusCo](#)

Publicato 25 Novembre 2008 alle 16:30 | [Permalink](#)

Ecco, il Biondillo che parla di città mettendoci il suo punto di vista professionale, come fa da qualche tempo su NI, è molto interessante. Spot on.

- [GiusCo](#)

Publicato 1 Dicembre 2008 alle 02:30 | [Permalink](#)

Questi esperimenti sono sempre interessanti.

Il punto fondamentale, naturalmente, sta nel grado di elaborazione (o nell'algoritmo, diremmo) della costruzione dei periodi. Se si tratta di una forma di controllo -o di un controllo sulla forma- a mio modesto avviso sarebbe piu' efficace delegare la costruzione ad un algoritmo e stop, come ad esempio nel generatore automatico di Roberto Uberti. In quel caso, la poesia non starebbe piu' nelle sequenze messe assieme dal calcolatore (che pure non sono banali, in un discorso di pura forma letteraria), ma nell'algoritmo stesso, il cuore del discorso sintattico come lo chiama Bortolotti. Assunto questo, si passa a lavorare sugli algoritmi e sulle varie codificazioni di linguaggio formale che da quelli scaturiscono.

In questi pezzi, come in altri dello stesso tipo nei quali la mano umana e' ancora presente, la possibilita' insita nella teoria sottesa non viene mai sfruttata a pieno, vuoi per le oggettive limitazioni dell'umano scrivente (che lascia ancora troppo il suo calco), vuoi per un certo grado di autocompiacimento e di ordine (anche questi umani, dunque forme che ancora limitano gli esiti) che "indirizzano" la costruzione.

Insomma, se paesaggi alieni viene da cercare, non puo' essere una mano umana, per quanto esperta e decalcata, a provvederli, anche perche' gli effetti combinatori e le possibilita' di accumulazione di un cervello umano sono meno "critici" di quelli generabili per mera potenza computazionale, istruita solo da una serie di regole sintattiche.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 1 Dicembre 2008 alle 16:58 | [Permalink](#)

Solzenicyn teneva un diarietto in gulag e quando non pote' piu' tenerlo, mando' tutto a memoria e lo mangio', continuando a lavorare a memoria, ma continuando. Gambula la dice male (Einaudi e' ormai un fantasma), ma mette sul piatto del discorso l'abiura alla vocazione e la smania che ne deriva quando quella si fa mestiere (e consenso).

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Dicembre 2008 alle 16:00 | [Permalink](#)

Un paio di elementi, per me scandalosi, che emergono da tutta la colonna:

1) circa l'autore che viene pagato per andare da qualche parte. Secondo voi viene pagata la presenza artistica o quella politica (cioe' il gettone e' il compenso mascherato ad una militanza schierata, una briciola, un arrotondamento dato ad un consanguineo)? Quella artistica, ha il mercato che ha e buon per chi ce l'ha. Quella politica, che mi pare venga rivendicata qui dentro, parte dal consenso... o meglio, dal consenso dovrebbe partire, mentre qui sembra sia diventata un discorso di cooptazione o, meglio ancora, di braccio intellettuale (oddio... braccino) di un discorso politico. Motivo per cui, se io volessi putacaso sottoscrivere l'appello, non potrei farlo perche' non sono di sinistra. Ok, pazienza. Il mio

punto di partenza e': se il poeta non genera denaro (vendendo se stesso o le pizzette o qualunque altra roba che gli generi plusvalore), stia pure a casa... ci sono emergenze piu' gravi che le briciole da destinare al braccino intellettuale di una parte politica, specie quando questa parte politica nemmeno e' rappresentata nelle sedi dovute (e dunque non ha il minimo consenso per essere rappresentata). Che sciopero della fame puo' fare chi non ha nulla da mangiare?

2) Il basso-materialismo descritto da Cortellessa. Puro e semplice scambio tra membri sodali di un apparato, chiamata alla lotta inclusa. Cosa c'entra l'arte con questo scambio? Nulla, e' un accidente, chiunque scrivente puo' fare numero sperando che si arrivi a massa critica (possibile, se i venti milioni di scriventi in Italia firmassero tutti l'appello). Voglio dire: in un periodo nel quale lo spessore artistico non viene minimamente considerato, ma la massima apertura e' limitata alla sua funzionalita' ad altri discorsi, di cosa stanno parlando tutti gli intervenuti in questo colonnino?

Sia chiaro, non e' polemica per gusto di polemica: leggo, apprezzo (e spesso non apprezzo) molti degli intervenuti, ma sempre e solo partendo da una idea artistica, non da una idea di apparato o di funzionalita' ad altri discorsi, se no l'Ostuni che sciopera dove non gli tocca il portafoglio, mi farebbe ridere e basta. E mi pare che il pubblico "ingenuo", che esiste e viene trattato ancora come minus habens o semplice numero anche da questo apparato, cerchi altro che lo schierarsi nell'agone politico senza consenso. Chi si lagna del fatto che in rete, nei blog, ci siano solo lettori-autori e non lettori-lettori, ad esempio, chiede espressamente che un cristo comune faccia da lettore-lettore (o da e-lettore elettore?) alle corbellerie in divenire di un qualsiasi scrivente, ora politicante. Cortellessa chiama tutto questo: tafazzismo. Come dargli torto?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Dicembre 2008 alle 16:20 | [Permalink](#)

Cortellessa: si', in effetti pare di leggere le pratiche di una estinzione. Come scriveva uno dei vostri poeti, "Ehi, mi sentite?, sono sotto questa crepa, / voi dove siete? ..." e poi continuava "... ah, vi vedo, siete rintanati / sotto le macerie, anche voi, nei buchi / negli interstizi piu' impenetrabili", e infine l'assunto: "chi e' allo scoperto non sopravvive, / le strade sono fiumi di sangue". Davvero? Beh, auguri.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 6 Dicembre 2008 alle 14:10 | [Permalink](#)

Alcor, non ti dispiacera' essere la messa a terra di tutti gli scazzi elettrici in colonnino, spero... non mi scandalizzo di leggere ancora Marx. Quel che mi colpisce, e' che siamo al conato pubblico -e fortissimamente romanocentrico- di un qualcosa che non esiste altrove: la paranza, la magniloquenza settaria, la revolusion da salottino con telefono e bottone rosso, compresi i figli illustri in esilio ma a portata di aereo. Lo trovo grottesco e, ripeto

l'osservazione "contributiva" al discorso, per nulla legato all'estetica... che se no un ottimo attacchino o un ottimo oratore sarebbero piu' a casa, in questo campo e in questo sito, di un ottimo poeta gracilino. Per fortuna, fuori Urbe esistono altri mondi. Buon proseguimento.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 6 Dicembre 2008 alle 15:28 | [Permalink](#)

Cortellessa: io vedo solo gracili poeti. Tu vedi altrettanto gracili poeti ma, per utilita' di lotta, li fai diventare ottimi poeti. Nel mio mondo, i gracili poeti vanno a lavorare e i poeti gracili muoiono di fame; ma nel tuo, diventano attacchini con la patente e, quando non piu' utili alla causa, finiranno nel gulag di un qualsiasi dimenticatoio.

Tu sei perfettamente consapevole -per via del lavoro che fai- del fatto che esiste un *quid* particolare del letterario, il talento (o il genio) che esteticamente nanifica chi non ce l'ha, talento che e' prima di tutto fiducia nella vita e nel suo flusso. Genio allevato con dedizione puramente letteraria, perche' quella e' un'altra forma di vita, una forma propria e a-politica. Forma che esercita sul popolo bue -per via di fascinazione- quello stesso influsso che tu -di forza, perche' in un esercito di senza genio- pretendi di modellare per via di attivismo simil politico. Fascinazione che, al fondo, riesce addirittura a trasmettere il messaggio.

Ma che te lo dico a fare... qui non si tratta nemmeno di cultura, quanto proprio di seme coscienziale e creaturale, di fiducia nelle proprie capacita' specifiche e nel lavoro di crescerle, fiducia nel potere positivo che il merito liberamente espresso e fine a se stesso puo' avere su chi ti sta vicino, stimolandolo a dare il meglio di se' e quindi a migliorare la propria condizione anche pratica. Forse stare sotto la crepa -delle illusioni e delle delusioni- e' in un certo senso piu' facile, rende un senso minore ma piu' accessibile che il vedere la luce della semplicita' positivista e compassionevole, la quale impedisce -a priori- di pensare a qualunque cosa come ad una "lotta", perche' farlo ruba energie utili alla vita e alle numerose possibilita' *positive* che offre ogni giorno.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 7 Dicembre 2008 alle 22:14 | [Permalink](#)

Bene, dopo che vi sarete accordati sulle premesse, per favore pensate ad un prodotto, uno solo, comune, chiaramente identificabile, spendibile, fruibile al pubblico non specialistico e da voi tutti smerciabile nei vostri territori e nelle vostre attivita', magari come questo:

<http://www.bloodaxebooks.com/titlepage.asp?isbn=1852248009>

<http://www.bloodaxebooks.com/articles.asp?id=36>

selezione antologica in libro dei 30 anni della casa editrice Bloodaxe (nord Inghilterra), comprensiva di 30 mini reading su 2 DVD professionalmente realizzati e della durata complessiva di 6 ore, il tutto venduto a 12 sterline o 8.40 se lo prendete in Amazon.co.uk in questi giorni.

Certo, in UK c'è l'Arts Council che sponsorizza senza guardare al colore politico, ma per uno e un solo colpo non dovrebbe esservi difficile trovare i fondi anche nella derelitta Italia, visti i ritorni di prospettiva: un eccellente prodotto riutilizzabile per anni avrà una coda lunga e costante. In bocca al lupo.

- GiusCo

Pubblicato 4 Gennaio 2009 alle 16:10 | [Permalink](#)

Su questa sono con l'alligatore. Come accennato nel topic sopra, secondo una prospettiva "emergente" lo spirito non sussiste, trattandosi semplicemente di manifestazione complessa generata da moltitudine di componenti semplici non direttamente interagenti. Come vedere una mano superiore nelle belle forme di uno stormo di uccelli, insomma. O come pensare che la coscienza sia qualcosa di più che una "emergenza" della moltitudine neuronale. Tutto da dimostrare. Il che significa: può essere ma non possiamo ancora dirlo, ne' tantomeno accalorarci in proposito.

Quello che dopo anni e anni di letture e discussioni su questi argomenti viene a nausea, e' che la storia delle idee viene ancora considerata in un'ottica "narrativa" (e dunque al fondo mistica) invece che "scientifica", motivo per cui le sciocchezze sesquipedali ipotizzate in passato, mano mano superate dall'avanzare del metodo e degli strumenti teorico-dimostrativi di scienza, vengono ancora prese a modello ontologico ed epistemologico.

Si tratta di favole. Anzi, di favole. Se abolissimo tutto cio' che e' stato detto e scritto prima del 1900, almeno dal punto di vista fondativo -tenendo invece le lezioni morali e di esperienza sociale- non perderemmo nulla. Guadagneremmo in chiarezza, sia di obiettivo che di giudizio, facendo volentieri a meno di tanti pastrocchi fideistici, ideologici e in ogni caso falsificatori della realta' misurata (su quella ancora misurabile, avremo opinioni differenti in attesa di una qualche prova).

- GiusCo

Pubblicato 5 Gennaio 2009 alle 02:23 | [Permalink](#)

Butta agli affabulatori in cerchio un po' di pietre dure e guardali sganasciarsi a danno delle corone. Un po' di ultrapsichismo, qualche reduce del '68 e una brava insegnante di periferia a completare le code di paglia accese in contemporanea. Che cattivoni questi scienziati, privi di marginalita', ironia e senso del tragico. Sogni d'oro a voi.

- GiusCo

Pubblicato 2 Gennaio 2009 alle 22:56 | [Permalink](#)

Si stava giusto discutendo col sodale Rendo del fallimento che a nostro avviso e' diventato il web letterario italico 2008 e l'intervista al Genna ne riprende molti spunti su scala piu' grande, nazionale: termitaio, marginalita', empatia rotta, ironia, scomparsa del tragico.

Da un punto di vista modellistico, diremmo che ormai siamo un sistema ad emergenza zero: dall'insieme delle singole azioni e delle micro aggregazioni, non emerge nulla, non un senso comunitario qui, non una coscienza sociale piu' su; o forse, quello che pure emergerebbe, annega nella corrente del flusso epifenomenico, entropico e stolidamente caotico.

Come se ne viene fuori? Non so: una guerra, un katechon, un lento afflosciamento di questa merda elastica nella quale siamo finiti come microcosmo e come nazione. Quasi tutte le grandi narrazioni sociali, da quelle religiose a quelle politiche, sono basate su un viaggio di emancipazione rispetto allo stato iniziale brado. Ma qui il viaggio s'e' interrotto, la celia ha sostituito il bisogno.

Nel mio lavoro, poesia compresa, "comportamenti emergenti" sono ancora osservabili per mezzo di reti neurali, automi cellulari ed algoritmi genetici; ma questi non hanno ferite, sono begli oggetti razionali del tutto a-politici, ai quali puoi dire di estinguersi se non portano da nessuna parte. Invece lo zombie umano e' condannato alla non vita in pubblico (come scrittore e come cittadino), finche' gli crolla il privato in testa o finche' l'iterazione al gesto ironico termina per estenuazione.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 8 Febbraio 2009 alle 21:00 | [Permalink](#)

Mi pare che il bailamme sia stato creato ad arte e si sia perso di vista il punto nodale. Questo punto e': la signora Eluana Englaro e' in stato vegetativo, cioe' il cervello ancora riesce a gestire le funzioni primarie in modo autonomo. E' a tutti gli effetti un essere vivo, non morto. Il punto politico, dunque, e' ben posto, perche' staccarle la spina -senza il suo deliberato assenso (per altro inottenibile)- e' omicidio.

Tutto il resto, la diatriba di poteri, e' non interessante; se voi come sito prendete una posizione politica come quella che state prendendo, io non verro' piu' a leggere ne' a commentare questo sito perche' non sono interessato a questa diatriba di poteri (inesistente: nel privato, ognuno fa quello che gli pare e le parole su carta sono lettera morta, quella si' morta) e non sono complice di un omicidio. Questo si aggiunge alla recente nuova diatriba (di poteri anche quella e di gioiosa rivoluzione da comodino) sul condannato per omicidio plurimo Cesare Battisti.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 15 Febbraio 2009 alle 19:31 | [Permalink](#)

Questo articolato pezzo di Galbiati va nella stessa direzione di quelli piu' de panza di Buffoni e sostanzialmente cerca di creare anticorpi all'islamizzazione del nostro cattolicesimo, che davvero minaccia di rendere insostenibile la vita civile italiana. L'attacco ai diritti "acquisiti" (aborto, paradigma darwiniano, diritti fondamentali di libera parola e di libero esercizio della propria particolare identita' anche in pubblico) e' politicamente inaccettabile, ma con le sinistre assenti e con i radicali annacquati e invecchiati, sembra avere gioco facile. Piu' che dell'oscurantismo culturale, io sono preoccupato per l'indurimento dottrinale che -unito al populismo delle destre a la Gasparri (per citare un esempio di italiano medio al potere)- rischia di portarci ad un farlocco esperimento di teocrazia fascistoide senza esercito, con il "popolo sovrano" in perenne ronda contro ogni diversita'.

E' anche preoccupante che in posti come NI, di fronte a problemi di non facile approccio come pure questo del dualismo scienza applicata / antropologia sociale, si finisca troppo spesso al bianco/nero, il che restringe ulteriormente lo spazio per le tante sfumature che hanno portato a legiferare in modo sopportabile in passato (ma qui parlo da radicale, quindi e' la mia opinione). Perche' di leggi c'e' bisogno, a regolare la civiltà in ambiti finora lasciati alla penombra della coscienza individuale (buoni ultimi i casi Welby, Coscioni e adesso Englaro). Ma e' un po' tutto l'armamentario della politica civile e apartitica -aggregazioni culturali, movimenti di pressione, fino alla promozione di referendum abrogativi- che soffre per questo indurimento dottrinale. E' anche il senso della negoziazione che sta venendo meno, liddove la "pubblica ronda" si fa braccio della farlocca teocrazia fascistoide alla quale ci avviamo. Per questo, ritrovare in questo colonnino definizioni dure di scientismo contrapposte alle beatitudini della Rivelazione fideista, mi lascia perplesso. E lo fa per vari motivi, non ultimo il senso di identita' individuale che ne viene immancabilmente leso, come se essere scienziata e darwiniano fosse in contrapposizione all'ammettere probabilisticamente che il nostro adattamento di specie alla quadridimensione tagli fuori molto, moltissimo di inconosciuto e di inconoscibile (tranne che alla scienza, come nei recentissimi dibattiti ed esperimenti calcolativi sulla presenza della "materia oscura").

- [GiusCo](#)

Pubblicato 19 Febbraio 2009 alle 14:09 | [Permalink](#)

Dall'americano di Carosone al Dulcamara di Donizetti! Wonderful!!

“Udite, udite, o rustici;
attenti, non fiatate.
Io gia' suppongo e immagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico,
chiamato Dulcamara,
la cui virtu' preclara,
e i portenti infiniti
son noti all' universo
e... e... e in altri siti.

...

Ecco qua: cosi' stupendo,
si' balsamico elisire,
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di nove lire
ma siccome e' pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo."

- [GiusCo](#)

Pubblicato 20 Febbraio 2009 alle 12:40 | [Permalink](#)

A scanso di equivoci, nella fiera del dilleggio e del coquettismo: il memorandum NIE e' un testo interessante che sta man mano assumendo forma meno romboidale, da 1.0 a 2.0 fino a 3.0 buon ultimo, che spero di leggere presto: mi pare sia ora piu' equilibrato rispetto al realismo italiano, che resta per me l'ipotesi-ombra alla base del tutto.

Se lo si depura dalle istanze comunarde e dai botti da sagra della salsiccia, questo memorandum NIE e' un apprezzabile tentativo; che venga adesso conteso fra giovani accademici e scaffalistiche strapaesane, e' parte del personaggio pubblico wu ming che mi ha sempre divertito, ma che aggiunge poco e niente al succo del discorso.

Dilleggiare Rondolino e' facile, ma non e' questo il punto. Il punto e' (o forse era) la "dimenticanza" di una tradizione tutta italiana di romanzi, oggetti narrativi e quant'altro scatolame che risale almeno a Manzoni-Verga-Svevo & Vittorini-Alvaro-Moravia-Calvino, con nel mezzo scapigliati, futuristi e neorealisti. La critica principale che tanti muovono e' che i nuovi bastioni 1993-2008, confrontati agli illustri predecessori, valgano letterariamente poco.

Ci sta che fra dieci anni questo NIE sara' ricordato come altri aggregati simili negli intenti (fra gli ultimi: gruppo '63, parola innamorata, cannibali), cioe' come un punto di vista che ha creato una singolarita' nel discorso letterario. Sara' da vedere se tale singolarita', al netto del volar di piume, lascerà testi memorabili, che e' poi cio' che interessa i lettori. Il Pagliarani dal gruppo '63 e' stato un grande esito, per dirne uno... altri non ne ricordo.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Febbraio 2009 alle 14:23 | [Permalink](#)

Credo che Berlusconi non cerchi, non meriti e non sia ben rappresentato da analisi cosi' sofisticate. Distinguerai il suo operato ventincinquennale in due grandi tronconi:

- quello dei comportamenti privati, nel quale ogni italiano ha finalmente trovato approvazione ai suoi intimi istinti (nulla di che: robe vanziniane, truffette, pecoreccio e cinismo di facciata in salsa western economy), contro il bastone cattocomunista;

- quello dei comportamenti pubblici, nel quale a parte qualche episodio repressivo (G8 Genova), abbiamo avuto il quindicennio piu' tranquillo della Storia repubblicana. Tranquillita' basata, diremmo, su un'allegra spartizione della torta fra tutti i soggetti interessati, criminali inclusi, che ha notevolmente peggiorato il tenore di vita di chi ha mangiato poco.

Direi che l'unica parte che ha davvero perso, e' quella dei cittadini onesti, i quali peraltro non sono mai stati che una sparuta minoranza. E chi non ha proprio alcun santo in paradiso, e' emigrato da tempo o si e' tristemente illivorito nell'osservare la sodometta italia, tanto da rinunciare a ruoli pubblici per estenuazione (ed emasculazione).

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Marzo 2009 alle 15:40 | [Permalink](#)

Miscredenti. Perche' il 1993? Semplice: "Mourinho yearned for greater challenges and in 1992 an opportunity arose to work as a translator for a top foreign coach. Bobby Robson had been appointed as the new manager of Lisbon side Sporting and the Englishman required a local coach with a good command of English to work as his interpreter". Una stella stava nascendo e voi tutti dormivate.

Vi meritate il Filippo: <http://www.youtube.com/watch?v=naUveGX5kiM>

- [GiusCo](#)

Pubblicato 5 Marzo 2009 alle 23:22 | [Permalink](#)

Mi fa sorridere la richiesta di agganciare la poesia alla giostra NIE. Mi fa sorridere, perche' -a parte l'infondatezza ontologica del NIE stesso- chiunque sia dentro i discorsi e le bagattelle poetici non sente il bisogno di un altro abitino da metterle addosso. Anche perche' credo che nessuno abbia un'esperienza e una apertura tali di letture di poesia contemporanea di poter arguire a tutto campo con la baldanza piluccatrice e donizettiana di un Bui.

Il massimo della rappresentazione recente contestualizzata, molto molto parziale, e' stato fatto in Parola Plurale, edita da Sossella qualche anno fa e subito finita fuori mercato. Si presume che mettendo assieme le Parola Plurale dei diversi orientamenti poetici degli ultimi vent'anni (Cucchi-Giovanardi, il notevole "dopo la lirica" di Testa, Bertoni) e alcune revisioni fiancheggiatrici tipo quella di Galaverni, ci si possa formare un quadro dignitoso delle tendenze in atto nell'editoria maggiore o comunque riconosciuta a livello nazionale.

Il problema fondamentale della poesia e' che ha del tutto smarrito il ruolo di porto riflessivo ed espressivo (anche politicamente) che le spettava fino a vent'anni fa. E che l'emersione di fenomeni e narratologie "pop", fra cui buon ultimo il NIE, e' proprio un effetto dell'allentamento sociale di tutto cio' che connota(va) la parola fra le classi intellettuali del Paese, connotazione uccisa dai media e dal culturame di gender (dal cinema ai fumetti, dalla musica alla tv, dalla "comunicazione" alla "populizzazione") affermatasi dal basso, senza necessita' di studio, senza necessita' di orecchio, senza necessita' di talento, ma come semplice sputacchio delle emozzioni prima e dello scaracchio umorale del momento adesso.

- [GiusCo](#)

Publicato 9 Marzo 2009 alle 13:18 | [Permalink](#)

Questo libro: http://www.amazon.co.uk/Meter-Poetry-Theory-Nigel-Fabb/dp/0521713250/ref=sr_1_1?ie=UTF8&s=books&qid=1236600864&sr=8-1

cerca di trattare metodicamente gli invarianti del metro nelle diverse lingue dell'umanita'. Potrebbe essere un passo in avanti nella comprensione dei discorsi sintassi/metro/sillabazione e su come la prassi poetica ha lavorato a riguardo.

Qualche giorno fa, Boncinelli sul Corriere ha ricordato gli sviluppi degli studi del cervello, secondo i quali avremmo una sintassi innata, prima del ritmo. Qui l'articolo: http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/09_febbraio_28/edoardo_boncinelli_come_si_parla_il_cervello_lo_sa_gia_3f7f72ea-056d-11de-b310-00144f02aabc.shtml

- [GiusCo](#)

Publicato 17 Marzo 2009 alle 00:56 | [Permalink](#)

Anni fa, ascoltavo "Zapping" di Aldo Forbice, su RadioUno la sera, e fra i tanti ospiti chiamati a discutere le telefonate degli ascoltatori, rimanevo abbagliato dall'assolutismo del giornalista (e senatore di FI) Livio Caputo. Quando leggo Mancuso in materia di teologia, mi appare la medesima luce: quella di un neon tendente al blu, che sembra freddo ma in realta' emette tutta l'energia possibile all'umano. Ancora non abbiamo gli strumenti (ne' le teorie) per dirimere cio' che qui viene richiamata come scienza, per cui tutte le implicazioni politiche, sociali e ideologiche non possono che basarsi su violente dinamiche di potere. Un Radicale per ogni Porporato sarebbe una equa proporzione, probabilmente anche piu' efficace di un pur combattivo accademico.

- [GiusCo](#)

Publicato 18 Marzo 2009 alle 22:36 | [Permalink](#)

Con un testo di questo genere, siamo alle solite: poesia – non poesia, poetese – canzonettese, prosa lineare – prosa spezzata, ma fundamentalmente siamo ancora al giovane – adulto.

Un adulto che si fa poeta non puo' non tenere in conto, seriamente, la tradizione letteraria da cui proviene. E ci sono vari modelli (non solo il poetichese liricizzante) che tengono comunque il verso nei limiti di un verso (una strofa nei limiti di una strofa, un poemetto nei limiti di un poemetto) e di cio' che un verso e' stato storicamente, senza per questo rinunciare al brivido del nuovo che oggi e' il pop, assieme alla pretesa di buttare a mare l'autorita' costituita (alla Aldo Nove?). Ogni giudizio negativo viene oggi rimosso con un "e' solo la tua opinione, io mi tengo la mia", eliminando la trasmissione generazionale delle radici comunitarie; se questo dipenda da un eccesso di autostima o da un grande senso di spaesamento e sperdizione, ognuno valuti in base al proprio interiore. Certo che toni, atmosfere ed istanze come quelle di questo testo, sono ancora rappresentate al meglio da Giovanni Giudici, Elio Pagliarani e Giovanni Raboni (invece che da Elio e le Storie Tese).

- [GiusCo](#)

Pubblicato 26 Marzo 2009 alle 15:04 | [Permalink](#)

E' invece interessante come il sesso scateni ancora pezzi, scritture e commenti tutti molto tecnici, tecnici, informati come questi, su uno dei siti letterari guida in Italia. Magari intendere il sesso come sex, entrare nell'ordine delle idee del sex come qualcosa di overrated, lasciare che donne, uomini e genders facciano ginnastica senza caricarlo di significati culturali? Perche', dico, da un lato il machismo sa oggi di viagra e dall'altro l'intimismo sa di taboo e inibizioni.

Da tutta questa girandola di parole e pruriti, vengono alla mente il supermercato youporn e il nipote "grande, grosso e frescone" della Sora Lella in uno dei primi film di Verdone.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 26 Marzo 2009 alle 20:03 | [Permalink](#)

Boh, che questo escamotage di natura per i fini riproduttivi di specie sia ancora, nel 2009 (con tutte le sublimazioni dell'istinto di sopravvivenza attuale: culturali, tecnologiche, sociali) il principale passatempo e un argomento portante di arte -e di vita pubblica e privata, aggiungerei- rende l'idea di come la specie umana sia ancora molto giovane, in un ipotetico cammino di evoluzione che ha radici piu' profonde e lontane delle calligrafie orientali e degli sbalzi d'occidente.

E' un dispiacere, per me, sognante e tecnica esploratore degli spazi di materia e di quelli siderali, piu' che mucosali, non vivere nel 12009, dovermi ancora rapportare a fantasmatiche evaporate dall'eta' del bronzo o nei vaudeville d'oltralpe e oltreoceano.

Capisco comunque di essere in netta minoranza e dunque, come mi sono permesso di esprimere perplessità (da un punto di vista “utile” alla specie, se non ne azzannate per il pragmatismo), mi ritiro di buon grado, riaccosto il paravento e torno a rimirar le stelle.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 3 Maggio 2009 alle 14:37 | [Permalink](#)

Questione vecchia come il cucco e molto italiana.

In UK hanno appena nominato “Poeta Laureato” Carol Ann Duffy, scontrosa scozzese apertamente gay che non si fa problemi di vedere poesia nel poetichese dei titoli di giornale, delle canzoni, degli stili e della moda, ecc. Un atteggiamento, un’intuizione prima di una forma.

Arminio, nella sua bipolarità depressivo/narcisistica, vorrebbe saltare a piè pari la forma/poesia in favore del contenuto/poetichese. In Italia, da Petrarca in giù, non si può fare. Dubito che Arminio senta il bisogno di Petrarca perché, per sua connotazione umano/letteraria, il nocciolo ispirativo è altrove, introvertito, incarognito (invece che ingentilito).

Pero’ quel che i commentatori contestano, al fondo, è altro, non meno depressivo/narcisistico: che cioè NI, per il suo status di “sito guida della blogosfera letteraria italiana”, debba ospitare sempre e solo pezzi finiti, perfetti, informati. Petrarca o meno, mi pare un errore, visto che i compitini inini, specie in poesia, sono buoni per il circolo del ricamo.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 4 Maggio 2009 alle 00:54 | [Permalink](#)

@ Meretrix: abbia pazienza, il solo circoletto che mi torna a mente è il circoletto rosso. E prima che abbia di nuovo a pensar male, le specifico trattarsi di quello di Rino Tommasi. Omaggi.

@ Lucy: “non ho capito “da petrarca in giù”: prima di lui niente? dopo di lui le deluge? dalla cintola in giù? cosa?” ... tradizione petrarchesca che furoreggia qui in NI, nei contributi postati di recente; belletterismo. Poi lei ha ragione su forma e altre lime... epperò, proprio a sostegno, citavo la Carol Ann Duffy: Arminio sarà un mediocre poeta e nessuno ricorderà questo testo, ma il suo scaracchio ha spesso qualcosa di originale, una voce propria. Di cittadinanza importante in un Paese come l’Italia, nel quale tanta parte di popolazione ancora vive in piccoli centri. Petrarca si è fermato ad Avignone.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 9 Maggio 2009 alle 18:19 | [Permalink](#)

Continuando il discorso del topic precedente su Arminio, petrarchismo e belletterismo: una definizione strutturalista di poesia non ha meno cittadinanza della parola terapeutica, come sgorga dal cuor, o di quella barocca. Ne' il solo criterio di valore puo' essere l'aderenza al moto empatico trasmesso in ritmo e respiro da un testo, come nella lirica.

In un momento storico in Occidente come questo, di pax ormai sessantennale e di dominio della tecnica scienziata-capitalista, non governato dunque dall'emergenza che fa tanta poesia popolare del passato (quanto piuttosto dall'inedia della massificazione consumista), il lavoro freddo e programmatico sui linguaggi ha la sua dignita', anche se giocoforza minore stampa, minore consenso e ancora minore pubblico.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 9 Maggio 2009 alle 00:19 | [Permalink](#)

Questo e' un reportage da Dubai del mese scorso, di Johann Hari per "The Independent", con seguito di minacce di morte e ritiro di ambasciatori.

<http://www.independent.co.uk/opinion/commentators/johann-hari/the-dark-side-of-dubai-1664368.html>

- [GiusCo](#)

Pubblicato 13 Maggio 2009 alle 15:36 | [Permalink](#)

Boh, a me sembra piu' che altro una coazione a dar contro lo sfigato, sia questo un migrante, un precario, una minoranza, un malato, un anziano o una categoria protetta.

In Italia, insomma, come altrove in Occidente, sfigati non ne vogliamo piu', soprattutto perche' non possiamo permetterceli economicamente: troppe risorse da destinare loro e non ci sono soldi per "nanny states", non ci sono realmente mai stati e se c'erano, erano finti. Chi non e' capace di badare a se stesso, s'arrangi o al limite crepi.

A me pare molto naturale, vita allo stato brado: le mediazioni culturali, di civilta' e di convivenza vanno sempre a quarantotto nelle migliori famiglie, basta toccare gli stili di vita consolidati, che non sono necessariamente gli estremi del riccastro. Chi chiegne s'arrangi, alzi il culo, combatta, ma non s'aspetti piu' pappe pronte.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 22 Maggio 2009 alle 20:35 | [Permalink](#)

E' una discussione interessante, perche' porta alla luce aspettative e riscontri di un sito come NI che fino a qualche anno fa era chiaramente espressione di una elite (anche estetica), mentre ora viene visto come un approdo sequenziale: centofanti->marotta->cerrai, poi posso aspirare a NI.

Anche anonimo, in quanto si legge di un commentario in contatto con uno o piu' redattori, che prende la parola ad oliare l'eventuale futura pubblicazione.

E' anche interessante il dispetto che consegue alla bacchettata normativa dei gestori piu' intransigenti, perche' evidenzia come la "distanza" -reale o percepita- fra professionisti delle lettere e dilettanti si sia mano mano accorciata.

Inoltre, la sociologia del commento recente: outsider, provinciale, espressione di una minoranza di genere prima che culturale (il meridionale in cerca di voce, la donna mobile, l'inedito frustrato, il critico dilettante).

Dal mio punto di vista di una quindicina di anni in rete, dalle mailing list solo testo alle fanzine, dalle riviste online ai portali, infine ai blog e ora al web 2.0, il minestrone e' interessante; soprattutto perche' il fondamento della letteratura mi pare ancora, nonostante le ondate polemiche che si ripetono sempre uguali a loro stesse, estetico, e per fortuna la possanza estetica non e' data per lignaggio, ne' per risentimento, ne' per norma.

Per chi ha piacere nel leggere, anche una deriva da parruccheria come questa recente, anche qui su NI, e' interessante.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 22 Maggio 2009 alle 23:39 | [Permalink](#)

be', lb, votavo radicale... in campo estetico non faccio distinzioni... volevo piuttosto osservare che gli ultimi tribolati mesi di commentario sono forse dovuti ad un inasprimento "normativo" in questo sito: rimanendo al topic, l'indiano Pinto che ha aperto prima alla critica dura e poi ad un numero imprecisato di poeti esteticamente discutibili... e dunque quando l'outsider e guizzante Castaldi gli chiede sgangheratamente "chi sei", gli sta dicendo che un professorino non fa un canone e che quindi stia calmino, si tenga i commenti, che in tempi passati e con altri attori questi can can non capitavano

- [GiusCo](#)

Pubblicato 23 Maggio 2009 alle 01:21 | [Permalink](#)

effeefe: mentre in passato la considerazione esterna su linee & proposte indiane scaturiva anche dalla storia letteraria (diremmo estetica, di opere) dei redattori e da un'idea di percorso uniforme, con le nuove leve il "rispetto" pare venuto meno

lo pare vuoi perche' la linea comune non c'e' piu', vuoi perche' le nuove leve sono giovani, vuoi perche' non e' chiaro dove si vuole andare a parare esteticamente, vuoi perche' la storia redazionale aggiornata non dice molto di esteticamente rilevante, in opera

ecco che quindi NI diventa, agli occhi degli outsider sempre piu' rumorosi, un accumulatore come altri, un blobbone estemporaneo

di mio, per esempio, rimango sempre contento dei pezzi letterari della janeczek, della serie civil-cittadina del biondillo architetto, della serie fisico-divulgativa di sparzani, della serie critica di inglese, dei calembour di forlani, dei diarismi della matteoni (e mi scusino gli altri "seriali")

ma nel vivo della letteratura, dei testi proposti, delle istanze critiche sollevate, dei modi nei quali vengono sollevate e del confronto sempre piu' dogmatico/normativo che se ne fa, le perplessita' sono tante e la cagnara nel commentario credo esprima a suo modo tali perplessita'

spero di aver chiarito, 'notte a voi

- [GiusCo](#)

Publicato 23 Maggio 2009 alle 15:27 | [Permalink](#)

Effeefe, ultima nota: la tua carta -carmilla, il primo amore, nazione indiana- propone istanze, idee, migliorismi che oramai sono diventati extraparlamentari, ma che dal punto di vista economico/editoriale hanno spesso il papi capitalistico, disinnescato con varie capriole.

Questo e' un primo attrito di prassi che altri luoghi (come i qui citati marotta, cerra e poesia & spirito) non hanno, questo compromesso tra le alte idee e la bassa pratica che agli occhi di chi non e' affine al ragionamento, e' troppo grosso da digerire. Tantopiu' che lo stato di salute della comunita' editorial/bibliofila/leggente non e' ai massimi di gaiezza, di suo. L'incrudimento recente e' allora percepito come un inasprimento politico, di condizioni materiali, di lotta, come usa a dire in queste sedi. E giocoforza allontana una fetta di lettori o li rende piu' rumorosi.

Diventa paradossale avere un esercito politico, mediatico, del tutto omogeneo, contrastato da un esercitino di pensiero ed editoriale altrettanto omogeneo (il famoso "noi e voi"): stereotipante, stessa moneta, stesse prassi cooptative, stessi epiteti all'avversario. Il testo letterario diventa un mezzo.

E comunque, di tutto questo, se ne e' parlato anche troppo. Alla fine si raggiungono degli equilibri e poi si agisce di conseguenza. Fine.

- [GiusCo](#)

Publicato 6 Giugno 2009 alle 19:00 | [Permalink](#)

Nessuno considera i radicali di Bonino-Pannella, vero bastione del progresso in questo Paese negli ultimi quarant'anni? Lo facciamo noi, riprendendo in blog il passaparola trasmesso dalla loro mailing list.

<http://nabanassar.wordpress.com/2009/06/06/lista-bonino-pannella-appello-al-voto/>

- [GiusCo](#)

Publicato 10 Giugno 2009 alle 01:56 | [Permalink](#)

E' difficile che la critica possa risolvere Moresco, perche' tale e' la massa linguistica, emotiva e anche di pensiero che sta nelle pagine dei Canti, che servirebbe altrettanta massa per reggerne il peso. Non ho dubbi che esista qualcuno in Italia capace di tanto, il problema e' che la densita' nei Canti e' tale, che i quindici anni impiegati a scrivere e informare (come dice M.) dovrebbero richiederne almeno altrettanti per provare a dissezionarlo con gli strumenti della critica. Non e' un libro adatto ad articolini da stampa generalista e nemmeno a letture da rivista specializzata. Non e' un libro sapienziale, come la Commedia o la Bibbia, ma nemmeno un romanzetto da NIE o da premio Strega nell'anno buono. E' qualcosa che somiglia all'Odissea omerica, per stare nelle comparazioni fra densita' di materia.

Allora, quando si dice che Moresco non fa canone perche' sta nel presente, in realta' si dovrebbe dire che non fa canone perche' l'esplosione e' troppo recente... quindici anni per scriverlo, 6 anni che e' uscita la prima parte, 4 anni la seconda e solo qualche mese che e' uscito il tomo rivisto e completo della terza parte.

Ma il problema principale di chi legge Moresco e' che, senza la struttura ossea (di autostima, di centraggio nel mondo, di percezione della propria essenza umana e anche letteraria, se si hanno ambizioni del tipo), il macigno immediatamente ne nanifica il linguaggio e la grana emotiva, inglobandoli e rendendoli miserabili. Questo, in epoca presente di eghi ed eghetti molto attivi, quando ancora non si fa il bilancio che si fa sui morti, e' il muro piu' ottuso e respingente.

I Canti del Caos non hanno bisogno di profeti, ne' di prefiche... basta un lettore coltivato e desideroso di esperire la grandezza di un classico in divenire. Ed e' un piccolo miracolo che infine Mondadori abbia licenziato l'opera, cosi' dandole visibilita' contro il suo stesso tempo presente e contro la sua stessa essenza commerciale, visto che ho molti dubbi sul fatto che questo buco nero a massa infinita sia commestibile al mercato, non essendolo neppure ai suoi demiurghi professionali (critici compresi).

- GiusCo

Pubblicato 16 Giugno 2009 alle 14:29 | [Permalink](#)

C'è un equivoco di fondo, in tutto il discorso: che cioè il Sistema & Napoli siano metafora del mondo occidentale. Questa è la tesi del libro di Saviano che ha di fatto sfondato i generi e il limite letterario. Ora, in ottica più larga della napolitudine, della suditudine e del perenne lamento ormai fattosi maschera, credo che di Napoli, nell'Europa di cui facciamo parte, importi poco o nulla, tentacoli malavitosi a parte. Per cui, si ignori, si mandi l'esercito o scoppi il Vesuvio, e' come succedesse in Ucraina, a Dacca o a Singapore: due giorni di sciaccallaggio mediatico e poi via, un'altra storia da cercare.

Non capisco perché non si pubblicino articoli sullo smog di Belluno, sugli stambecchi estinti ad Aosta o, ancora, sulle derive neofasciste di Verona e sulle alghe rosse ad Alghero. Questo volerci rappresentare a livello narrativo con la triade Roma-Napoli-Palermo, insistendo su cliché ormai secolari, col perenne ricorso al sensazionalismo da sventura (come Sorrentino nel primo post sull'aereo francese caduto), ha davvero davvero stancato.

E se Saviano diventa paladino di una popolazione, buon per il movimento che se ne crea, ma il problema sostanziale richiede incisioni più nette, che da secoli questo Stato non ha voglia di fare. Così come, se Saviano diventa la punta di una letteratura di denuncia nel mondo, in seguito all'eccezionalità delle conseguenze del suo libro, buon per lui (?): lo accosteremo ai Rushdie, ai Solzenycyn, a chi vi pare... ma basta coi santini, per cortesia. Non ci sono lager al di sotto del Trasimeno, chi non è contento se ne va, chi rimane fa quel che può, vive sotto scorta, riceve minacce senza crismi papali o narrative reliquiarie quotidiane.

- GiusCo

Pubblicato 17 Giugno 2009 alle 14:13 | [Permalink](#)

Un altro giorno, un altro pianto.

Ma vi capisco: col mio cognome, ad occuparmi di emergenze industriali e piani di evacuazione, ero nello stesso filone di "ingegner delle sventure"... proficuo... c'è sempre qualcosa che va storto, da qualche parte, basta specializzarsi. Anche perché, se qualcosa va storto da una parte, qualcos'altro andrà storto nella stessa parte, un altro giorno. Ed ecco una nuova commissione per lo stesso scenario, gli articoli di legge sempre disattesi e le solite procedure di buon comportamento emergenziale: defluire ordinatamente, stare uniti, non farsi prendere dal panico. In questo caso, la compagna dello sfortunato non rispetta una regola essenziale: mettersi al sicuro. Avrebbe potuto rimanere accanto al compagno, certo, ma al riparo del tornello, accucciata.

Ma quel che volevo dire, da esperto del settore ben cognominato, è che i modelli di simulazione del comportamento umano che vengono usati in questo caso, da noi pianificatori delle emergenze, sono piuttosto semplici: si considerano i "panicanti" come insetti e li si lascia scorrere nel flusso evacuatorio come variabili random ad obiettivo uscita, una qualsiasi. Variabili abbastanza spaccamaroni per chi invece si comporta con razionalità, devo dire.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 18 Giugno 2009 alle 13:02 | [Permalink](#)

Tanto s'è scritto, ma sono in debito di una risposta (Santangelo, Janeczek... Biondillo?): questa insistenza su tematiche meridionali ormai secolarizzate, e' casuale e conseguente all'estrazione dei collaboratori/lettori, oppure e' un punto -sociale, politico, poetico- che ritenete importante?

Se il notabilato intellettuale -commentatori di blog inclusi- da Roma in giu', ormai privo di qualsiasi capacita' di influenza sulle cose e sulle narrative dominanti, viene ridotto alla descrizione impressionistica, accorata e moralista degli eventi, forse il problema non sono gli eventi. Anche perche' tali eventi sono trascurabili, sia in ottica Paese che in ottica Europa: si tratta infatti di fenomeni di costume. L'agonizzante lasciato solo e' una bella immagine sacra, ma pur sempre un'immagine del tutto casuale, sia per luogo (Napoli) che per tempo (l'ora d'aria per lo struscio).

La ronda vigilante minacciata dagli ultimi nipotini di Starace era un evento di molto maggiori spessore e drammaticita', assai piu' meritevole di allarme. Who cares?

- [GiusCo](#)

Pubblicato 18 Giugno 2009 alle 18:48 | [Permalink](#)

Inglese, grazie per la risposta, che si aggiunge ai successivi commenti. Mi pare di capire che riteniate importante la questione e che avere un Paese meno indifferente e piu' solidale sia un obiettivo degno di sforzo. Non so... a me pare molto pedagogico il voler arbitrare come la gente (gli altri) debbano comportarsi in talune circostanze, quasi che un obbligo morale e migliorista effettivamente migliorerebbe anche la coscienza civica di questo Paese (o almeno la sua percezione). Io non lo credo.

A me interessa, piuttosto, che i diritti codificati in legge siano mantenuti ed osservati: non c'è alcun codice che obbliga la gente a fermarsi invece che a scappare, ne' questo fa di loro delle "merde" rispetto ai compassionevoli samaritani. C'è invece il reato di omissione di soccorso e il giudizio e' dovuto nelle sedi dovute. Ma, a livello di *pour parler*, c'è anche un continuo sovrapporsi di modelli cristiani, poi cattolici, quindi progressisti, infine social-giusnaturalisti portati a giustificazione di uno sdegno che ha altre origini (la fine del sogno consociativo degli anni '70, forse?) e che e' stato sconfitto pesantemente nelle tre ultime consultazioni elettorali.

Insomma, e' tutto molto confuso, non si capisce in cosa un atteggiamento solidale dei singoli migliorerebbe le cose... non si capisce, anche perche' i toni usati da voi (Sorrentino, te Inglese, molti commentatori) sono gia' al di la' di ogni ragionevole volonta' di discutere, sono un sordo e rancoroso moto di fastidio che cerca conferma nella feccia del quotidiano, negli esempi peggiori che la vita, non da oggi e in ogni posto, da sempre offre. E

generalizzare un esempio di triste indifferenza a fronte di centinaia, migliaia di casi di effettiva solidarietà, dei quali si parla poco perché forse non funzionali al rancore, e' del tutto inutile e fuori bersaglio.

Probabilmente dipenderà dalle esperienze individuali, dagli esempi personali, dallo strato sociale di riferimento e degli individui che si conoscono? Perché allora non menzionare la parrocchia che organizza i pasti ai senzatetto, italiani e non? Perché non menzionare le associazioni culturali di ispirazione solidale che fanno lavoro sulle fasce deboli? Perché non menzionare i militanti di partiti e movimenti che operano nelle aree del disagio (da Radicale ne potrei dire abbastanza)?

Questa deriva nel pessimismo insormontabile, pur essendo consapevole del non gaio stato di salute dell'Occidente europeo (ma nemmeno è moribondo e marcio come dite, anzi...), e' un moto di resa, un'istanza abbastanza narcisistica, giansenista, invasata, a fronte di condizioni di vita stabili e sicure da almeno un cinquantennio a questa parte.

- GiusCo

Pubblicato 19 Giugno 2009 alle 01:53 | [Permalink](#)

La ringrazio per la risposta, certamente esaustiva. C'è un richiamo forte alla Carta Costituzionale e ai suoi valori fondativi, morali e non solo giuridici. E' sicuramente un modello dignitoso, valoroso, che ha unito il Paese per alcuni decenni.

Ho i miei dubbi (e li hanno in tanti più influenti di me) che tale modello reggerà gli urti e le istanze recenti, emerse soprattutto al Nord, senza che tali urti e istanze appaiano a me (e a molti cittadini ed elettori) un disvalore. Esprimono infatti una mutata esigenza di contratto civile, non necessariamente regressivo.

Un certo idealismo, proprio di una cultura in via di scomparsa (sia generazionale che come memoria storica), non è necessariamente migliore di un approccio più pragmatico alla realtà dell'Italia di oggi: crocevia delle rotte migranti il Mediterraneo, membro dell'Unione Europea, ad economia prettamente familiare incapace di sostenere le sfide globali.

Quello che qui chiamate razzismo, indifferenza, spregio del proprio simile come oggi si manifesta, e' da alcuni ritenuto un effetto del brusco impoverimento dell'ultimo ventennio, una perdita di tenore di vita (e attese, dopo l'ultima abbuffata degli anni 80) che ha rimesso in discussione il modello su cui era basata la Carta del 48.

Non ci sono altri sostanziali motivi. Nel video c'è povera gente: gente povera che scappa, gente povera che spara, gente povera che muore. Una larga parte di chi scrive e legge questo spazio è altrettanto povera (altrimenti non scriverebbe/leggerebbe, direi). Cosa è roba? L'incertezza del proprio futuro, prima di tutto, a fronte di modelli consumisti "impossibili". Questo vale al Nord e al Sud, ma il Nord ha trovato una espressione del disagio in forme politiche legali: prima la Lega, poi Berlusconi. Il Sud, questa espressione legale, non mi pare l'abbia ancora trovata: sta al lamento, alla lamentazione, al paralegale, al marcatamente

illegale. Le evidenze sono, di conseguenza, estreme e i toni sempre molto alti. Visti da fuori, isterici.

- GiusCo

Pubblicato 19 Giugno 2009 alle 12:06 | [Permalink](#)

Signora, non mi fraintenda: il nocciolo delle mie osservazioni e' che l' imbarbarimento sociale -reale o percepito- derivi da un impoverimento economico, materiale, invece che da motivi culturali o politici. Per quel che i commenti da blog consentono, senza scomodare saggi e storiografie complesse, ne' slogan politici di questa o quella parte, lo prenda come uno spunto di discussione che ha portato ad una proficua chiacchierata. Grazie e buon proseguimento.

- GiusCo

Pubblicato 29 Giugno 2009 alle 02:10 | [Permalink](#)

Che ridicoli questi detrattori del Jacko...

Basterebbero i numeri commerciali (che fanno parte della valutazione estetica) e l'affetto di decine di milioni di fans a ridicolizzare il 99.999999999999% dei cosiddetti artisti viventi e non, figuriamoci i blogger e i commentatori astiosi da qualche sperduto villaggio del mondo.

Aggiungiamo l'eccezionalità del percorso creativo fine anni 70 – inizio anni 80, lo sdoganamento degli afroamericani post Motown, l'invenzione del videoclip quale genere a se' stante, la maniacale perfezione nel preparare gli show dal vivo fino ai tardi anni 90.

Qui davvero si perde il senso delle proporzioni, nello sparare cazzate acidine a tastiera libera. E non si ha minimamente presente il talento, la fatica ed il lavoro organizzativo necessari a produrre quel genere di cazzatume (liviobo, ma da dove scrivi, da un gulag della corea del nord??? dove hai vissuto negli ultimi trent'anni?). Mah.

- GiusCo

Pubblicato 2 Luglio 2009 alle 11:23 | [Permalink](#)

Biondillo, ma li prendi sul serio? Questi non sono intellettuali, ma gente da libro di Arminio che, con Internet, ha finalmente l'opportunità di riscrivere la storia del mondo -dando pane al pane, vino al vino e sementa a sementa- a beneficio di non soli moglie e nipoti. Al contrario dei "decenti" di altro topic, questi sono davvero la trappola del blog per tutti: ci perdi un po' di tempo prima di capire che il loro senso delle proporzioni e' limitato al tinello del cucinino.

- GiusCo

Pubblicato 2 Luglio 2009 alle 17:14 | [Permalink](#)

I nick sono nel 90% dei casi tre persone:

- uno e' Krasupenhaar, molto spesso in buona fede
- uno e', a turno, qualche redattore che non ha voglia di mettere la faccia nella colonna dei commenti
- il terzo e' il velenosissimo e ipocritissimo re dei serpenti, di identita' cangiante ma dal marchio sempre uguale: un bel sic!

Sic transit gloria mundi.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 30 Giugno 2009 alle 00:40 | [Permalink](#)

Nuscis, come A.Fiori, G.Cerrai, G.Fabbri, G.Lucini e altri che operano nel web poetico senza l'assillo del demone della visibilita', e' anzitutto un esempio di decenza. Quando divampa la polemica su poesia & dintorni, uno dei sottesi e' che non si capisce come questa classe di persone (artisti del cui valore si puo' discutere) non goda del rispetto -anche editoriale- che tale decenza dovrebbe indurre in una societa' civile. Manca, per essere piu' chiaro, un progetto che coaguli tutta una fascia matura di appassionati di livello, non professionisti, come li ha l'opera lirica e come li ha anche il teatro. Ho l'impressione che il non professionismo delle lettere, anche quando di livello e maturo, sia visto oggi come una diminutio invece che una risorsa.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 20 Luglio 2009 alle 15:06 | [Permalink](#)

Vorrei chiedere a Giovenale (o a Bortolotti) qualche referenza bibliografica di sintesi, magari sotto forma di saggio, per entrare nei dettagli della poetica che portate avanti. Ricordo che tempo fa se ne discusse con Bortolotti su un altro topic qui in NI, e lui cito' un articolo di scuola francese disponibile in internet, ma ho perso i riferimenti. Grazie.

- GiusCo

Pubblicato 24 Luglio 2009 alle 15:32 | [Permalink](#)

Domanda: perche' non individuate le 20-30 riviste piu' accreditate (lasciamo da parte qui i come e i perche' sono accreditate) nel vostro settore a livello mondiale, e non spedite li' i vostri lavori, opportunamente tradotti? Se hanno "impact", saranno pubblicati e aggirerete l'orticello feudale. Oltre che crearvi un network ben piu' solido.

- GiusCo

Pubblicato 26 Luglio 2009 alle 20:07 | [Permalink](#)

My 2 cents... ho vissuto a S.Donato qualche mese, nel 2006, ma ero sempre a Milano.

Proposte di lavoro nei paeselli dell'hinterland (da tester di ascensori a implementatore di sistemi per acque reflue, da disegnatore meccanico per molle e bulloni a sistemista di macchinari), tanta pioggia, la bellissima Metanopoli, la metro gialla che era una chiccheria, gli incontri pubblici di poesia con le signore cappellino & ventaglio.

Il packaging sembrava in evidente disfacimento: tanti poveri per strada, SUV, zone buie, cantieri interrotti, molto casino la sera e il coprifuoco di notte (salvo nelle zone deputate).

Mi sembro' una citta' abbandonata a se stessa, salvo i vialoni di scorrimento e le 3-4 arterie della zona stazione – duomo.

- GiusCo

Pubblicato 27 Luglio 2009 alle 23:19 | [Permalink](#)

Vorrei chiedere ad Helena Janeczke che percentuale di scrittori, fra quelli editi da Mondadori e non in qualche modo VIP, riesce almeno a pareggiare le spese con le semplici vendite librarie in due-tre-cinque anni. Grazie.

- [GiusCo](#)

Pubblicato 28 Luglio 2009 alle 12:53 | [Permalink](#)

Helena: mi sembrava interessante capire quanti autori -mediamente, in grande casa editrice- ripagano l'investimento materiale e quanti invece solo quello simbolico/letterario.

Mi sembra che questo post sia parallelo a quello sulle universita', nel senso che c'e' tutta una moltitudine di aspiranti senza mercato, tanta domanda generica e poca offerta mirata, per cui si cavilla sulle modalita' dell'offerta invece che sondare mercati piu' ampi.

Per la serie: confezionatevi il packaging, fatevi tradurre il vostro capolavoro in inglese, spagnolo e cinese, quindi saltate la filiera nostrana; il che non e' tanto difficile e darebbe buon lavoro "a chiamata" a tutto un indotto, a prezzi anche abbordabili per il singolo autore.

- GiusCo

Publicato 29 Luglio 2009 alle 15:45 | [Permalink](#)

Cercherei di evitare termini quali imbarbarimento e letamaio, visto che disponiamo di analisi piu' sofisticate; considererei ad esempio che lo spazio mitopoietico nel quale inserire la Letteratura Pura (diciamo quello dei grandi personaggi & delle grandi storie fondanti una comunita') e' oggi e in occidente appannaggio di altre forme d'arte: cinema su tutte. Film recentissimi come "There will be blood" o "Schindler's List", tra tanti altri, sono gli equivalenti moderni del teatro greco, della narrazione in versi e poi eroicomico del trecento/quattrocento italiano, e cosi' via.

Come gia' nell'altro post sull'universita', mi pare che la difesa di elettivita' antiquate (la purezza del quattrocentista, l'analisi sociale dell'impatto del mercato sul modello culturale gentileco-crociano) impedisca di vedere che cio' che apparve fondante e' oggi stagnante, in via di estinzione. E che dunque di tutta una serie di saperi si fara' tranquillamente a meno, senza che per effetto di tale archiviazione si perda la massa mitopoietica condivisa dal genere umano.

- GiusCo

Publicato 29 Luglio 2009 alle 15:45 | [Permalink](#)

Cercherei di evitare termini quali imbarbarimento e letamaio, visto che disponiamo di analisi piu' sofisticate; considererei ad esempio che lo spazio mitopoietico nel quale inserire la Letteratura Pura (diciamo quello dei grandi personaggi & delle grandi storie fondanti una comunita') e' oggi e in occidente appannaggio di altre forme d'arte: cinema su tutte. Film recentissimi come "There will be blood" o "Schindler's List", tra tanti altri, sono gli equivalenti moderni del teatro greco, della narrazione in versi e poi eroicomico del trecento/quattrocento italiano, e cosi' via.

Come gia' nell'altro post sull'universita', mi pare che la difesa di elettivita' antiquate (la purezza del quattrocentista, l'analisi sociale dell'impatto del mercato sul modello culturale gentileco-crociano) impedisca di vedere che cio' che apparve fondante e' oggi stagnante, in via di estinzione. E che dunque di tutta una serie di saperi si fara' tranquillamente a meno, senza che per effetto di tale archiviazione si perda la massa mitopoietica condivisa dal genere umano.

- GiusCo

Publicato 3 Agosto 2009 alle 20:34 | [Permalink](#)

“il mio astio nasce dal fatto che questi veri e proprio buffoni si fanno portatori di idee “contro”. non lo accetto.

non accetto la guzzanti che pubblica con einaudi. la coerenza che minchia è in questo paese di merda? e vi sembra strano uno come me che spara a zero?”

accade lo stesso in letteratura, fra quella letteratura che vorrebbe addirittura darsi un tono, e questo fa ancora piu' ridere

- GiusCo

Publicato 5 Agosto 2009 alle 11:16 | [Permalink](#)

Non si puo' giocare con le vite degli uomini, ne' giudicare, e se di letteratura vuoi vivere, la pubblicazione in major si crede sarebbe un bel passo, almeno di status. E' una illusione (sostanzialmente perche' la medaglia non fa il medagliato), ma capisco che per chi sia del mestiere, sia una illusione allettante.

Pero' la serietà rimane, senza per questo essere duri e puri. Serietà vuole che se buona parte della tua piccola fama e' dovuta ai mezzi di qualcuno che dici a mari e monti di combattere aspramente, sei almeno in contraddizione.

La chiamata a correo del tutti colpevoli, tengo famiglia, e' ridicola come la pretesa di giudicare, ma assolutamente legittima e' la pretesa di giudicare se stessi. Ci sono vari livelli di trasparenza, ognuno decide il proprio; nel momento in cui assumi voce e postura pubbliche, il tuo livello di trasparenza parla a voce alta, speaks volumes and haunts you.

Ora, in questo giochino di società che e' lo stare a galla, allo stesso modo in cui si sceglie l'illusione, si puo' anche scegliere lo stare con le orecchie aperte. E se sei abituato ai concerti per violini e orchestra di mozart, gli strillettei dei dulcamara appaiono quello che sono: rumore.

- GiusCo

Publicato 5 Agosto 2009 alle 12:15 | [Permalink](#)

FK non mi riferivo a te... in verita' cercavo solo di riferirmi a me stesso. Venti anni fa, i giovani con ambizione di scrittura venivano introdotti a giornali, riviste e salottini a forza di “compagno” X, “compagno” Y, almeno nella mia provincia e a livello regionale. Alla terza volta che mi hanno dato del compagno, ho levato le tende. Dopo vent'anni non e' cambiato nulla, solo il padrone. Moralismi e giudizi etici, sull'etica delle persone, non sono nelle mie intenzioni.

- GiusCo

Pubblicato 13 Agosto 2009 alle 16:19 | [Permalink](#)

Dubito addirittura che i testi vengano letti, la dinamica ormai ricalca quella dei newsgroup anni 90: si guarda chi scrive, si interviene quando tocca a un amico, ci si mette in fila e infine si lascia mezza riga per marcare il territorio. Forse in poesia la sola eccezione e' stata -e si spera sara' di nuovo- il blog liberinversi dell' ing. Massimo Orgiazzi, vero signore di umilta', apertura e tenacia.

- GiusCo

Pubblicato 18 Agosto 2009 alle 18:16 | [Permalink](#)

Aspettavo da giorni un commento come questo, adatto a questo link:
<http://www.youtube.com/watch?v=qUncgl40nxk>

- GiusCo

Pubblicato 26 Agosto 2009 alle 02:49 | [Permalink](#)

Eppero' ... siamo nell'anno dei venti dalla morte di Sciascia; sarebbe interessante qualche post sulla misura di attualita' della sua figura: come scrittore, come intellettuale e infine come personalita' politica.

- GiusCo

Pubblicato 8 Settembre 2009 alle 13:49 | [Permalink](#)

AMA, sei simpatico e vivi all'estero ma, per cortesia: assumi con esagerata certezza che l'Italia sia un paesino alla "Cristo si e' fermato ad Eboli". E' questa si' una deformazione, grottesca, del tutto personale. Non abbiamo una borghesia illuminata e neppure un'aristocrazia tardoimperiale all'inglese, ma -al di la' della facciata pubblica davvero ipocrita- il Paese e' molto piu' secolarizzato di quanto tu creda, sia dal punto di vista dei costumi civili che di quelli morali. Un qualunque contatto con le esperienze associative del fu partito radicale, oggi partito radicale transnazionale, non violento ecc. ecc. potrebbe ribaltare la tua prospettiva nel senso di un eccesso di liberta' individuale, non guidata e non incanalata da alcuna ideologia, che trova rifugio in mondi alternativi alla narrativa passatista (chiamiamoli cosi'), mondi dai quali e' molto difficile venire fuori una volta che ci si autoghettizza al loro interno: robe del tipo del codacons, i sindacati, numerose associazioni culturali, le parrocchiette di periferia, sono micromondi paranoidi senza storia e senza ideologico, che tentano di ricreare dal basso di comunita' casualmente aggregate una parvenza di ordine generale. Le politiche governative italiane seguite alla polverizzazione

sanguinosa degli anni 70, sono a loro volta espressioni di microghetti locali: dagli azzecagarbugli democristiani al rampantismo bullista di Craxi, fino alla Lega e all'ultimo "ghedini o ghedoni" del coatto in doppiopetto. Cosa ci sia di grottesco, arcaico e postmoderno, non riesco a capire... a me pare la dissoluzione del collante nazionale, venute meno le emergenze dei tempi di guerra e cio' che ne e' seguito. E, parere personale, tale dissoluzione non mi dispiace: un'Italia divisa in tre, col Sud in mano alla malavita, un grosso stato centrale della Chiesa e infine il Nord produttivo aggregato alla Germania, e' lo sbocco in grande dei microghetti detti prima, questo si' un ritorno al passato, ai tempi precedenti l'unificazione.

- GiusCo

Publicato 10 Settembre 2009 alle 16:29 | [Permalink](#)

E' indubbio che in Italia si siano allentati parecchi vincoli di coesione nazionale (la costituzione; la separazione dei poteri; il decoro del senso civico; l'economia di mercato si', ma assistenziale), sostituiti da meno raffinate narrative di facile presa sugli istinti di una popolazione sazia, attempata e poco aperta verso l'esterno.

Fascismo estetico e' una definizione fascinosa, ma ancora interna ad un ragionare da sinistra che mette l'idea di progresso razionale al centro dell'agone politico, sociale. Tale idea e' stata sconfitta dalla storia novecentesca e non credo verra' da essa il germoglio del nuovo, essendoci gia' altro all'opera.

Inglese invita ad esperire, invece di ritirarsi e disprezzare. Ecco, voler esperire nel 2009, saltati a pie' pari gli anni 80-90-00, e' forse tardi per avere impatto. Il modello contrapposto al fascismo estetico e' gia' nato ed opera a livello globale da almeno quindici anni: e' l'economia della conoscenza, l'evolutissimo network dei colletti bianchi del sapere, l'apolide elite che tiene in mano finanza e tecnica del globo tutto.

Un sapere di base scientifica, quindi tecnica, invece che umanistica. Un sapere che ridimensiona le socialita' tradizionali (dal villaggio alla citta') e delocalizza la mente, virtualizzando i rapporti anche politici. Voglio dire: l'evoluzione sociale che si intravede in Occidente, Italia inclusa, e' di tipo tecnocratico, fortemente legata alla conoscenza fattuale e alla modellazione sperimentale dei processi. Vengono meno le figure del saggio, dell'insegnante, del mediatore, dello sciamano/prete, per fare spazio a quelle del medico, del ricercatore scientifico e del tecnico specialista. La Cina, protagonista ombra di questa fase storica, e' governata da un consiglio di ingegneri.

Le figure di riferimento in Italia, di questi tempi e in questo scenario, dovrebbero considerarsi Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Roberto Vacca; dal punto di vista politico, Emma Bonino. L'impatto berlusconiano e' molto piu' superficiale di quanto crediate, un sintomo - piu' che la causa- dell'addormentamento della vitalita' del ventre molle nazionale, nel quale e' incluso l'idea storicamente sconfitta della sinistra.

- GiusCo

Pubblicato 10 Settembre 2009 alle 21:08 | [Permalink](#)

AMA, mi riferivo ad un contesto tecnocratico, che al momento in Italia non e' popolare ne' democratico, ma altrove in Occidente e Asia largamente pianificato: competizione globale mediante governo tecnico e accesso di massa ai saperi duri, integrabili nel sistema economico produttivo o dei servizi. Berlusconi e', in questo contesto, un povero vecchio e gli italiani "resistenti" dei nostalgici del primo novecento.

- GiusCo

Pubblicato 11 Settembre 2009 alle 15:56 | [Permalink](#)

Leggo il commento di Franceschini, che sicuramente ha piu' peso politico e pratico del mio e del vostro:

http://www.corriere.it/politica/09_settembre_11/franceschini_videocracy_auditel_cazzullo_4ea78abe-9e9c-11de-8a40-00144f02aabc.shtml . Mi sembra che l'impostazione sia corretta e non mi pare provenga da un tecnocrate.

In uno spazio di discussione come questo, peraltro, si tenta di proporre scenari, oltre che constatare evidenze; ecco allora che discorsi di Italia spezzata in tre, con tecnocrazia forte al governo nella parte produttiva aggregata all'Europa continentale, hanno una loro dignita' argomentativa, da verificare sul campo e nel tempo.

Franceschini starebbe bene come ministro nello Stato della Chiesa.

- GiusCo

Pubblicato 13 Settembre 2009 alle 15:17 | [Permalink](#)

Su "The Independent of Sunday" di oggi c'e' un lungo articolo sull'outing lesbico e una campagna nazionale in suo favore, che tocca da vicino -per confronto- i motivi qui discussi nell'arretrata situazione italiana: <http://www.independent.co.uk/news/education/education-news/lesbians-united-facing-down-homophobic-bullies-1786617.html> .

- GiusCo

Pubblicato 2 Ottobre 2009 alle 14:29 | [Permalink](#)

Pur capendo perfettamente la rilevanza storica e culturale della Sicilia nel contesto nazionale, non capisco l'enfasi su autori e prodotti di rilevanza -questa volta- puramente regionale, come Tornatore. Non capisco nemmeno perche', a questo punto, non si parli con altrettanta enfasi

di un'epica molisana, di una lotta valdostana, del melange umbro; materiale che invece giunge all'attenzione nazionale solo in casi di cronaca nera. E poi il consueto refrain di identità lesa, vilipesa, autoassolutoria proprio di ogni spirito regionale che non cerca nemmeno di avere respiro più ampio. Con le questioni politiche del dialetto/lingua, dello "statuto speciale" e dei vanagloriosi propositi di autonomia completa o di contributo "di sangue" (non avendo altro) alla comunità nazionale.

Penso invece alla vivacità culturale, sociale e addirittura imprenditoriale della Basilicata. È scomparsa di recente la notevole poetessa in vernacolo Assunta Finiguerra, ma siamo qui a bearci tritamento di Sicilia, sicilitudine e sicilianeria (e di Calabria, e di Campania, e prima ancora di Milano... cento città e cento gonfaloni, ma nessun discorso di sintesi).

Non so... almeno partissimo da Cipri' e Maresco, che pur godendo di un'attenzione minore ma non meno chic di quella dedicata a Tornatore, hanno il merito di scartavetrare l'immagine da cartolina tanto cara al folklore locale. Voglio dire: la recensione e i commenti stanno sull'onda di un populismo nostalgico che è espressione edulcorata dell'immaginario del tanto odiato sultano dominante da trent'anni. Dove sta l'alternativa? Dove il modello culturale interrogante che dovrebbe opporglisi?

- [GiusCo](#)

Publicato 15 Ottobre 2009 alle 16:20 | [Permalink](#)

Credo che l'intervento di Broggi del 13 Ottobre 2009 alle 22:19 chiarisca il punto fondativo di questi testi, anche dal solo punto di vista linguistico. Eco chiamerebbe "spazio della scelta" ogni gruppo di combinazioni concesse ad una sintassi; la semantica giunge in un secondo momento ad esprimere un giudizio (altri direbbero ad incarnare), quindi a creare un ordine; diversi ordini si ramificano poi in diverse tradizioni, secondo una prospettiva antropologica cara al partito D'Angelo-Borriello.

Ma lo spossessamento dell'umano è una scelta culturalmente possibile, anch'essa una semantica, dalla prima rivoluzione industriale in avanti. Una semantica equipollente a quella suggerita dai detrattori, senza alcuna lesione dell'umano. Broggi infatti non lavora sulla sintassi, motivo per cui attira il distinguo di altre semantiche con storia più lunga alle spalle, che "sentono" di saperla più lunga solo in virtù di più lunga esistenza alle spalle.

Dal mio punto di vista, per finire, il lavoro di Broggi appartiene ad un seme memorialistico con tonalità da necrologio, come si legge nelle apposite pagine dei quotidiani. Un diffusore italiano di poesia in questa tonalità è stato Valerio Magrelli.

Ancora, D'Angelo cita Piemontese come realizzatore di cut-up "vivi"; quel genere di operazione appartiene ad un seme diverso, non memorialia bensì exempla, come nella letteratura votiva diffusa in Italia sin dal MedioEvo. Gli exempla hanno una storia e una finalità probabilmente esaurita -dal punto di vista delle idee- con la prima rivoluzione industriale, l'inurbamento ecc ecc.

Che il web 2.0 consenta anche a chi si collega da bolle temporali esaurite e passate artisticamente in giudicato di far valere le proprie ragioni, come se fossero una novita', e' una causa della grande confusione in atto anche a queste latitudini.

- GiusCo

Publicato 15 Ottobre 2009 alle 20:22 | [Permalink](#)

D'Angelo, lei ha preso 4 righe da un commento di 28 e replicato con altre 40, del tutto ininfluenti sul merito del discorso. I suoi toni moralisti e patronizing la riconducono, di nuovo, al filone degli exempla (ci metta anche suo nonno, se le fa piacere).

Quel che non ha capito del merito, perche' forse non riesce a guardare ad un livello piu' generale, e' che lei e' parla (o meglio, e' parlato) da una semantica/tradizione/letteratura che precede quella alla quale si appiglia Broggi e che l'Ente Supremo chiamato Tempo sta purtroppo giocoforza estinguendo.

Capira' dunque che mentre il suo filone ha storicamente-culturalmente-politicamente espresso quel che doveva quando esso stesso era frontale e contemporaneo, quello broggiano nella sua ingenuita', nella sua pallida rivisitazione di poetiche oramai mezzosecolari, azzarda ancora una adesione face-to-face al contemporaneo attuale.

Sono sicuro che anche fra i broggiani abbiamo e avremo presto dei dispensatori di exempla, ma al momento "mente e cuore sgombero da malanimo" non sono virtu' delle quali puo' fregiarsi lei e, in genere, alcuna retroguardia. Al contrario dei teneri sperimentatori del freddo.

- GiusCo

Publicato 16 Ottobre 2009 alle 13:33 | [Permalink](#)

Signora/signorina, quale livore? Non conosco Broggi cosi' come non conosco D'Angelo; e sono sicuramente piu' vicino ai freddi che ai votivi; materia inerte nei primi, materia morta nei secondi, ma sempre materia (come si trancia la materia viva? A quarti? A mezzi? Lo chieda al "Macello" di Ivano Ferrari). E perche' mi chiede dei nomi? Non sono un catalogatore. Ma il generatore automatico di poesie di Roberto Uberti <http://www.robertouberti.it/> potrebbe incuriosirla. L'algoritmo di creazione, il decisore delle semantiche. Metta quello su pagina bianca, in codice macchina (invece che le poesie che esso stesso genera, pur di sicuro livello) e avra' la pars construens face-to-face. E' un brutto lavoro discutere di poesia: tutti si offendono per un nonnulla, come in una catena alimentare carnivora.

Io stesso non sono migliore, sa? Molesto in NI dalla nascita, ormai sei anni, e se il primo commento lasciato in blog puo' valere ad epitaffio, sono morto anch'io, assieme a tutti gli Autori: "16 Giugno 2003 alle 19:27 – Non condivido quanto dice Scarpa: un cazzaro resta

tale anche se c'ha il blog e molesta gli Autori. I blog evidenziano quanto già noto: la massima parte della gente è cazzara, frustrata e livorosa ma non servono analisi superiori o strenue difese al diritto di rappresentare l'Io (ahi, Scarpa, le hanno pestato la coda? Dov'è il suo Sprezzo Autoriale?). Sic transit fuffa mundi e viva i blog, meglio farsi il sito che le seghe o rompere i coglioni.”

- GiusCo

Pubblicato 16 Ottobre 2009 alle 15:10 | [Permalink](#)

“Niente seghe siamo spettri”. Mi arrendo. Buon proseguimento.
